

Il lavoro a tempo parziale in Svizzera

Un'indagine

incentrata sulla ripartizione fra i sessi e la situazione familiare delle persone occupate

Silvia Strub

Büro für arbeits- und sozialpolitische Studien BASS

Berna, marzo 2003

Impressum

A cura di:

Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo
Schwarztorstrasse 51
3003 Berna

Autrice:

Silvia Strub
Büro für arbeits- und sozialpolitische Studien BASS, Berna

Traduzione:

Romana Camani-Pedrina, Monte Carasso

Copertina:

Contexta AG, Berna

Distribuzione:

Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo
Schwarztorstrasse 51
3003 Berna

Telefono 031 322 68 43

Fax 031 322 92 81

E-Mail ebg@ebg.admin.ch

Internet www.equality-office.ch

Disponibile in formato pdf all'indirizzo www.fairplay-at-work.ch

Marzo 2003

Prefazione

Se vogliamo che l'attività lucrativa e il lavoro domestico e di cura vengano ripartiti in modo equo tra i sessi è indispensabile disporre di modalità di organizzazione del tempo di lavoro che soddisfino le esigenze dei genitori professionalmente attivi. Il lavoro a tempo parziale offre agli uomini e alle donne proprio la possibilità di assumere insieme la responsabilità sia per l'attività lucrativa che per il lavoro domestico e di cura.

Il presente studio mostra che in Svizzera sono ancora principalmente le donne a lavorare a tempo parziale. Nel 2001 quattro delle cinque persone occupate a tempo parziale erano infatti donne. Il tasso d'attività a tempo parziale era del 60 per cento per le donne e solo del 12 per cento per gli uomini.

Se vogliamo raggiungere l'obiettivo della ripartizione equa del lavoro domestico e di cura e dell'attività lucrativa tra i sessi, è necessario che i padri occupati a tempo pieno riducano la durata del lavoro per recuperare tempo da dedicare ai compiti familiari.

Alcune delle cifre presentate nello studio consentono un cauto ottimismo riguardo alla progressiva diffusione di questa idea. Negli ultimi anni il tasso d'attività a tempo parziale è costantemente aumentato non solo per le donne, ma anche per gli uomini occupati. Inoltre, un uomo occupato a tempo pieno su sei preferirebbe lavorare a tempo parziale.

È innegabile che la volontà delle coppie di ripartire equamente il lavoro domestico e di cura e l'attività lucrativa deve essere sostenuta da misure fiancheggiatrici. È ora di iscrivere nella legge l'assicurazione maternità, di realizzare la parità salariale fra donne e uomini, di creare un'offerta sufficiente in materia di presa a carico extrafamiliare dei bambini, di vedere le imprese proporre non solo alle donne ma anche agli uomini varie modalità di organizzazione del tempo di lavoro per consentire loro di assumere effettivamente le responsabilità sia professionali che familiari.

L'Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo ringrazia Silvia Strub del Büro für arbeits- und sozialpolitische Studien (BASS) di Berna per l'approfondita e competente analisi, sperando che questa possa rappresentare per la lettrice e il lettore un utile strumento per la comprensione della situazione attuale. Esso ringrazia pure Romana Camani-Pedrina per l'accurata traduzione in italiano.

Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo

Marzo 2003

Indice

Impressum	II
Prefazione.....	III
Indice.....	V
Sintesi.....	VII
1 Interrogativi e modo di procedere	1
1.1 Situazione di partenza e struttura del rapporto	1
1.2 Alcune osservazioni sulla fonte dei dati e la metodologia.....	2
1.3 Categorie di analisi	3
2 Il lavoro a tempo parziale oggi – Caratterizzazione delle persone occupate a tempo parziale	5
2.1 Occupazione in Svizzera nel 2001	5
2.2 Lavoro a tempo parziale e sesso.....	7
2.3 Lavoro a tempo parziale ed età delle persone occupate	10
2.4 Lavoro a tempo parziale e situazione familiare delle persone occupate	11
2.5 Desiderio di lavorare a tempo parziale risp. a tempo pieno	14
2.6 Motivi per lavorare a tempo parziale.....	19
2.7 Occupazione a tempo parziale secondo la formazione, il ramo economico e la professione	21
3 Il lavoro a tempo parziale oggi – Caratteristiche degli impieghi a tempo parziale e soddisfazione lavorativa delle/dei dipendenti	28
3.1 Lavoro a tempo parziale e posizione professionale.....	28
3.2 Retribuzione del lavoro a tempo parziale	30
3.3 Modelli di organizzazione del lavoro e condizioni di lavoro nell’ambito del tempo parziale	34
3.4 Soddisfazione generale con il lavoro	41
4 Evoluzione del lavoro a tempo parziale negli ultimi anni e trend	42
4.1 Evoluzione generale dal 1991 al 2001	42
4.2 Evoluzione del tasso d’occupazione a tempo parziale secondo la posizione professionale	43
4.3 Prospettive: cambiamenti nel 2001/2002	44
5 Bibliografia.....	45
6 Appendice	46

Sintesi

L'ufficio di ricerche BASS è stato incaricato dall'Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo (UFU) di elaborare uno studio sul lavoro a tempo parziale in Svizzera. L'indagine si articola in due parti principali:

1. caratterizzazione delle persone occupate a tempo parziale e degli impieghi a tempo parziale,
2. evoluzione del lavoro a tempo parziale negli ultimi anni.

L'indagine è incentrata sulle differenze risp. le comunanze fra donne e uomini, da un lato, e sulle persone occupate a tempo parziale risp a tempo pieno, dall'altro. A dipendenza del tema d'indagine le persone che lavorano a tempo parziale vengono suddivise in funzione del grado d'occupazione. Un'attenzione particolare è inoltre riservata alla situazione familiare delle persone occupate.

Il lavoro a tempo parziale nel 2001

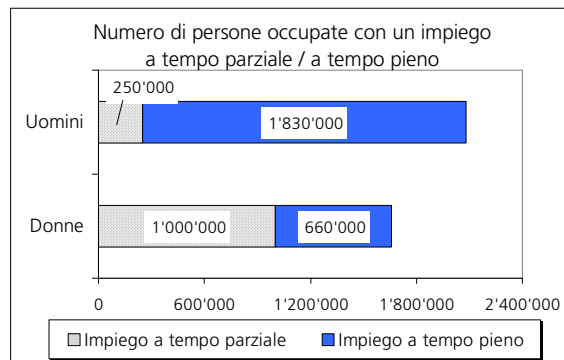
Per approfondire la situazione attuale, nella prima parte dell'indagine sono stati utilizzati i dati della rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS) effettuata nel 2001. La RIFOS è un'inchiesta sulla struttura dell'occupazione e la partecipazione alla vita attiva dalla popolazione residente in Svizzera. Essa viene svolta a scadenze annuali dal 1991 su mandato dell'Ufficio federale di statistica. Nel 2001 sono state intervistate telefonicamente a questo scopo quasi 19'000 persone che vivevano in economie domestiche scelte su base aleatoria. Le analisi nella prima parte dello studio si riferiscono a tutte le persone occupate (escl. le apprendiste e gli apprendisti), rispettivamente, a dipendenza dell'aspetto da approfondire, solo alle/ai dipendenti (escl. le/gli indipendenti).

Per "tempo parziale" si intende un carico lavorativo, rispettivamente un grado d'occupazione inferiore al 100 per cento.

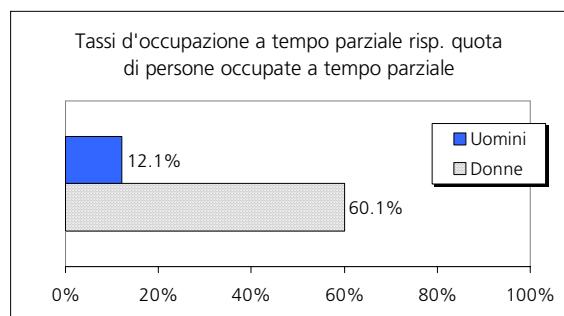
Lavoro a tempo parziale e sesso

Nel 2001 si contano in Svizzera complessivamente 1.25 milioni di persone occupate a tempo parziale (escl. le apprendiste e gli apprendisti) su un totale di 3.7 milioni di persone occupate. Il tasso d'occupazione a tempo parziale è del 33 per cento. Fra donne e uomini sussistono notevoli differenze.

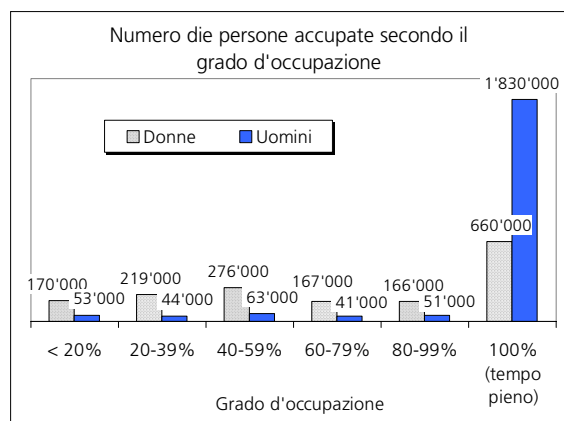
Sono principalmente le donne a lavorare a tempo parziale. Quattro delle cinque persone che lavorano a tempo parziale sono infatti donne. Ciò corrisponde a circa 1 milione di donne occupate a tempo parziale a fronte di 250'000 uomini.



Il tasso d'occupazione a tempo parziale femminile è del 60 per cento, quello maschile del 12 per cento. Detto in altri termini: sei lavoratrici su dieci hanno un impiego a tempo parziale, mentre dei lavoratori è solo uno su otto.



Fra le donne e gli uomini occupati a tempo parziale sussiste un rapporto simile anche per quanto riguarda l'entità del carico lavorativo. La categoria intermedia, con un grado d'occupazione dal 40 al 59% e comprendente i posti di lavoro al 50 per cento, è la categoria privilegiata sia dalle donne che dagli uomini nell'ambito dei tempi parziali.



Lavoro a tempo parziale ed età delle persone occupate

I tassi d'occupazione a tempo parziale delle donne e degli uomini differiscono a dipendenza dell'età delle persone occupate.

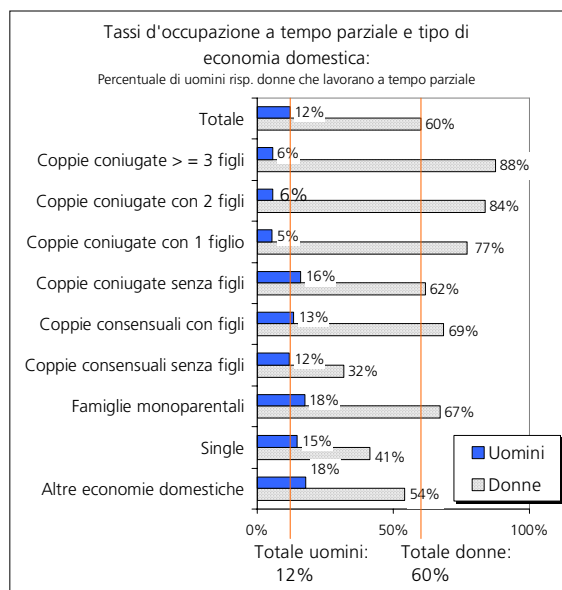
Le minori differenze fra donne e uomini, e i minori tassi d'occupazione a tempo parziale, si registrano per le persone occupate di 20 a 29 anni. I giovani uomini hanno relativamente spesso e le giovani donne relativamente di rado un impiego a tempo parziale. Superiore alla media, sia per le donne che per gli uomini, è il tasso d'occupazione a tempo parziale delle persone oltre i 60 anni.

Per le donne e gli uomini dai 30 ai 60 anni si registra una situazione inversa. Rispetto alla media, vi sono più donne e meno uomini che lavorano a tempo parziale.

Lavoro a tempo parziale e situazione familiare

Il fatto che una persona eserciti un'attività lavorativa a tempo parziale o a tempo pieno è strettamente legato alla sua situazione familiare.

Su 1 milione di donne occupate a tempo parziale 450'000 risp. quasi la metà sono madri con figli sotto i 18 anni. Degli uomini che lavorano a tempo parziale (complessivamente 250'000) poco meno di 50'000 risp. un quinto sono padri.



Le maggiori differenze riguardo ai tassi d'occupazione a tempo parziale si registrano presso le coppie coniugate con figli: oltre il 90 per cento degli uomini lavorano a tempo pieno e oltre i tre quarti delle donne lavorano a tempo parziale. Per quanto riguarda le donne, il tasso d'occupazione a tempo parziale aumenta di pari passo con l'aumento del numero dei figli.

Le famiglie monoparentali e le coppie non coniugate con figli accusano differenze fra i sessi meno accentuate che i genitori coniugati. In questo

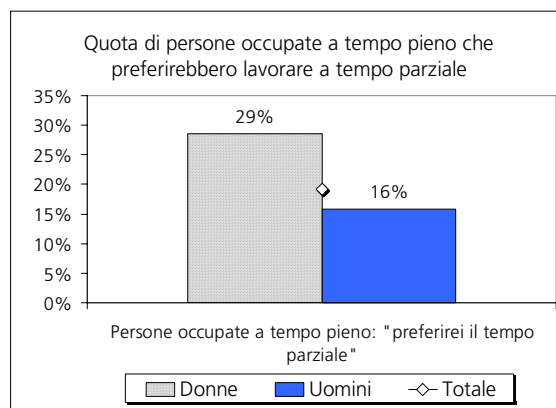
caso, a tempo parziale sono occupati più uomini e meno donne.

Le differenze minori si constatano per le persone occupate che non hanno figli.

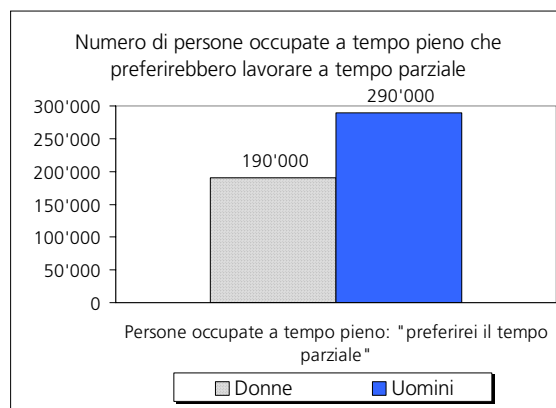
Desiderio di lavorare a tempo parziale risp. a tempo pieno

La maggioranza delle persone occupate è soddisfatta del proprio carico lavorativo. Nelle persone insoddisfatte prevale il desiderio di lavorare meno, che viene espresso da coloro che lavorano a tempo pieno.

Una donna occupata a tempo pieno su tre e un uomo occupato a tempo pieno su sei preferirebbero lavorare a tempo parziale.



Complessivamente sono 190'000 le donne e 290'000 gli uomini che, se solo possibile, preferirebbero un impiego a tempo parziale. Fra loro si contano 40'000 madri e 120'000 padri con figli in età scolare. Per le donne e gli uomini occupati a tempo pieno non è possibile stabilire un nesso univoco tra la situazione familiare e il desiderio di lavorare a tempo parziale.



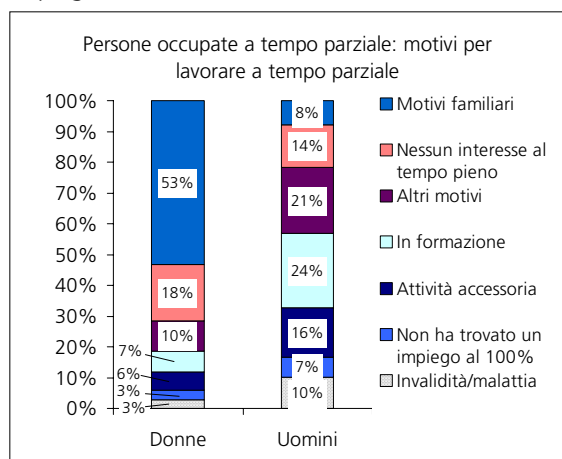
Per contro, circa 80'000 donne occupate a tempo parziale preferirebbero lavorare a tempo pieno. Fra loro si contano 29'000 donne che hanno cercato un impiego a tempo pieno senza trovarlo.

Fra gli uomini occupati a tempo parziale ve ne sono 40'000 che preferirebbero lavorare a tempo pieno, 17'000 dei quali hanno cercato invano un

impiego a tempo pieno. Fra i padri attivi a tempo parziale il desiderio di lavorare a tempo pieno è superiore alla media.

Motivi per lavorare a tempo parziale

Per le donne la famiglia rappresenta, con il 53 per cento, di gran lunga il motivo principale per lavorare a tempo parziale. Ciò significa che mezzo milione di donne lavorano a tempo parziale per ragioni familiari. Altri motivi che fanno propendere le donne per questa forma di lavoro sono in particolare la mancanza d'interesse per un posto a tempo pieno, "altri motivi", un'ulteriore formazione o perfezionamento, oppure un secondo impiego.



L'8 per cento degli uomini occupati a tempo parziale affermano di aver optato per questa forma di lavoro a causa della famiglia. In totale si tratta di 20'000 uomini. Gli uomini lavorano a tempo parziale principalmente perché effettuano una formazione o un perfezionamento, per "altri motivi", perché svolgono anche un'attività accessoria, oppure perché non hanno interesse a un'occupazione a tempo pieno.

Anche se le donne e gli uomini occupati a tempo parziale non si differenziano riguardo alla loro situazione familiare, sussistono grandi differenze tra i sessi quanto ai motivi che hanno determinato la scelta del tempo parziale. Nelle economie domestiche composte da coppie con figli oltre l'80 per cento delle donne e dal 25 al 40 per cento degli uomini lavorano a tempo parziale a causa della famiglia. Nel caso delle famiglie monoparentali le differenze fra i sessi sono minori.

Lavoro a tempo parziale e formazione

Per quanto concerne i tassi d'occupazione a tempo parziale gli uomini denotano in parte notevoli differenze in funzione della formazione, contrariamente alle donne. Con un tasso del 7 per cento soltanto, il lavoro a tempo parziale è poco diffuso fra gli uomini che hanno concluso un tirocinio professionale. La quota d'occupazione a tempo parziale più alta, di quasi il 40 per cento, si registra

presso gli uomini senza un titolo di studio o che hanno conseguito una maturità (la maggioranza dei quali sono scolari o studenti). La percentuale di persone occupate a tempo parziale è leggermente superiore alla media anche fra gli uomini con un titolo di studi universitario.

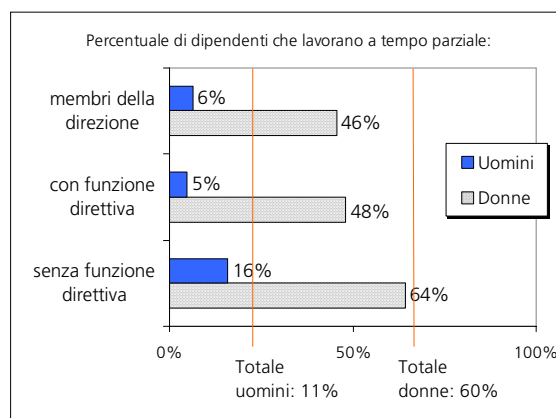
Lavoro a tempo parziale secondo il ramo e la professione

Il lavoro a tempo parziale è diffuso fra gli uomini soprattutto nel settore terziario, segnatamente nei servizi privati, nell'insegnamento, nonché nel settore sanitario e sociale. Questi sono d'altronde tutti rami economici nei quali anche le donne lavorano a tempo parziale in una proporzione superiore alla media. Per le donne si notano tuttavia minori differenze fra i rami. Nel settore terziario esistono però anche campi con una presenza sia maschile che femminile a tempo parziale relativamente debole. Si tratta dell'amministrazione pubblica, delle banche e delle assicurazioni, nonché del settore dei trasporti e delle telecomunicazioni. Nei rami del settore secondario (industria e artigianato) non si trova praticamente nessun uomo che lavori a tempo parziale.

Una situazione simile emerge anche dall'analisi secondo le professioni. Il maggior numero di uomini occupati a tempo parziale si trova nel corpo insegnante, nelle professioni sociali, nelle professioni artistiche e nel settore dei media. Per quanto riguarda il lavoro a tempo parziale, questi gruppi professionali presentano il rapporto fra donne e uomini più equilibrato.

Lavoro a tempo parziale e posizione professionale

Nelle posizioni dirigenziali vi sono meno persone occupate a tempo parziale che fra il personale dipendente senza funzioni direttive. Ciò vale particolarmente per gli uomini.



Mentre il 16 per cento degli uomini e il 64 per cento delle donne senza funzioni direttive hanno un impiego a tempo parziale, nella stessa condizione si trovano il 5 risp. 6 per cento degli uomini in

posizioni dirigenziali (con funzione direttiva risp. membro della direzione) e il 48 risp. 46 percento delle donne.

In valori assoluti ciò significa che 45'000 dei circa 800'000 dipendenti uomini in posizioni dirigenziali lavorano a tempo parziale. Delle 370'000 donne in posizioni dirigenziali 170'000 occupano un posto a tempo parziale.

Altre caratteristiche dei posti a tempo parziale e differenze secondo il grado d'occupazione

Dall'analisi delle condizioni di lavoro e della retribuzione emerge che un impiego che comporti un tempo parziale assai ridotto si distingue per molti versi da uno che comporti un tempo parziale prossimo a un tempo pieno.

Quanto minore è il grado d'occupazione, tanto maggiore è per esempio la percentuale di persone occupate che conoscono tempi di lavoro totalmente flessibili, nonché la percentuale delle/dei dipendenti che svolgono il lavoro a chiamata (senza garanzia di un determinato numero di ore lavorative) oppure a domicilio.

Le differenze di qualificazione delle persone occupate, nonché i requisiti inerenti ai posti di lavoro si riflettono (perlomeno in parte) nei salari. Quanto maggiore è il grado d'occupazione, tanto maggiore è il salario mensile medio, standardizzato su un tempo pieno, e questo sia per le donne che per gli uomini. E quanto maggiore è il grado d'occupazione, tanto minore è la percentuale di dipendenti che percepiscono un salario mensile inferiore ai 3'000 franchi.

Soddisfazione generale con il lavoro

La stragrande maggioranza (circa 85%) degli uomini e delle donne è generalmente soddisfatta del lavoro. Fra gli scontenti si notano in parte delle differenze legate al grado d'occupazione. Non è tuttavia possibile stabilire un nesso diretto con le differenze riscontrate riguardo alle condizioni di lavoro, i modelli di organizzazione del tempo di lavoro e la remunerazione.

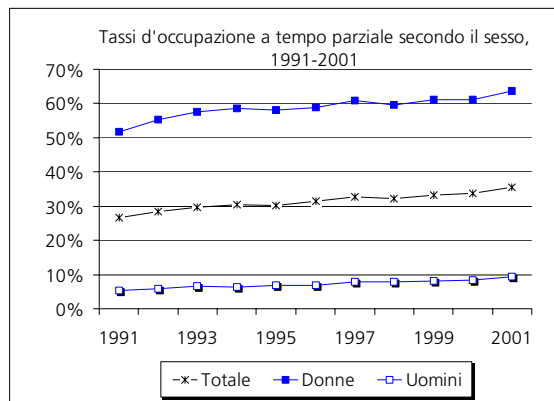
Evoluzione del lavoro a tempo parziale negli ultimi anni

I dati utilizzati nella seconda parte dello studio si basano su dei risultati già esistenti di analisi della RIFOS effettuate da Ben Jann dell'Istituto di sociologia dell'Università di Berna (evoluzione dal 1991 al 2001), rispettivamente dall'Ufficio federale di statistica (ultimi trend in base alla RIFOS 2002). Le basi di calcolo, e pertanto i tassi d'occupazione a tempo parziale sono leggermente diversi da quelli specificati nella prima parte dello studio. Ma per individuare i trend generali queste differenze non hanno alcuna importanza.

Evoluzione dal 1991 al 2001

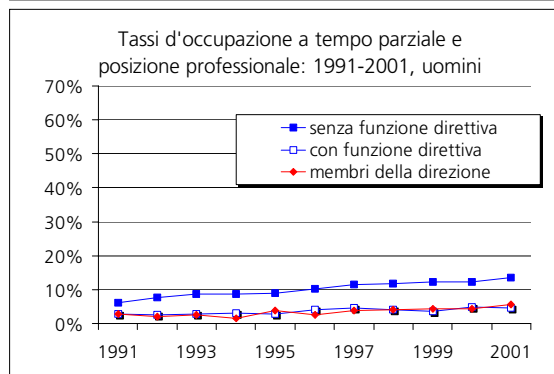
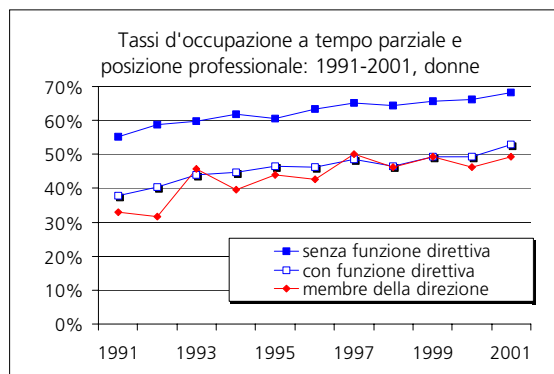
Le cifre concernenti l'evoluzione del lavoro a tempo parziale fra il 1991 e il 2001 si riferiscono a tutte le/i dipendenti fino a 64 anni (incl. le apprendiste e gli apprendisti). Come illustrano i grafici, negli ultimi anni il trend del lavoro a tempo parziale ha continuato a seguire un andamento espansivo.

Mentre nel 1991 una/un dipendente su quattro lavorava a tempo parziale (tasso d'occupazione a tempo parziale di poco inferiore al 27%), nel 2001 si trattava di una/uno su tre (35%).



La quota delle donne occupate a tempo parziale è complessivamente aumentata dal 1991 al 2001 dal 52 al 64 percento. Per gli uomini il tasso d'occupazione a tempo parziale è aumentato dal 5 al 9 percento.

Fra il 1991 e il 2001 il lavoro a tempo parziale si è diffuso a tutti i livelli gerarchici, sia fra le donne che fra gli uomini. Il trend denota tuttavia una parziale interruzione a livello di posizioni dirigen-



ziali. Per gli uomini con funzione direttiva il tasso d'occupazione a tempo parziale ristagna dal 2000; per le donne in seno alle direzioni delle imprese non si riscontra più un trend univoco dal 1997.

Ultimi trend

I risultati della RIFOS del 2002 presentati dall'Ufficio federale di statistica (UST) si riferiscono a tutte le persone occupate. Contrariamente al presente studio, l'UST attribuisce gli impieghi con un grado d'occupazione superiore al 90 per cento alla categoria degli impieghi a tempo pieno. Questo non dovrebbe comunque modificare le principali conclusioni.

Le analisi dell'UST mostrano complessivamente per il 2002 un'ulteriore aumento dell'occupazione a tempo parziale per le donne e una leggera diminuzione della stessa per gli uomini in seguito a cause congiunturali.

La contrazione dell'occupazione a tempo parziale degli uomini si limita tuttavia agli occupati più giovani (fino a 24 anni) e più anziani (oltre i 55 anni), mentre è ancora leggermente aumentata fra gli uomini dai 25 ai 54 anni la quota degli occupati a tempo parziale.

L'Ufficio federale di statistica interpreta perciò la diminuzione del tasso d'occupazione a tempo parziale maschile non come la manifestazione del mancante interesse per il tempo parziale da parte degli uomini, bensì come il risultato di una situazione economica tesa, che ha in particolare determinato la soppressione degli impieghi a tempo parziale riservati a studenti e (pre-)pensionati.

Risultati principali

I principali risultati sono sintetizzabili nei seguenti punti:

- Il lavoro a tempo parziale è anche nel 2001 un lavoro prevalentemente femminile. Emergono tuttavia notevoli differenze a dipendenza della fase di vita delle persone occupate.
- Nelle classi d'età intermedie le differenze fra donne e uomini sono particolarmente accentuate, contrariamente a quanto è il caso per le persone occupate più giovani o più anziane. Ciò dipende soprattutto dalla situazione familiare.
- In presenza di figli da accudire gli uomini lavorano prevalentemente a tempo pieno e le donne (qualora siano professionalmente attive) prevalentemente a tempo parziale. Per le donne e gli uomini senza figli le differenze fra i tassi d'occupazione a tempo parziale sono minori.
- La grande importanza assunta dal lavoro a tempo parziale, in particolare per le donne con figli, trova una conferma nei motivi che inducono a lavorare a tempo parziale: le donne lavorano a

tempo parziale soprattutto a causa della famiglia, gli uomini prevalentemente per ragioni professionali.

- Una donna che lavora a tempo pieno su tre e un uomo che lavora a tempo pieno su sei preferirebbero un impiego a tempo parziale. In cifre assolute ciò significa che 190'000 donne e 290'000 uomini preferirebbero lavorare a tempo parziale.
- Gli impieghi a tempo parziale si trovano principalmente nel settore terziario. Ma esistono delle differenze secondo il ramo e la professione. Nell'industria e nell'artigianato prevale per contro il lavoro a tempo pieno.
- Nelle posizioni dirigenziali si registra una minore presenza di persone occupate a tempo parziale. Questo è particolarmente evidente per gli uomini, mentre la proporzione di donne attive a tempo parziale è relativamente elevata anche a livello di quadri.
- Non tutti gli impieghi a tempo parziale si assomigliano. Un impiego a tempo parziale di modesta entità richiede di regola dei requisiti diversi da quelli di un impiego a tempo parziale che comporta pressoché l'impegno di un tempo pieno: quanto maggiore è il grado d'occupazione, tanto maggiore è la quota di persone occupate in posizioni dirigenziali e con una formazione di livello superiore. Inversamente, quanto minore è il grado d'occupazione, tanto maggiore è la quota degli impieghi che offrono una minore sicurezza del posto di lavoro (con tempi di lavoro totalmente flessibili, lavoro a chiamata, lavoro a domicilio).
- Le differenze di qualificazione delle persone occupate e dei requisiti degli impieghi si riflettono (perlomeno in parte) nei salari. Quanto maggiore è il grado d'occupazione, tanto maggiore è, sia per le donne che per gli uomini, il salario mensile medio standardizzato su un tempo pieno. E quanto maggiore è il grado d'occupazione, tanto minore è la quota di dipendenti con un salario standardizzato inferiore ai 3'000 franchi.
- La stragrande maggioranza degli uomini e delle donne è in generale soddisfatta del proprio lavoro. Per quanto concerne le persone insoddisfatte si notano leggere differenze a seconda del grado d'occupazione. Non è tuttavia possibile stabilire un nesso diretto con le differenze osservate in merito alle condizioni di lavoro, ai modelli di organizzazione del lavoro e alla retribuzione.
- L'aumento dell'occupazione a tempo parziale ha interessato negli ultimi anni sia le donne che gli uomini, nonché tutti i livelli gerarchici.

1 Interrogativi e modo di procedere

1.1 Situazione di partenza e struttura del rapporto

L'Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo (UFU) ha incaricato l'ufficio BASS di analizzare la situazione in materia di lavoro a tempo parziale in Svizzera.

Si trattava di approfondire diversi aspetti del lavoro a tempo parziale:

■ **Il lavoro a tempo parziale oggi.** Il **capitolo 2 – Caratterizzazione delle persone occupate a tempo parziale** fornisce anzitutto una breve panoramica dell'occupazione in Svizzera nel 2001 (sezione 2.1). Nella sezione 2.2 vi si aggiunge l'aspetto della distribuzione dei sessi. Le differenze fra donne e uomini vengono poi considerate anche nei capitoli successivi. Nella sezione 2.3 si analizza l'influenza dell'età sull'occupazione e nella sezione 2.4 l'influenza dovuta alla situazione familiare. La sezione 2.5 descrive in quale misura le persone occupate a tempo pieno risp. a tempo parziale desiderano un impiego a tempo parziale risp. a tempo pieno. Nella sezione 2.6 si studiano i motivi che inducono a lavorare a tempo parziale e nella sezione 2.7 si differenziano le persone occupate in funzione di ulteriori caratteristiche (formazione, ramo economico e professione). Il **capitolo 3** analizza **le caratteristiche dei posti di lavoro a tempo parziale e la soddisfazione lavorativa** delle/dei dipendenti (escl. le/gli indipendenti). La sezione 3.1 si china sulla diffusione dell'occupazione a tempo parziale ai vari livelli gerarchici, la sezione 3.2 sulla retribuzione, la sezione 3.3 sui modelli di organizzazione del tempo di lavoro e la sezione 3.4 sulla soddisfazione generale delle lavoratrici e dei lavoratori.

■ **L'evoluzione del lavoro a tempo parziale.** Il **capitolo 4** mostra come si è sviluppato il lavoro a tempo parziale fra il 1991 e il 2001 e getta un breve sguardo all'ulteriore evoluzione riferendosi ai nuovi risultati emersi dalla RIFOS del 2002.

L'indagine è incentrata sulle differenze risp. somiglianze fra l'occupazione a tempo parziale e l'occupazione a tempo pieno, nonché su quelle che intercorrono fra donne e uomini. Inoltre viene prestata una particolare attenzione alla situazione familiare delle persone occupate.

Ai fini dell'analisi occorre tenere presente che "non tutti gli impieghi a tempo parziale si assomigliano". Esistono posti di lavoro a tempo parziale di diversissima qualità. Determinante appare soprattutto il criterio se l'impiego ha piuttosto il carattere di un impiego a tempo pieno oppure rappresenta un'occupazione di modesta entità, finalizzata a un reddito accessorio. A dipendenza del tema d'indagine le persone occupate a tempo parziale vengono perciò suddivise secondo il grado d'occupazione.

A tutti gli interrogativi sollevati viene data una risposta basata su un'analisi puramente statistico-descrittiva. Prima di passare alla presentazione dei risultati, ecco nelle seguenti sezioni 1.2 e 1.3 alcune delucidazioni in merito alle fonti dei dati e alla metodologia, nonché alle categorie d'analisi adottate.

1.2 Alcune osservazioni sulla fonte dei dati e la metodologia

Le elaborazioni relative all'attuale situazione del lavoro a tempo parziale in Svizzera (capitoli 2 e 3) si basano sui dati della rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS) del 2001.

Il confronto temporale presentato nel capitolo 4 si fonda su delle analisi di precedenti annate della RIFOS effettuate da Ben Jann (Istituto di sociologia dell'Università di Berna).¹ Per un breve sguardo alla futura evoluzione del lavoro a tempo parziale in Svizzera si ricorre inoltre ai nuovi risultati della RIFOS 2002 dell'Ufficio federale di statistica (UST).²

La rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS) 2001

La RIFOS è un'inchiesta sulla struttura dell'occupazione e la partecipazione alla vita attiva della popolazione residente in Svizzera. Essa viene effettuata una volta l'anno dal 1991 su mandato dell'Ufficio federale di statistica. A questo scopo vengono intervistate telefonicamente ogni anno dalle 16'000 alle 18'000 persone che vivono in economie domestiche scelte su base aleatoria.

La RIFOS del 2001 contiene le risposte di 18'767 persone che, al momento dell'intervista, avevano almeno 15 anni. Queste rappresentano la popolazione residente permanente della Svizzera (ossia le cittadine e i cittadini svizzeri, le straniere e gli stranieri domiciliati, e le persone titolari di un permesso annuale). Nella RIFOS del 2001, oltre ai dati correntemente contenuti in una simile rilevazione (caratteristiche sociodemografiche, situazione familiare delle persone occupate, dati sul reddito, la situazione e la biografia professionale, il ramo economico e la professione, nonché sulle eventuali attività accessorie in caso di impieghi multipli), contiene per la prima volta le nuove forme di lavoro, come per esempio il lavoro a chiamata. Inoltre, essa ha dato maggiore peso alle domande sulle condizioni di lavoro e ha rilevato in modo più particolareggiato i vari modelli di organizzazione del lavoro (v. UST 2001).

Escluse dall'analisi sono le persone che effettuavano un tirocinio (apprendiste/i). Le analisi della RIFOS del 2001 presentate nel capitolo 2 si riferiscono a tutte le altre persone occupate, rispettivamente quelle presentate nel capitolo 3 solo alle lavoratrici e ai lavoratori dipendenti (escl. le/gli indipendenti).³

I risultati che si basano su meno di 30 (risp. meno di 10) osservazioni, e che per questo sono solo limitatamente (risp. non sono affatto) rappresentativi, vengono riportati fra parentesi (risp. non sono affatto riportati).

¹ L'autrice desidera ringraziare qui la redattrice Brigitte Buhmann e Michel Kolly dell'Ufficio federale di statistica (Sezione occupazione e mercato del lavoro) per aver messo a disposizione i dati della RIFOS. I ringraziamenti sono estesi pure a Ben Jann dell'Istituto di sociologia dell'Università di Berna, che ha gentilmente messo a disposizione alcuni risultati delle analisi delle RIFOS 1991 a 2001 da lui effettuate nell'ambito del progetto "Working conditions, work orientation and labor market participation" (progetto sul "Futuro del mondo del lavoro", realizzato nell'ambito del programma prioritario "La Svizzera di domani" del Fondo nazionale svizzero per la ricerca scientifica).

² Al momento dell'elaborazione dello studio, le ricercatrici e i ricercatori esterni all'UST non potevano ancora attingere per le loro analisi ai dati della RIFOS 2002.

³ La maggioranza delle persone occupate sono dipendenti (82%). Il tasso d'attività a tempo parziale è mediamente uguale per le/i dipendenti e per le/gli indipendenti. Nel testo si rinuncia pertanto a differenziare questi due gruppi.

Delimitazione fra lavoro a tempo parziale e a tempo pieno secondo il grado d'occupazione

Nel presente studio il lavoro a tempo parziale viene definito come un grado d'occupazione (un carico lavorativo) inferiore al 100 per cento.⁴ Per l'analisi e l'interpretazione dei dati della RIFOS ciò significa:

■ La delimitazione fra occupazione a tempo pieno e a tempo parziale avviene in base alle indicazioni fornite dalle persone intervistate. Un impiego al 100 per cento è considerato un impiego a tempo pieno, un grado d'occupazione inferiore al 100 per cento equivale a un impiego a tempo parziale – e ciò indipendentemente dalla durata effettiva del lavoro considerata come normale.

■ Dato che i tempi di lavoro normali variano da un ramo economico all'altro e da un'azienda all'altra, può succedere che una persona occupata a tempo pieno a un posto di lavoro al 100 per cento in un'azienda con durate settimanali del lavoro relativamente brevi lavori effettivamente meno di un'altra che abbia un impiego a tempo parziale del 90 o 95 per cento, e dunque assai prossimo a un tempo pieno, in un'impresa risp. un ramo economico che conosce durate normali del lavoro più lunghe.⁵

1.3 Categorie di analisi

Oltre alla **prospettiva di genere**, a dipendenza dell'interrogativo da approfondire si applicano altre due prospettive, segnatamente:

■ il confronto della quota di persone occupate a tempo parziale (tasso d'occupazione a tempo parziale) nei vari gruppi: per esempio tasso d'occupazione a tempo parziale secondo le classi d'età, il tipo di economia domestica, il ramo economico o la professione;

■ l'analisi delle varie caratteristiche delle persone occupate secondo il grado d'occupazione: per esempio quota delle persone occupate che svolgono una formazione per grado d'occupazione.

Analisi secondo il grado d'occupazione

A dipendenza del grado d'occupazione, un impiego viene percepito diversamente sia che ci si ponga nella prospettiva della persona che lo occupa oppure in quella assunta da superiore/i e colleghe/i. Per ottenere un'immagine differenziata del lavoro a tempo parziale nelle seguenti analisi, suddividiamo perciò le persone occupate in sei categorie, in base alle indicazioni da loro stesse fornite:

grado d'occupazione inferiore al 20 per cento, dal 20 al 39 per cento, dal 40 al 59 per cento, dal 60 al 79 per cento, dall' 80 al 99 per cento e 100 per cento, risp. tempo pieno (v. **tabella 1**).

⁴ Il criterio che distingue il lavoro a tempo parziale dal lavoro a tempo pieno in base al grado d'occupazione non è univoco. Nella prassi si applicano diverse modalità di delimitazione. Nelle sue analisi l'Ufficio federale di statistica (UST) stabilisce di regola il limite fra lavoro a tempo parziale e a tempo pieno al 90 per cento: i rapporti di lavoro con un grado d'occupazione fino all'89% del tempo di lavoro normale sono considerati a tempo parziale. Le persone con un posto di lavoro al 90 per cento oppure con un grado d'occupazione ancor più elevato sono considerate come persone attive a tempo pieno. Nell'uso popolare, per contro, un grado d'occupazione inferiore al 100 per cento viene di regola considerato un tempo parziale, mentre un posto a tempo pieno viene equiparato a un tempo di lavoro del 100 per cento. Noi ci atteniamo a quest'ultima definizione.

La delimitazione fra lavoro a tempo parziale e a tempo pieno è inoltre resa difficile – in particolare per le persone occupate in modo irregolare – dal fatto che la durata normale del lavoro varia a dipendenza del ramo economico e dell'azienda. Nelle sue elaborazioni macroeconomiche l'UST si basa su una durata normale del lavoro di 40 ore la settimana. Per le persone con un lavoro irregolare o incapaci di rispondere alla domanda sul grado d'occupazione, anche noi fissiamo a 40 ore settimanali il limite che separa il lavoro a tempo parziale da quello a tempo pieno.

⁵ Da un'analisi della durata effettiva del lavoro in funzione del grado d'occupazione emerge quindi una forte dispersione delle durate effettivamente usuali per ciascun grado d'occupazione.

Tabella 1: Delimitazione fra persone occupate a tempo parziale/a tempo pieno secondo il grado d'occupazione

Delimitazione fra tempo parziale / tempo pieno secondo indicazioni delle stesse persone intervistate	Categorie d'analisi secondo il grado d'occupazione	In caso di attività lucrativa regolare e una durata del lavoro usuale per le aziende di 40 ore la settimana ciò corrisponde a un carico lavorativo di:
"Tempo parziale"	Inferiore al 20%	meno di 8 ore la settimana
	20 – 39%	8 – 15 ore la settimana
	40 – 59%	16 – 23 ore la settimana
	60 – 79%	24 – 31 ore la settimana
	80 – 99%	32 – 39 ore la settimana
"Tempo pieno"	100%	40 o più ore la settimana

Elaborazione BASS.

Come è già stato detto, il volume di lavoro effettivamente fornito può situarsi al disopra o al disotto dei valori indicati nella colonna a destra a seconda del contesto lavorativo (azienda, ramo, professione). Il lavoro può inoltre configurarsi più o meno regolare a dipendenza del modello di organizzazione del lavoro e del rapporto lavorativo.

2 Il lavoro a tempo parziale oggi – Caratterizzazione delle persone occupate a tempo parziale

Chi sono le persone occupate a tempo parziale in Svizzera? In che momento della biografia lavorativa si tende a svolgere un'attività a tempo parziale e per quali motivi? Sussiste il bisogno di disporre di un numero maggiore di impieghi a tempo parziale o piuttosto quello di un numero maggiore di impieghi a tempo pieno? A queste domande viene cercata una risposta considerando in particolare la distribuzione dei sessi e la situazione familiare delle persone occupate. Il capitolo 2 si suddivide nelle seguenti sezioni:

- occupazione in Svizzera nel 2001 (sezione 2.1),
- lavoro a tempo parziale e sesso (sezione 2.2),
- lavoro a tempo parziale ed età (sezione 2.3),
- lavoro a tempo parziale e situazione familiare (sezione 2.4),
- desiderio di lavorare a tempo parziale risp. a tempo pieno (sezione 2.5),
- motivi per a lavorare a tempo parziale (sezione 2.6),
- ulteriori caratteristiche delle persone occupate a tempo parziale (formazione, ramo economico, professione; sezione 2.7).

2.1 Occupazione in Svizzera nel 2001

Persone occupate e tasso d'attività

Secondo la RIFOS, nel secondo trimestre del 2001 si contavano in Svizzera complessivamente 3.7 milioni di persone occupate (incl. le/gli indipendenti), fra le quali quasi 1.7 milioni di donne e circa 2 milioni di uomini. Sono considerate occupate le persone che lavorano almeno un'ora la settimana dietro remunerazione.⁶

Oppure, espresso come proporzione della popolazione totale: il 54 percento delle donne e il 72 percento degli uomini oltre i 15 anni si dedicano a un'attività lucrativa per almeno 1 ora la settimana. Il tasso d'attività delle donne è dunque ancora nettamente inferiore a quello degli uomini.

Non contenute in queste cifre sono le apprendiste e gli apprendisti (quasi 200'000), nonché le frontaliere e i frontalieri, le lavoratrici e i lavoratori stagionali, le/i dimoranti di breve durata, nonché le/i richiedenti l'asilo che lavorano in Svizzera (in totale circa 230'000 persone occupate).

Tasso d'occupazione a tempo parziale

Il tasso d'occupazione a tempo parziale indica quanto è grande la proporzione di coloro che lavorano a tempo parziale (v. anche la tabella A - 1 in appendice):

- su 3.7 milioni di persone occupate ve ne sono 1.25 milioni che lavorano a tempo parziale,
- il tasso d'occupazione a tempo parziale è del 33 percento,
- ciò significa che una persona occupata su tre ha un carico lavorativo inferiore al 100 percento.

Le statistiche seguenti si riferiscono all'occupazione principale. Ciò significa che le cifre sottovalutano il grado d'occupazione effettivo di coloro che hanno più di un impiego.⁷

⁶ Occupate sono considerate anche le persone che collaborano senza remunerazione in seno all'azienda familiare ("familiari coadiuvanti", p. es. figlie e figli che prestano aiuto nell'azienda dei genitori).

⁷ Complessivamente, il 7 percento delle persone occupate (l'8% delle donne e il 5% degli uomini) hanno più di un impiego. Fra le persone occupate a tempo pieno, le donne e gli uomini che oltre alla loro attività principale esercitano un'attività accessoria rappresentano il 3 percento. Fra le persone occupate a tempo parziale la loro proporzione è maggiore e si situa, a dipendenza del

Categorizzazione delle persone occupate secondo il grado d'occupazione

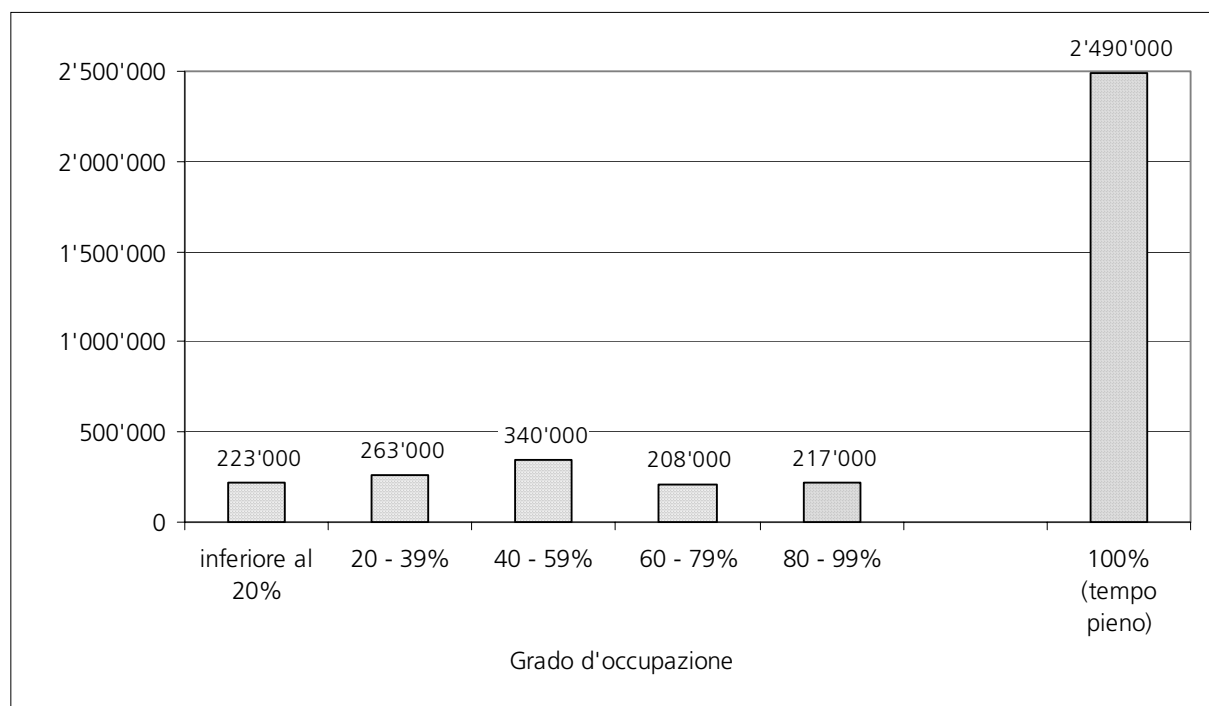
Come si è già accennato sopra, le persone occupate a tempo parziale vengono suddivise in cinque categorie a dipendenza del rispettivo grado d'occupazione: inferiore al 20%, 20–39%, 40–59%, 60–79% oppure 80–99% (v. sezione 1.3, tabella 1).

La **figura 1** mostra il numero delle persone occupate secondo il loro grado d'occupazione.

■ Nell'ambito degli impieghi a tempo parziale i carichi lavorativi maggiormente diffusi sono quelli intermedi, con un grado d'occupazione dal 40 al 59 percento (340'000 persone occupate).

■ Questa categoria contiene le 210'000 persone che hanno un impiego al 50 percento. In termini numerici è questa la più importante categoria di lavoro a tempo parziale.

Figura 1: Persone occupate in Svizzera nel 2001, secondo il grado d'occupazione



Osservazioni: "tempo parziale" secondo le indicazioni fornite dalle stesse persone intervistate (grado d'occupazione < 100%);
 persone occupate escl. apprendiste/i.
 Fonti: RIFOS 2001, elaborazione BASS.

sesso e del grado d'occupazione, fra il 6 e il 27 percento per gli uomini e fra l'8 e il 14 percento per le donne. Le attività accessorie sono particolarmente diffuse fra gli uomini attivi a tempo parziale con un grado d'occupazione dal 40 al 79 percento.

2.2 Lavoro a tempo parziale e sesso

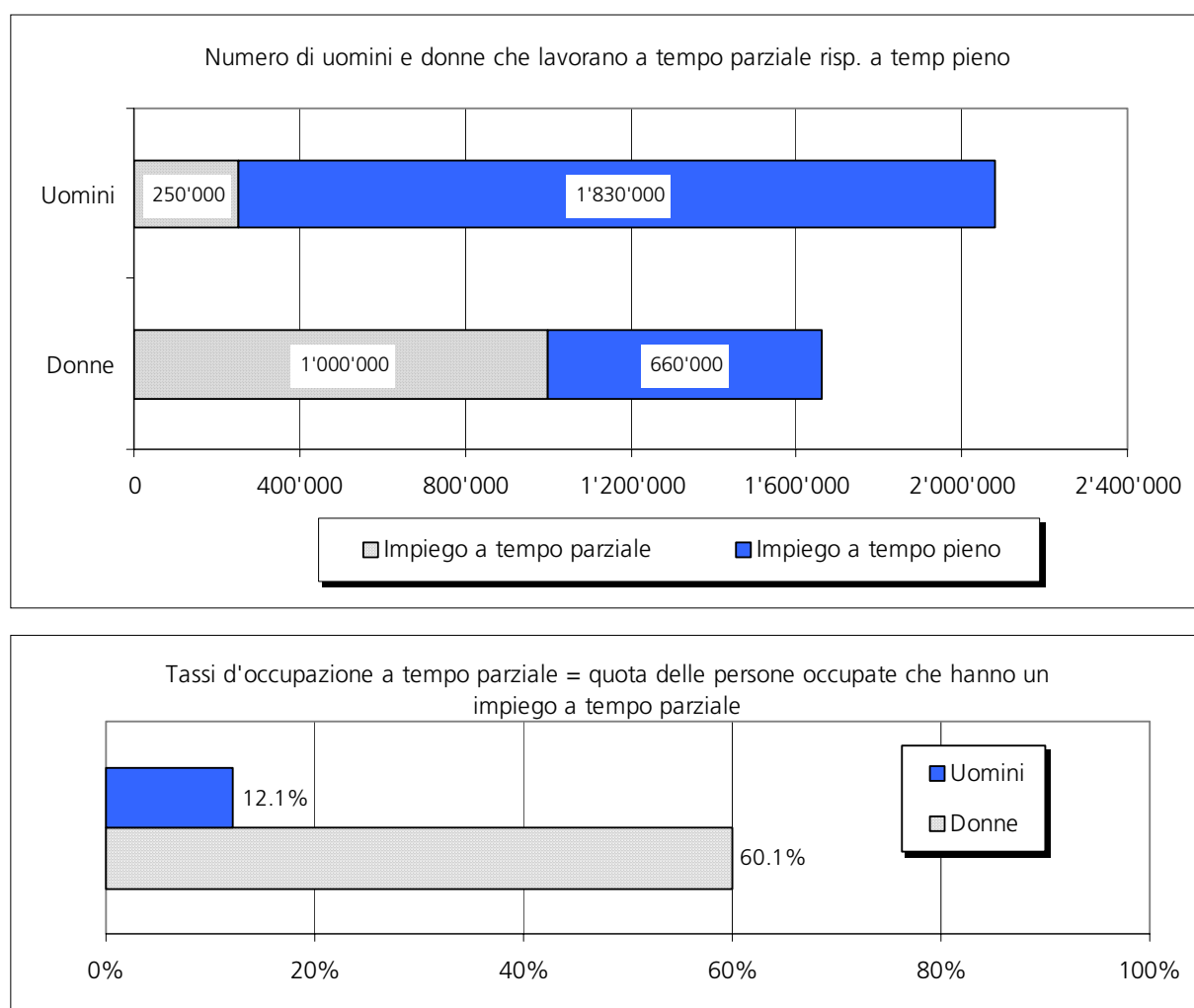
Nel 2001 erano principalmente le donne a lavorare a tempo parziale. La **figura 2** mostra il numero di donne e di uomini occupati a tempo parziale, nonché i relativi tassi d'occupazione.

■ 1 milione di donne sono occupate a tempo parziale contro 250'000 uomini. L'80 per cento o quattro delle cinque persone che lavorano a tempo parziale sono dunque donne, mentre il 20 per cento o una persona su cinque è un uomo.

■ Su 1.7 milioni di donne occupate quasi 1 milione lo sono a tempo parziale. Il tasso d'occupazione a tempo parziale delle donne è del 60 per cento.

■ Fra gli oltre 2 milioni di uomini occupati, 250'000 hanno un impiego a tempo parziale. Il tasso d'occupazione a tempo parziale degli uomini ammonta al 12 per cento.

Figura 2: Persone occupate a tempo parziale e a tempo pieno in Svizzera nel 2001



Osservazioni: "tempo parziale" secondo le indicazioni fornite dalle stesse persone intervistate (grado d'occupazione < 100%); persone occupate escl. apprendiste/i.

Fonti: RIFOS 2001, elaborazione BASS (v. anche tabella A - 1 in appendice).

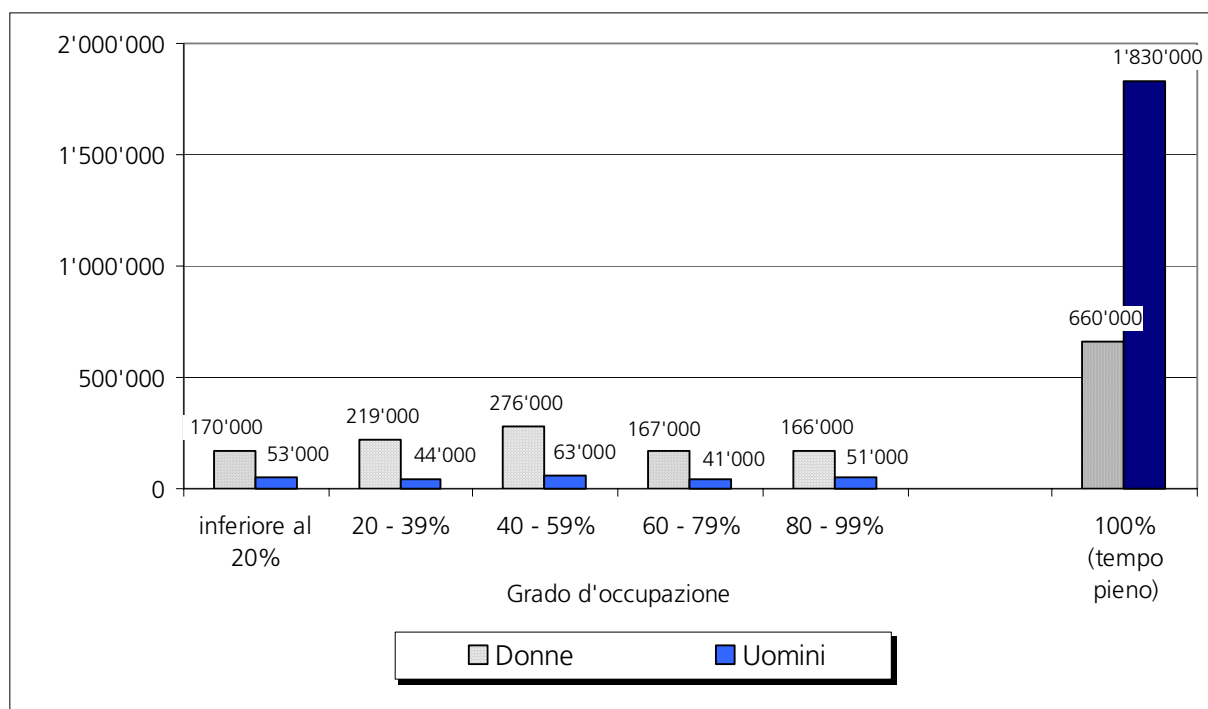
Gradi d'occupazione e sesso

La **figura 3** mostra, in valori assoluti, come si distribuiscono fra i diversi gradi d'occupazione le donne e gli uomini occupati. La **figura 4** presenta la relativa distribuzione percentuale. Contrariamente a quanto è il caso per le donne, tra gli uomini prevale di nuovo chiaramente il lavoro a tempo pieno. Per le persone occupate a tempo parziale la situazione è dunque la seguente:

- La cifra totale di 250'000 uomini occupati a tempo parziale si suddivide in cinque gruppi di grandezza simile, comprendenti ognuno dal 2 al 3 percento degli uomini professionalmente attivi.
- Per le donne occupate a tempo parziale le differenze fra i vari gradi d'occupazione sono leggermente più marcate che per gli uomini. Le cinque categorie di lavoro a tempo parziale comprendono ognuna dal 10 al 17 percento delle donne occupate.
- La categoria intermedia, con gradi d'occupazione dal 40 al 59 percento e nella quale rientrano gli impieghi al 50 percento, risulta essere sia per le donne che per gli uomini la categoria più occupata nel settore del tempo parziale.
- 172'000 donne e 38'000 uomini hanno un impiego al 50 percento. Fra questi posti di lavoro rientrano anche quelli occupati in job sharing, ma dai dati della RIFOS non è possibile rilevare quante siano le donne e gli uomini che condividono un posto al 100 percento in modalità di job sharing.
- Mentre in media gli uomini che lavorano a tempo parziale sono il 20 percento, essi sono presenti in proporzioni superiori alla media nei rapporti di lavoro che si avvicinano al tempo pieno (gli impieghi dall'80 al 99 percento), nonché nei gradi d'occupazione più bassi, con impieghi inferiori al 20 percento. In entrambe queste categorie la presenza maschile è del 24 percento.
- Per contro, gli impieghi dal 20 al 39 percento denotano una presenza femminile superiore alla media (la presenza maschile è del 17%).

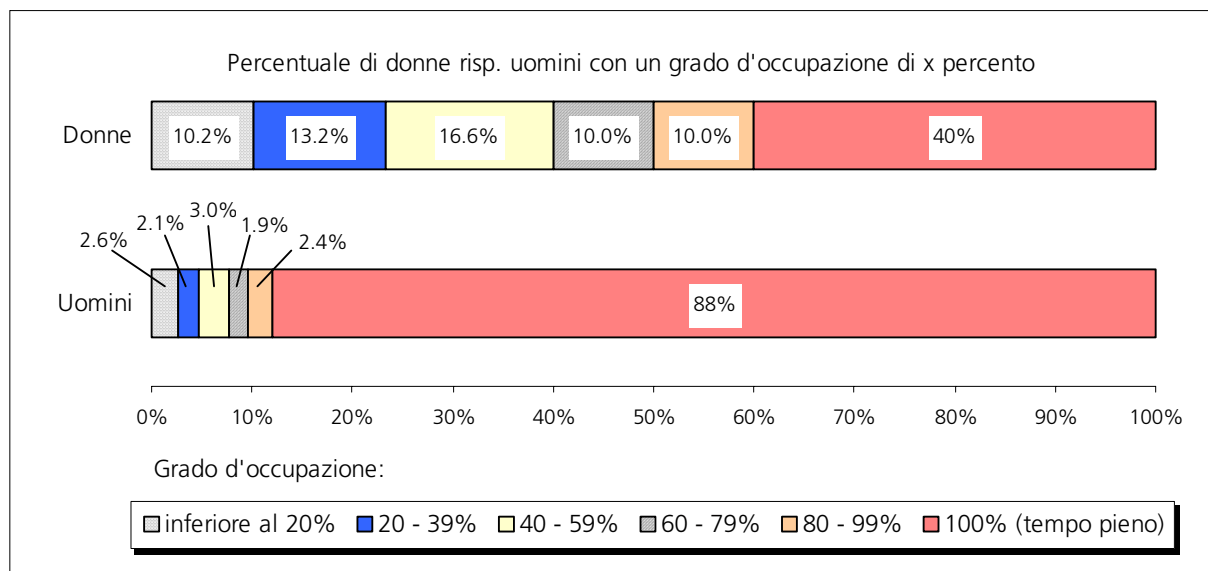
2 Il lavoro a tempo parziale oggi – Caratterizzazione delle persone occupate a tempo parziale

Figura 3: Numero di donne e uomini per grado d'occupazione



Osservazioni: "tempo parziale" secondo le indicazioni fornite dalle stesse persone intervistate (grado d'occupazione < 100%); persone occupate escl. apprendiste/i.
 Fonti: RIFOS 2001, elaborazione BASS.

Figura 4: Distribuzione proporzionale delle donne e degli uomini tra le categorie dei gradi d'occupazione



Osservazioni: "tempo parziale" secondo le indicazioni fornite dalle stesse persone intervistate (grado d'occupazione < 100%); persone occupate escl. apprendiste/i.
 Fonti: RIFOS 2001, elaborazione BASS.

2.3 Lavoro a tempo parziale ed età delle persone occupate

Come illustra la **figura 5**, riguardo ai tassi d'occupazione a tempo parziale sussistono grandi differenze fra le classi d'età e – a dipendenza dell'età – anche fra i sessi.

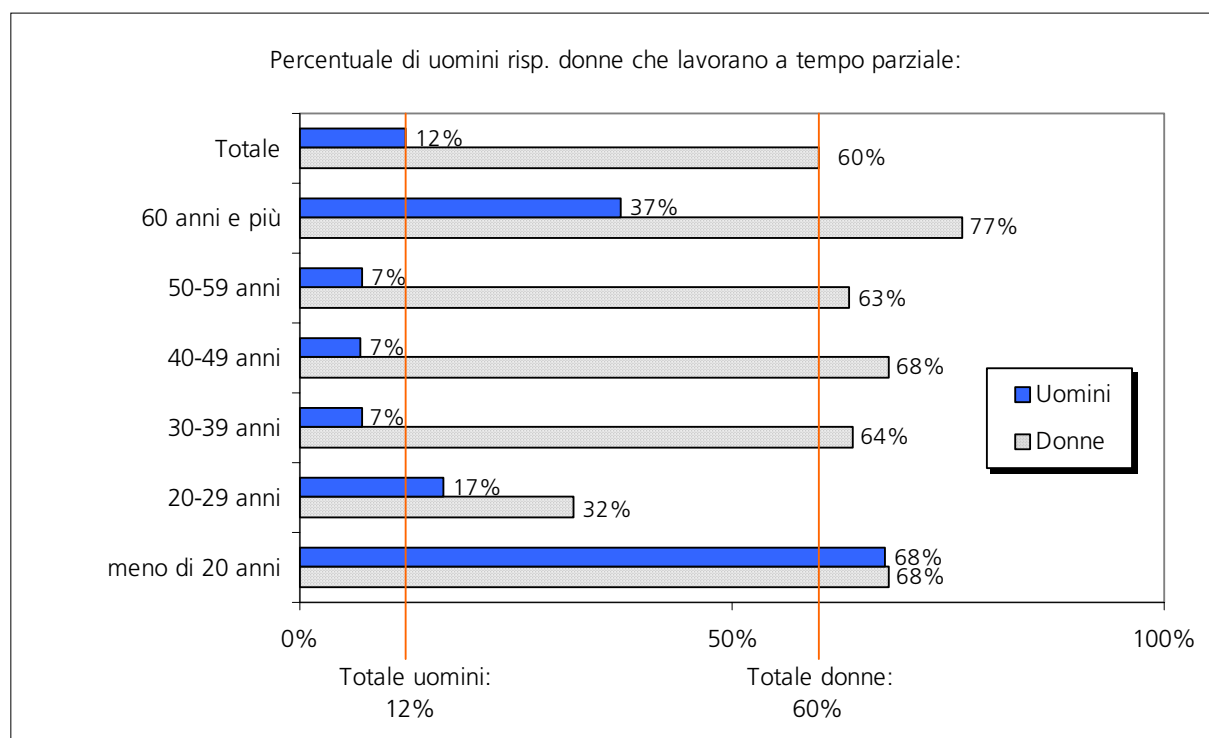
■ Per quanto riguarda le persone occupate di 30 a 59 anni, ossia “in età d'avere famiglia”, la situazione delle donne e degli uomini appare diametralmente opposta. Un numero superiore alla media di donne, ma pochissimi uomini lavorano a tempo parziale. Nella seguente sezione (2.4) si vedrà in quale misura questa situazione sia connessa alla situazione familiare (ossia alla presenza o no di figli da accudire).

■ Le minori differenze tra donne e uomini e i minori tassi d'occupazione a tempo parziale si registrano per le persone occupate di 20 a 29 anni. In questa classe d'età vi è di gran lunga il minor numero di donne, ma relativamente molti uomini che lavorano a tempo parziale.

■ Superiore alla media è invece il tasso d'occupazione a tempo parziale fra le persone più anziane, ossia quelle di 60 anni e più, e questo vale sia per le donne che per gli uomini.

■ Dato che le apprendiste e gli apprendisti non sono inclusi nell'analisi, il tasso d'occupazione a tempo parziale per la rimanente gioventù maschile e femminile sotto i 20 anni appare molto elevato. In questo gruppo rientrano in particolare le scolare e gli scolari, nonché le studentesse e gli studenti che, pur essendo in formazione, necessitano di introiti supplementari.

Figura 5: Tassi d'occupazione a tempo parziale secondo le classi d'età



Osservazioni: “tempo parziale” secondo le indicazioni fornite dalle stesse persone intervistate (grado d'occupazione < 100%); persone occupate escl. apprendiste/i.

Fonti: RIFOS 2001, elaborazione BASS.

2.4 Lavoro a tempo parziale e situazione familiare delle persone occupate

Nel dibattito sulla conciliabilità tra famiglia e professione viene già formulata da tempo la rivendicazione di creare un maggior numero di impieghi a tempo parziale, in particolare anche per gli uomini. Ma nel 2001 quanto erano diffusi i posti a tempo parziale fra le persone occupate aventi responsabilità familiari? Il nesso fra la situazione familiare e l'attività a tempo parziale viene raffigurato tramite due grafici, ponendo l'accento una volta sulla situazione familiare e l'altra sul grado d'occupazione.

Tassi d'occupazione a tempo parziale secondo il tipo di economia domestica

La **figura 6** illustra la proporzione di persone occupate a tempo parziale secondo il tipo di economia domestica. Nella tabella A - 2 in appendice sono riportati i relativi valori assoluti. La suddivisione in vari tipi di economie domestiche considera la situazione familiare globalmente (stato civile, numero di figli e, indirettamente, la loro età). I tipi di economie domestiche considerate sono nove:⁸

- single (economie domestiche con 1 persona),
- famiglie monoparentali (un genitore),
- coppie consensuali senza figli,
- coppie consensuali con figli,
- coppie coniugate senza figli,
- coppie coniugate con un figlio,
- coppie coniugate con due figli,
- coppie coniugate con tre e più figli,
- altre economie domestiche.⁹

Economie domestiche con figli

■ Complessivamente sono circa 450'000 le madri e 50'000 i padri con figli sotto i 18 anni (o figli di età più avanzata ancora in formazione) che lavorano a tempo parziale. Ciò corrisponde a poco meno della metà delle donne e a un quinto degli uomini che lavorano a tempo parziale.

■ Le maggiori differenze fra i sessi si lasciano individuare per le coppie coniugate con figli: per gli uomini la quota degli occupati a tempo parziale si aggira fra il 5 per cento (con 1 figlio) e il 6 per cento (con 2 e più figli). Per contro, hanno un impiego a tempo parziale almeno i tre quarti delle madri coniugate che lavorano. Il tasso d'occupazione a tempo parziale delle madri professionalmente attive con un figlio è del 77 per cento e aumenta con l'aumento del numero di figli fino a raggiungere l'88 per cento (con tre e più figli).

■ Superiore alla media è il numero di donne e uomini occupati a tempo parziale che si osserva per le famiglie monoparentali e le coppie consensuali con figli. In entrambi i casi le differenze tra i sessi sono meno marcate di quelle rilevate per i genitori coniugati.

⁸ Sono considerati figli tutte le figlie e i figli fino a 18 anni, nonché quelli dai 18 ai 24 anni in formazione. Si ricordi che, per quanto concerne le economie domestiche, sono considerate le persone che vi vivono. Se una coppia ha due figli che hanno già abbandonato l'abitazione dei genitori, questa coppia è considerata una "coppia senza figli".

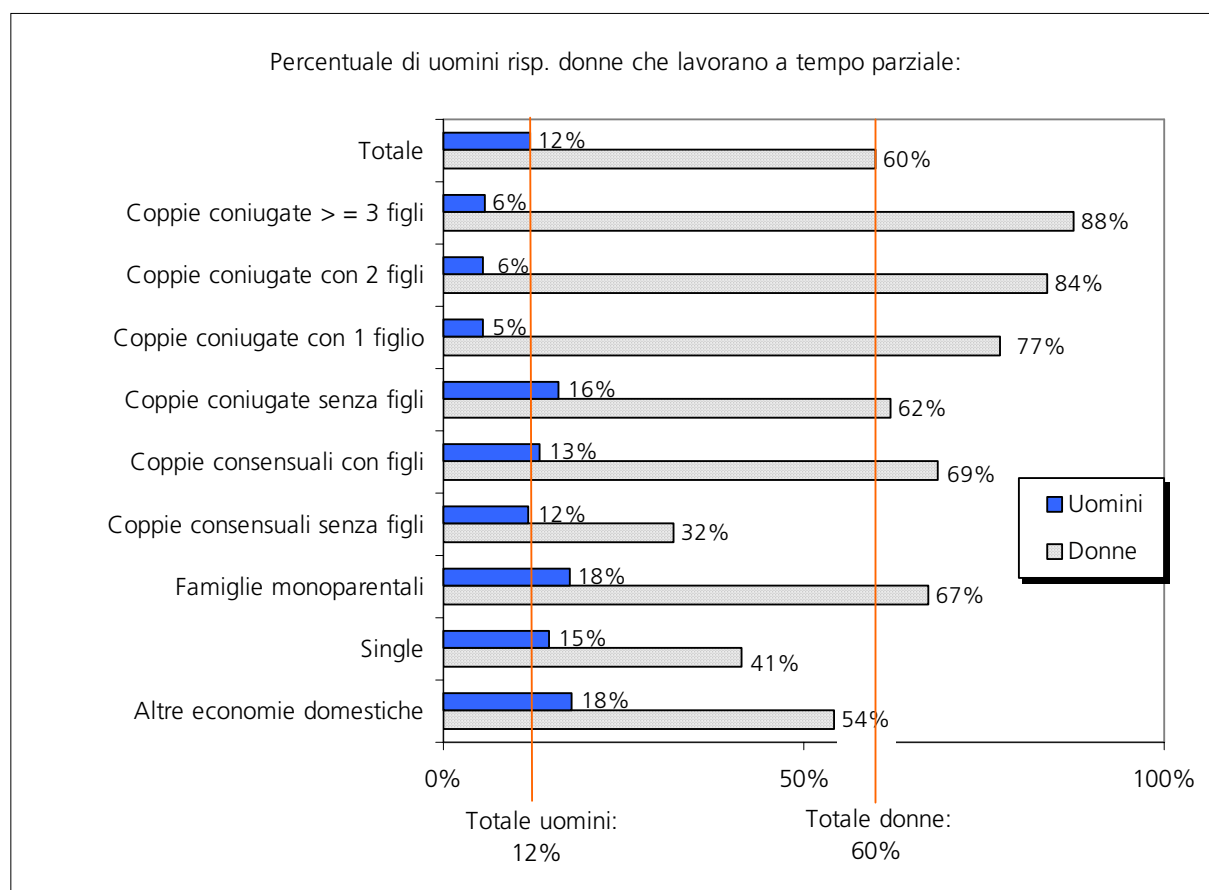
⁹ Nelle "altre economie domestiche" rientrano tutte le costellazioni che non possono essere associate in modo univoco a una delle otto categorie summenzionate: p. es. adulti che convivono con (uno o più) genitori e/o con figli/e adulti/e, ménages di fratelli e sorelle oppure di persone non imparentate fra loro (le comuni ecc.).

Economie domestiche senza figli

■ Nelle coppie senza figli vi è un numero superiore alla media di uomini occupati a tempo parziale (16%). Per contro, il tasso d’occupazione a tempo parziale delle donne che convivono con un partner consensuale e non hanno figli è, con il 32 per cento, il più basso rispetto a quello di tutti gli altri tipi di economie domestiche. La differenza fra le coppie senza figli coniugate e non coniugate riflette indirettamente anche una differenza d’età. Fra le “coppie senza figli” vi sono molte coppie anziane che hanno superato la fase della famiglia e i cui figli non necessitano più di cure, mentre fra le coppie consensuali vi sono molte coppie giovani (nella fase che precede la creazione di una famiglia).

■ Fra le/i single e le persone che non possono essere attribuite a uno specifico tipo d’economia domestica (“altre economie domestiche”, come p. es. le comuni o i ménages plurigenerazionali) vi è un numero superiore alla media di uomini e un numero inferiore alla media di donne che lavorano a tempo parziale. La maggior parte di queste persone occupate non sono tenute ad assumere compiti di cura in famiglia.

Figura 6: Tassi d’occupazione a tempo parziale secondo i tipi di economie domestiche



Osservazioni: “tempo parziale” secondo le indicazioni fornite dalle stesse persone intervistate (grado d’occupazione < 100%); persone occupate escl. apprendiste/i.
Fonti: RIFOS 2001, elaborazione BASS.

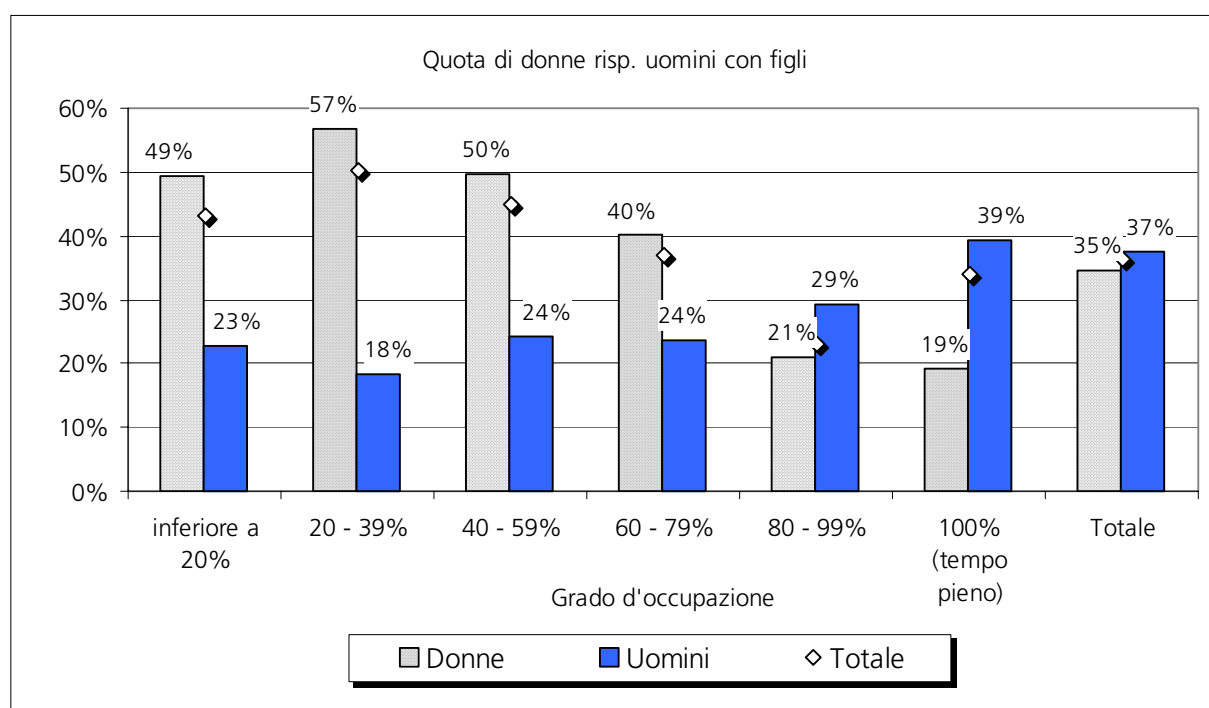
Quota delle persone occupate con figli secondo il grado d'occupazione

Nella **figura 7** le persone occupate vengono suddivise secondo il grado d'occupazione. In quanto indicatore della situazione familiare viene utilizzata la quota delle persone occupate che hanno figli (per categoria di grado d'occupazione). Trova così una conferma il nesso, formulato sopra, fra il sesso, l'occupazione e la presenza di figli.

■ La quota più elevata di uomini con figli, pari al 39 percento, è individuabile fra gli occupati a tempo pieno, mentre per gli occupati a tempo parziale varia del 18 al 29 percento.

■ Per le donne è il contrario. Il 19 percento delle donne con un impiego al 100 percento hanno figli, mentre quelle che lavorano a tempo parziale sono fra il 21 e il 57 percento ad averne, a dipendenza del grado d'occupazione.

Figura 7: Quota delle persone occupate con figli (fino a 15 anni), secondo il grado d'occupazione



Osservazioni: "tempo parziale" secondo le indicazioni fornite dalle stesse persone intervistate (grado d'occupazione < 100%); persone occupate escl. apprendiste/i.
 Fonti: RIFOS 2001, elaborazione BASS.

2.5 Desiderio di lavorare a tempo parziale risp. a tempo pieno

Quanto è diffuso il desiderio di lavorare di più o di meno fra le donne e gli uomini occupati a tempo parziale risp. a tempo pieno? Esistono differenze fra le persone occupate con figli e quelle che non hanno figli? Sono questi i due interrogativi approfonditi in questa sezione.¹⁰

La **figura 8** mostra in termini proporzionali e in valori assoluti il desiderio delle donne e degli uomini di avere un impiego a tempo parziale, rispettivamente un posto a tempo pieno.

■ La maggioranza delle/dei dipendenti è soddisfatta del proprio carico lavorativo. Nelle persone insoddisfatte prevale il desiderio di ridurre il carico lavorativo, espresso da coloro che lavorano a tempo pieno (in particolare dalle donne). Nelle persone occupate a tempo parziale il grado di soddisfazione è maggiore.

■ Complessivamente, quasi il 20 per cento delle persone occupate a tempo pieno, ossia 470'000, preferirebbero se possibile lavorare a tempo parziale. Per contro, poco meno del 10 per cento delle persone che lavorano a tempo parziale per malattia/infermità, motivi familiari, un'attività accessoria o "altri motivi" preferirebbero un'occupazione a tempo pieno. Ciò corrisponde a 75'000 persone.

Persone occupate a tempo pieno: il desiderio di lavorare a tempo parziale

■ In termini proporzionali sussistono notevoli differenze fra donne e uomini. Per l'interpretazione occorre considerare le differenze tra i valori relativi e assoluti.

■ 190'000 donne che lavorano a tempo pieno, ossia quasi una su tre (29%), preferirebbe se possibile ridurre il proprio carico lavorativo e optare per il tempo parziale.

■ Degli uomini attivi a tempo pieno uno su sei (16%) prova il desiderio di lavorare a tempo parziale. Numericamente, questo 16 per cento assume un grande peso, dato che la maggioranza degli uomini lavora a tempo pieno: sono ben 290'000 gli uomini che preferirebbero un impiego a tempo parziale.

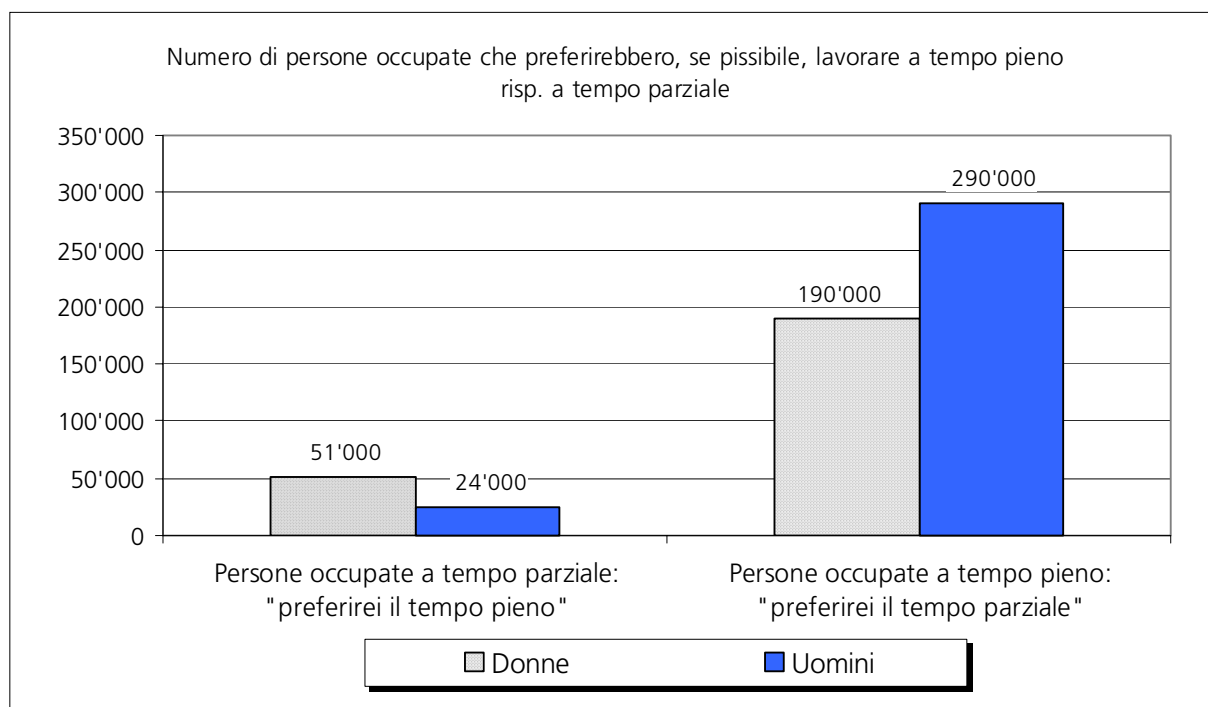
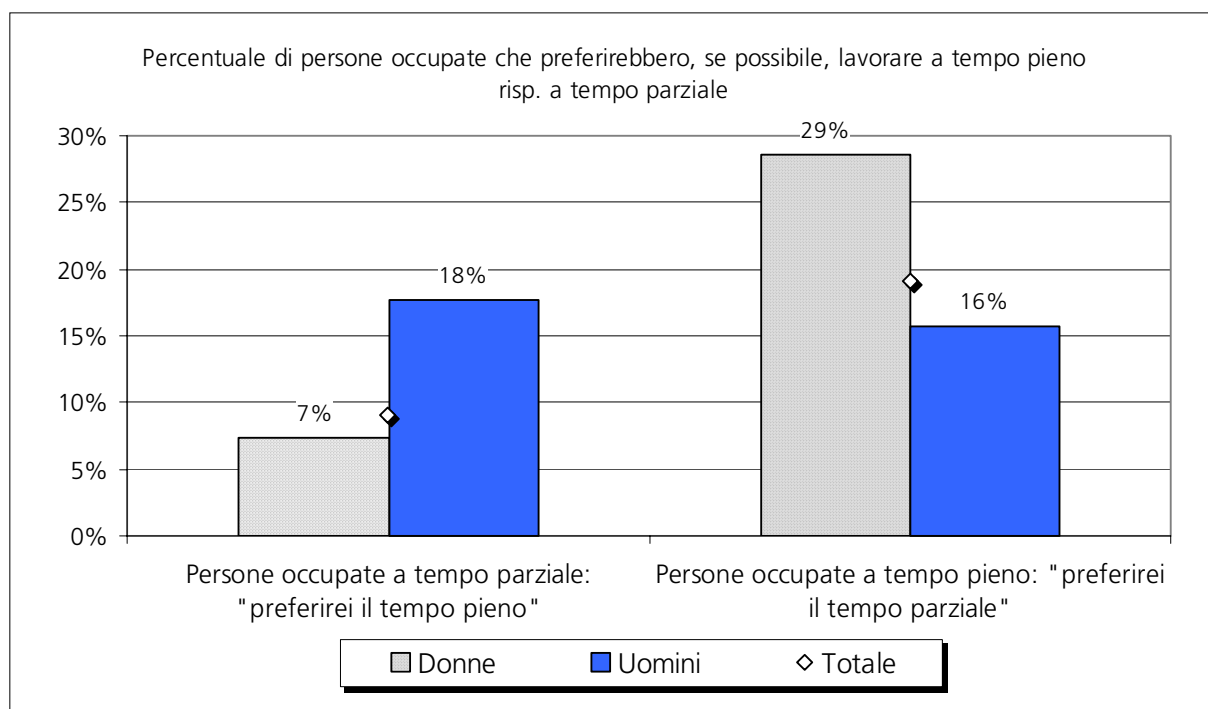
Persone occupate a tempo parziale: il desiderio di un impiego a tempo pieno

■ Il desiderio di lavorare a tempo pieno è, proporzionalmente, più diffuso fra gli uomini che non fra le donne che lavorano a tempo parziale. Il 18 per cento dei (relativamente pochi) uomini che lavorano a tempo parziale e il 7 per cento delle donne che lavorano a tempo parziale preferirebbero, se possibile, un impiego a tempo pieno. Ciò corrisponde a 24'000 uomini e 50'000 donne. A questi andrebbero aggiunti i 17'000 uomini e le 31'000 donne che hanno cercato invano un impiego a tempo pieno (v. la sezione seguente).

■ Il desiderio di avere un impiego a tempo pieno è tanto più sentito, sia dalle donne che dagli uomini, quanto più elevato è il grado d'occupazione. Ciò non vale però per gli uomini occupati dall'80 al 99 per cento. Il desiderio di lavorare a tempo pieno è particolarmente sentito dagli uomini con un grado d'occupazione intermedio. Un numero relativamente grande di essi ha un impiego accessorio. Per stabilire se esista o no un nesso occorrerebbe effettuare un'analisi più particolareggiata. Per gli uomini con un impiego dall'80 al 99 per cento il desiderio di lavorare a tempo parziale è estremamente debole (v. figura 33 in appendice).

¹⁰ Nell'ambito della RIFOS, viene chiesto alle persone occupate a tempo pieno se preferirebbero un impiego a tempo parziale e alle persone occupate a tempo parziale se preferirebbero un impiego a tempo pieno qualora fosse possibile. Per l'interpretazione dei risultati bisogna ricordare che non tutte le persone occupate a tempo parziale vengono interrogate in merito al desiderio di un posto a tempo pieno, ma solo quelle che, come motivo dell'attività a tempo parziale, indicano una malattia/invalidità, motivi familiari, un'attività accessoria o "altri motivi". Le persone che lavorano a tempo parziale perché svolgono una formazione, non hanno trovato un impiego a tempo pieno o non hanno interesse a un impiego a tempo pieno la domanda non viene posta. Si tratta di un terzo delle persone occupate a tempo parziale (poco meno di 420'000 persone, v. sezione 2.6).

Figura 8: Desiderio di un impiego a tempo parziale risp. a tempo pieno (quote percentuali e in valori assoluti)



Osservazioni: in merito al desiderio di lavorare a tempo pieno sono state interrogate solo le persone occupate a tempo parziale che, come motivo dell'attività a tempo parziale, hanno indicato una malattia/invalidità, motivi familiari, un'attività accessoria o "altri motivi". In queste cifre non sono inclusi i 17'000 uomini occupati a tempo parziale e le 31'000 donne occupate a tempo parziale che hanno cercato invano un impiego a tempo pieno (v. sezione 2.6).

"Tempo parziale" secondo le indicazioni fornite dalle stesse persone intervistate (grado d'occupazione < 100%); persone occupate escl. apprendiste/i.

Fonti: RIFOS 2001, elaborazione BASS.

Il desiderio di lavorare a tempo parziale o a tempo pieno secondo la situazione familiare

Che ne è del desiderio di lavorare di più o di meno quando si considera anche la situazione familiare delle persone occupate? Sono per esempio le madri e i padri con figli sotto i 15 anni a provare maggiormente il desiderio di lavorare a tempo parziale? I grafici seguenti illustrano le quote nonché i valori assoluti relativi alle persone occupate che manifestano il desiderio di un posto a tempo parziale (**figura 9**), rispettivamente di un posto a tempo pieno (**figura 10**), differenziandoli secondo il tipo di economia domestica. Per l'interpretazione occorre nuovamente considerare le differenze fra i valori relativi e assoluti.

■ Complessivamente sono circa 40'000 le madri (delle quali 8'000 in famiglie monoparentali) e 120'000 i padri che, se possibile, preferirebbero lavorare a tempo parziale anziché a tempo pieno, nonché 150'000 le donne e 170'000 gli uomini che vivono in economie domestiche senza figli.

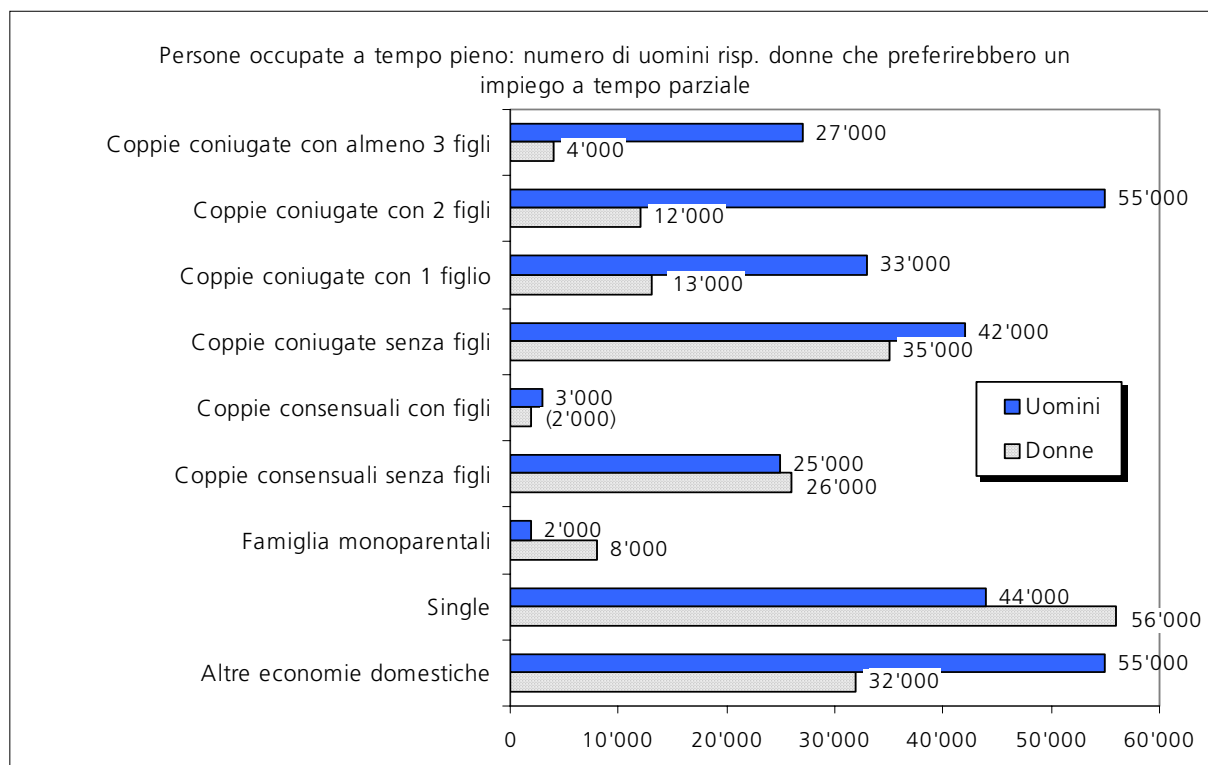
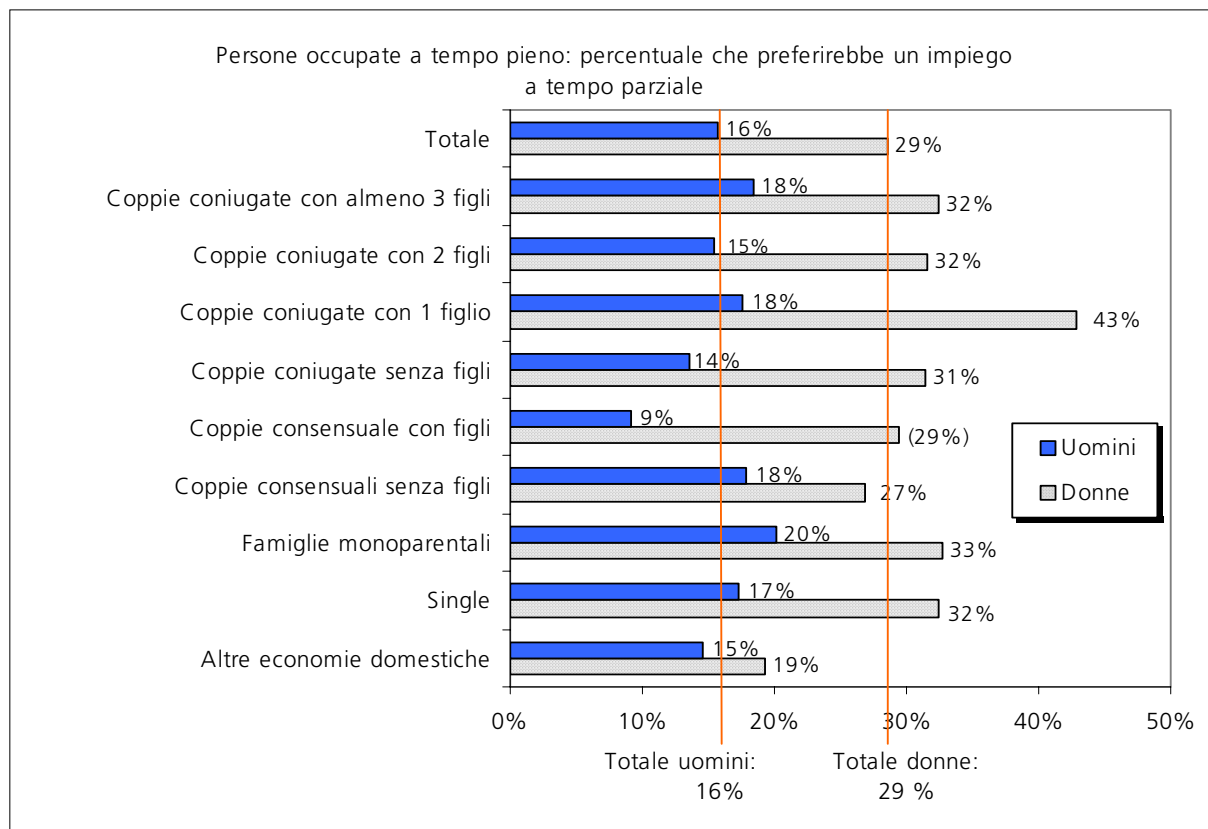
■ In termini proporzionali, per gli uomini occupati a tempo pieno non è possibile identificare un nesso univoco fra la situazione familiare e il desiderio di lavorare a tempo parziale. Il desiderio di un impiego a tempo parziale è superiore alla media in una parte dei padri (uomini coniugati con un figlio oppure tre e più figli, nonché uomini in famiglie monoparentali), ma anche negli uomini senza figli in coppie consensuali, nonché nei single.

■ Per contro, i padri che vivono in coppie consensuali provano meno spesso della media degli uomini il desiderio di lavorare a tempo parziale. Rispetto ai padri coniugati, fra questi uomini v'è comunque già un numero superiore alla media di occupati a tempo parziale (v. sezione 2.4).

■ Molti dei padri di famiglia occupati a tempo parziale preferirebbero, se possibile, lavorare a tempo pieno. I padri di famiglia manifestano in misura superiore alla media il desiderio di lavorare a tempo pieno.

■ Per quanto concerne le donne occupate a tempo pieno, quelle coniugate con un figlio provano un desiderio particolarmente intenso di lavorare a tempo parziale: la loro proporzione è infatti del 43 per cento. Per il resto non emergono neanche qui delle differenze fondamentali fra le donne con figli e senza figli.

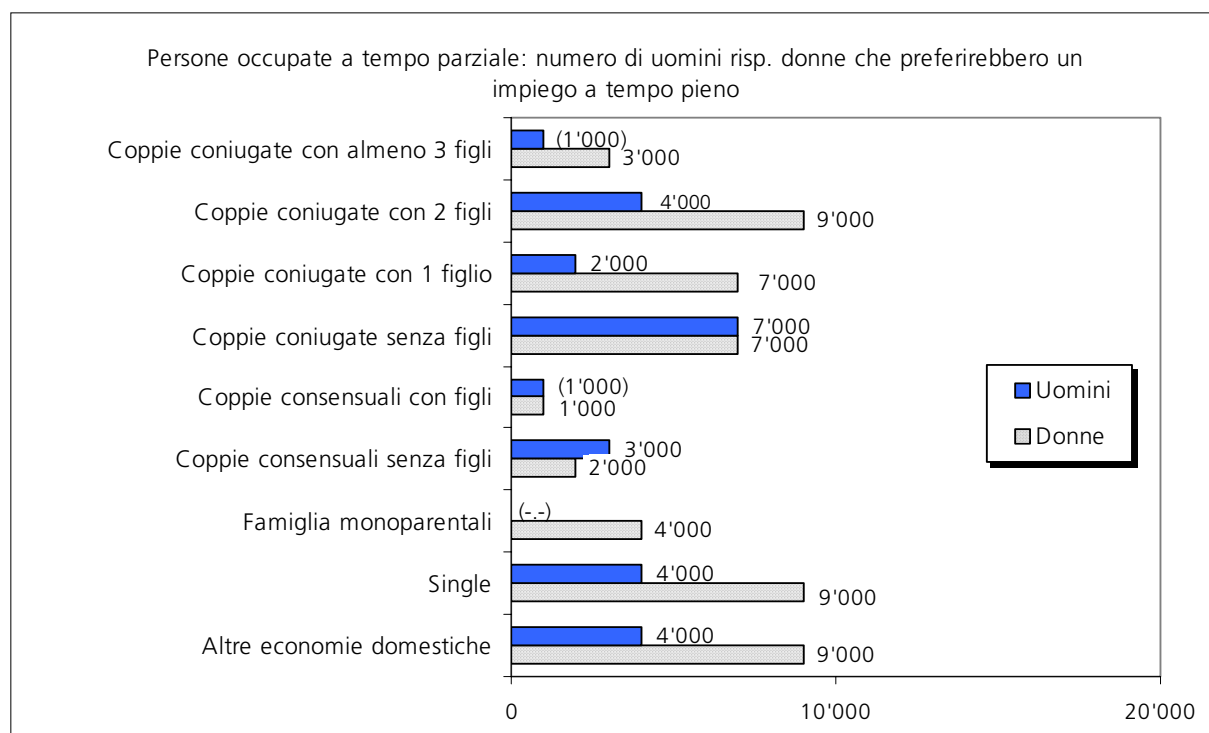
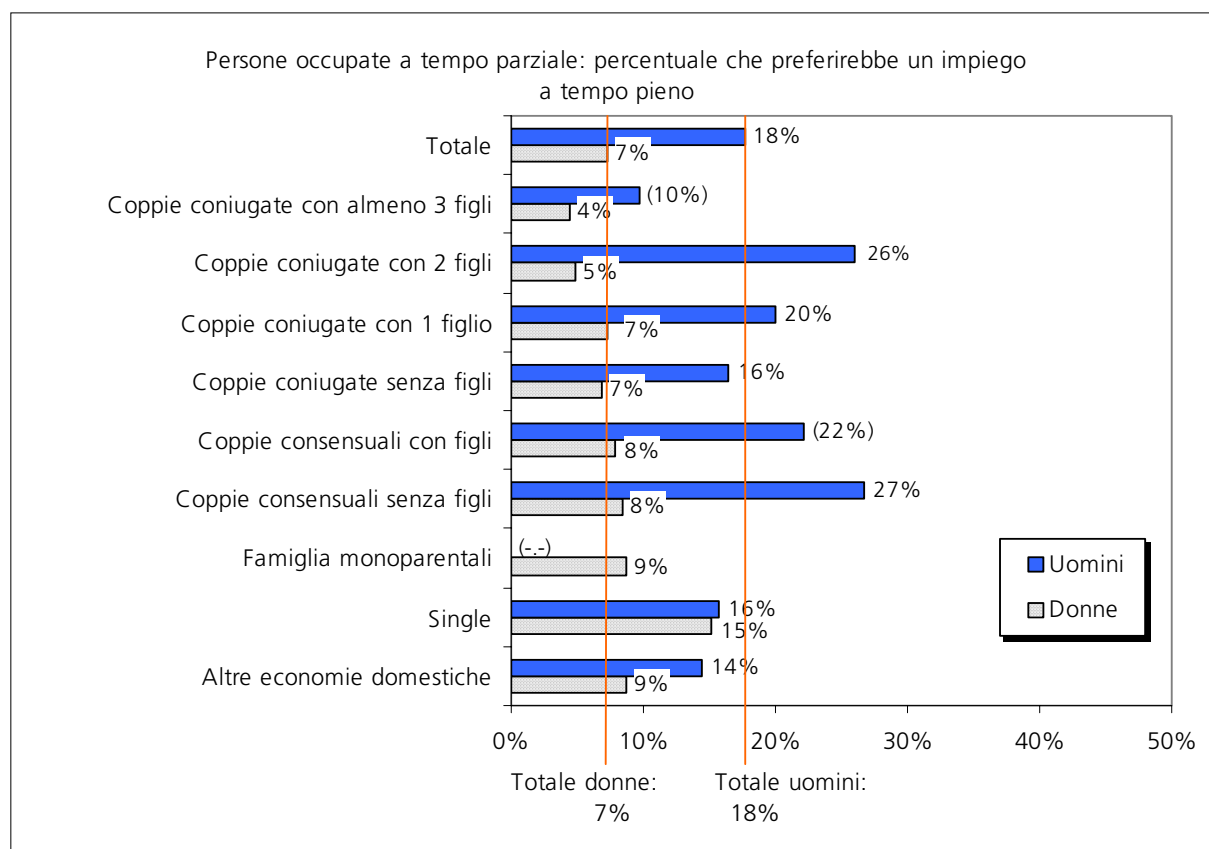
Figura 9: Desiderio di un impiego a tempo parziale, secondo il tipo di economia domestica (quote percentuali e valori assoluti)



Osservazioni: in merito al desiderio di lavorare a tempo pieno sono state interrogate solo le persone occupate a tempo parziale che, come motivo dell'attività a tempo parziale, hanno indicato una malattia/invalidità, motivi familiari, un'attività accessoria o "altri motivi". "Tempo parziale" secondo le indicazioni fornite dalle stesse persone intervistate (grado d'occupazione < 100%); persone occupate escl. apprendiste/i.

Fonti: RIFOS 2001, elaborazione BASS.

Figura 10: Desiderio di un impiego a tempo pieno, secondo il tipo di economia domestica (quote percentuali e valori assoluti)



Osservazioni: in merito al desiderio di lavorare a tempo pieno sono state interrogate solo le persone occupate a tempo parziale che, come motivo dell'attività a tempo parziale, hanno indicato una malattia/invalidità, motivi familiari, un'attività accessoria o "altri motivi". "Tempo parziale" secondo le indicazioni fornite dalle stesse persone intervistate (grado d'occupazione < 100%); persone occupate escl. apprendiste/i.

Fonti: RIFOS 2001, elaborazione BASS.

2.6 Motivi per lavorare a tempo parziale

I risultati delle precedenti sezioni suggeriscono la conclusione che i compiti famigliari (soprattutto per le donne) e una formazione o un perfezionamento, rispettivamente un'attività accessoria (soprattutto per gli uomini) costituiscono motivi importanti, atti a determinare la scelta di un impiego a tempo parziale piuttosto che di uno a tempo pieno. I grafici seguenti (**figura 11** e **figura 12**) illustrano come si presenta la situazione quando si intervistano le lavoratrici e i lavoratori stessi sulle ragioni dell'attività a tempo parziale e mostrano in quale misura svolgono per esempio un ruolo altri motivi. Nelle tabelle riportate in appendice i motivi vengono ulteriormente differenziati secondo il tipo di economia domestica (tabella A - 3), risp. secondo il grado d'occupazione (tabella A - 4).

■ La famiglia rappresenta per le donne, con il 53 per cento, il principale motivo in assoluto per lavorare a tempo parziale. Espresso in valori assoluti: circa mezzo milione di donne lavorano a tempo parziale per motivi familiari. Altri motivi addotti dalle donne a giustificazione di un impiego a tempo parziale sono il mancante interesse a un impiego a tempo pieno (18% risp. 180'000 donne), "altri motivi" (100'000 donne), un'ulteriore formazione o perfezionamento (poco meno di 70'000) o un secondo impiego (attività accessoria, 60'000). 30'000 donne lavorano a tempo parziale perché non hanno trovato un impiego a tempo pieno e altre 30'000 a causa di una malattia/infermità.

■ Per gli uomini che lavorano a tempo parziale l'8% indica motivi familiari per questa scelta. Si tratta in tutto di 20'000 uomini.

■ Gli uomini lavorano a tempo parziale anzitutto perché svolgono una formazione o un perfezionamento (24% risp. 60'000 uomini), per "altri motivi" (54'000 uomini), perché hanno anche un'occupazione accessoria (40'000) o perché non sono interessati a un'attività a tempo pieno (34'000). Una malattia/infermità rappresenta per il 10% degli uomini (25'000) una ragione per lavorare a tempo parziale, una ragione che prevale persino sui motivi familiari. Altri 17'000 uomini lavorano a tempo parziale perché non hanno trovato un impiego al 100 per cento.

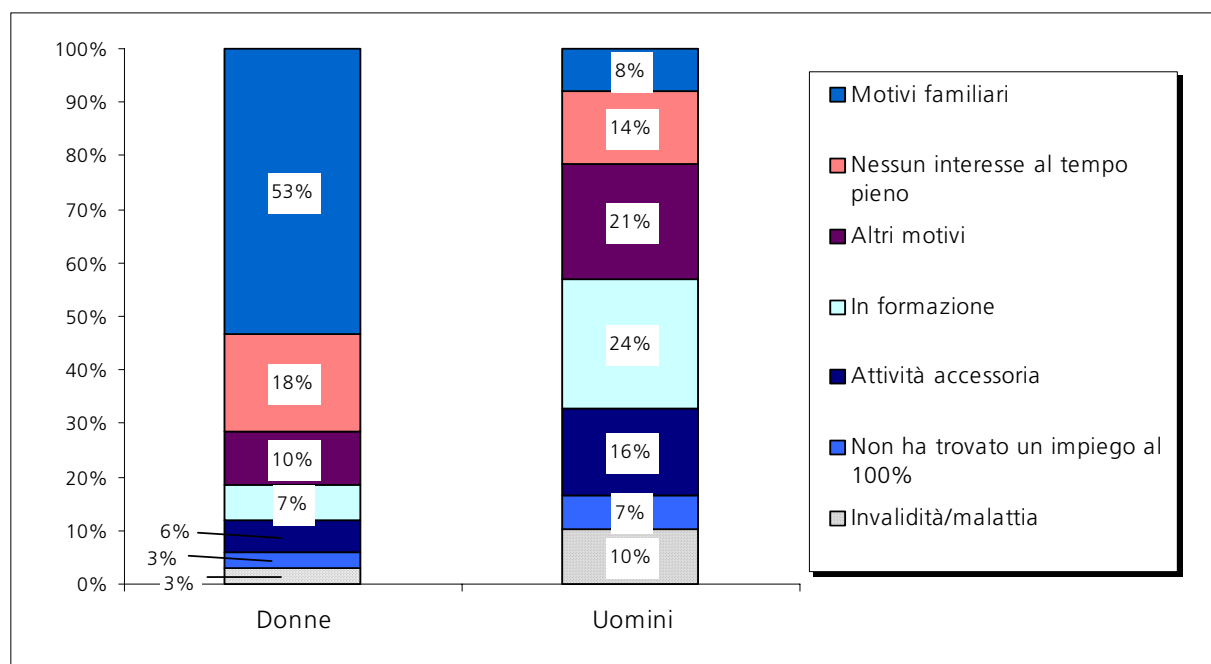
Motivi per lavorare a tempo parziale secondo la situazione familiare

Anche se fra le donne e gli uomini che lavorano a tempo parziale non sussistono differenze in base alla situazione familiare, sussistono fra loro nette differenze quanto ai motivi che li inducono a ridurre il carico lavorativo (v. tabella A - 3 in appendice).

■ Nelle economie domestiche con figli la quota di donne che lavorano a tempo parziale a causa della famiglia varia dal 76 per cento (nelle famiglie monoparentali) a quasi il 90 per cento (donne coniugate con 2 o più figli).

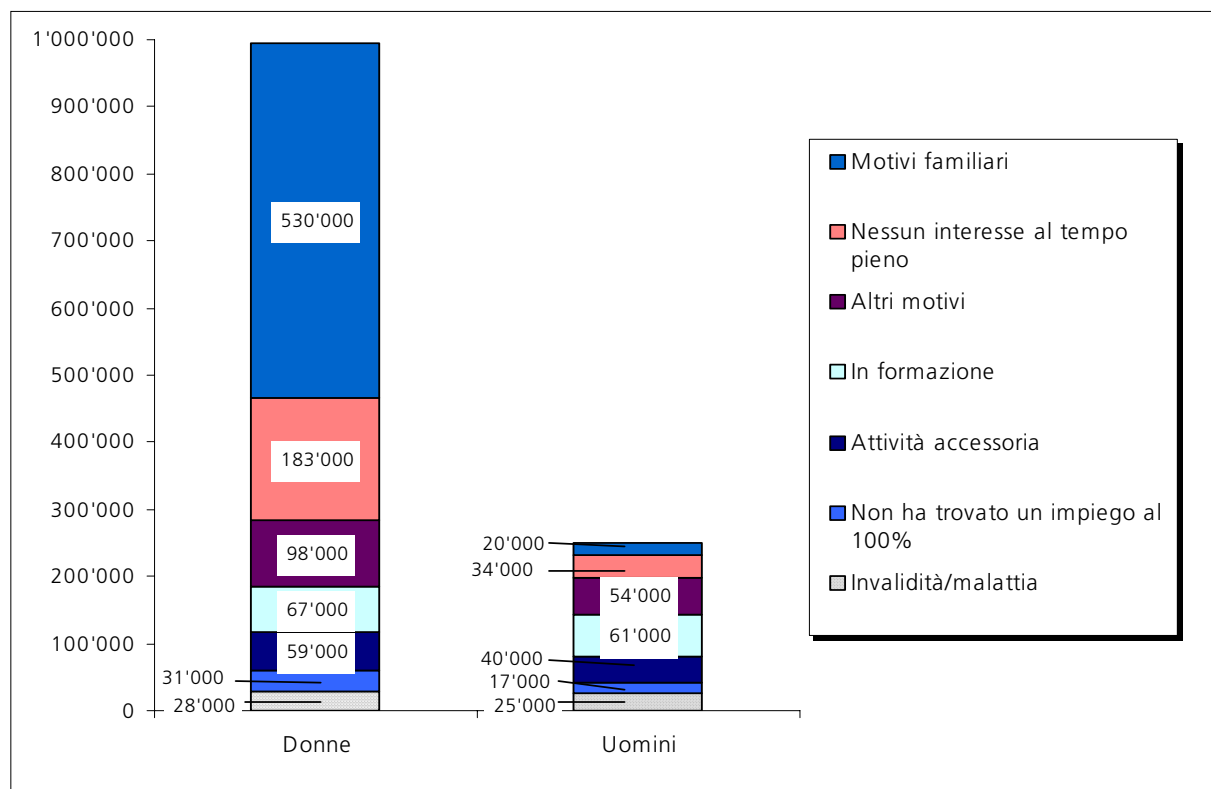
■ Mentre le madri lavorano a tempo parziale principalmente a causa della famiglia, per i padri che lavorano a tempo parziale (peraltro non molto numerosi) la famiglia costituisce solo nella metà dei casi (famiglie monoparentali) o per il 25 a 40 per cento dei padri un motivo per lavorare a tempo parziale.

Figura 11: Motivi per lavorare a tempo parziale (quote in percento delle donne risp. degli uomini occupati a tempo parziale)



Osservazioni: "tempo parziale" secondo le indicazioni fornite dalle stesse persone intervistate (grado d'occupazione < 100%); persone occupate escl. apprendiste/i.
 Fonti: RIFOS 2001, elaborazione BASS.

Figura 12: Motivi per lavorare a tempo parziale (numero di persone)



Osservazioni: "tempo parziale" secondo le indicazioni fornite dalle stesse persone intervistate (grado d'occupazione < 100%); persone occupate escl. apprendiste/i.
 Fonti: RIFOS 2001, elaborazione BASS.

2.7 Occupazione a tempo parziale secondo la formazione, il ramo economico e la professione

Il fatto che una persona lavori a tempo parziale o a tempo pieno non dipende solo dalle circostanze di vita personali, ma anche dalla formazione svolta, dal ramo economico nel quale è attiva, dalla professione esercitata, come mostrano le seguenti sottosezioni 2.7.1 a 2.7.3.

2.7.1 Formazione delle persone occupate

In fatto di formazione sussistono delle differenze fra le persone occupate a tempo parziale e quelle che lavorano a tempo pieno?

■ In un primo tempo, le persone occupate a tempo parziale vengono suddivise secondo l'entità del grado d'occupazione, poiché vi è da presumere che non si possa (o si possa solo limitatamente) confrontare un impiego al 20 per cento con uno all'80 per cento nello stesso campo, e vi è inoltre da presumere che tale impiego ponga di regola altri requisiti alle persone occupate.

■ In un secondo tempo, si osservano le differenze fra i tassi d'occupazione a tempo parziale in funzione dei vari titoli di studio.

In quanto indicatore del livello di formazione secondo il grado d'occupazione servono il numero medio di anni di formazione¹¹ (v. **figura 13**), nonché la quota delle persone occupate che hanno concluso un tirocinio, conseguito la maturità o compiuto una formazione superiore (**figura 14**).

Livello di formazione e grado d'occupazione

■ Per ogni grado d'occupazione si notano complessivamente, riguardo al livello di formazione medio (stabilito in base agli anni di formazione), delle differenze nette per gli uomini e delle differenze alquanto deboli per le donne.

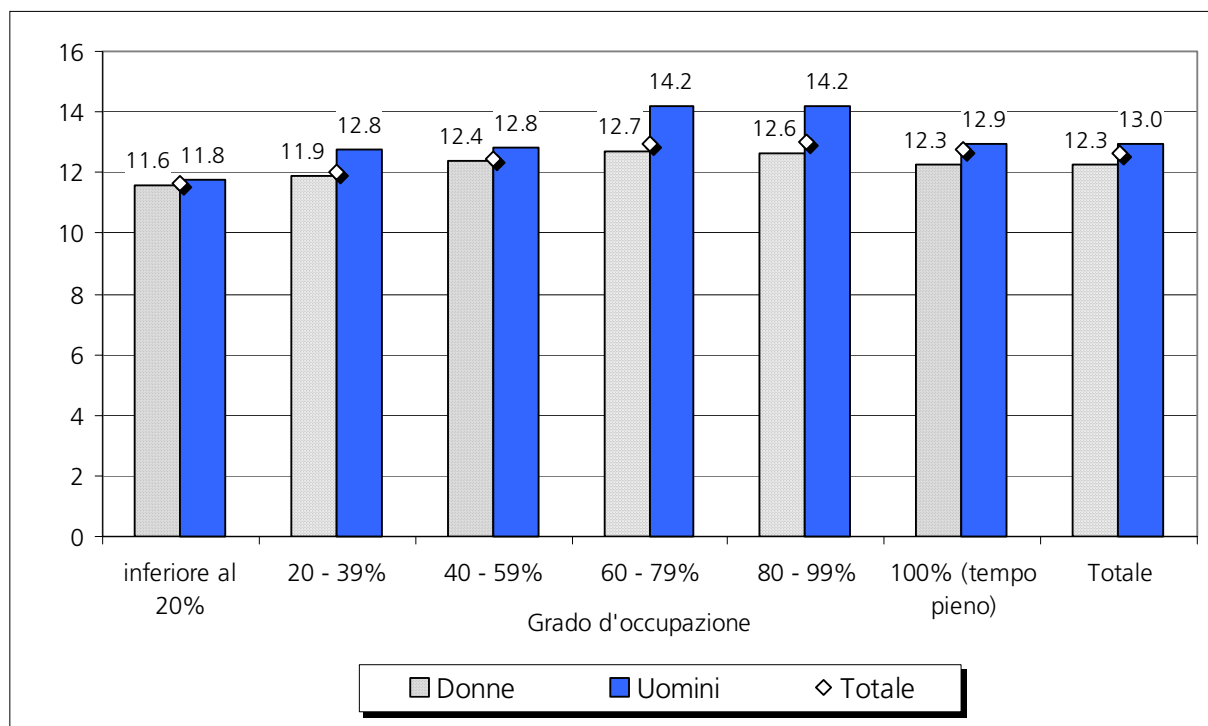
■ Le persone occupate dal 60 al 99 per cento presentano un livello di formazione superiore alla media, sia rispetto alle persone occupate a tempo pieno che rispetto alle persone con un grado d'occupazione basso o medio. Ciò vale sia per gli uomini che per le donne.

■ La situazione appare simile anche se, in quanto misura del livello di formazione, si considera per ogni categoria di grado d'occupazione non il numero medio di anni di formazione, bensì la quota di persone occupate che hanno concluso il tirocinio, conseguito la maturità o svolto una formazione superiore.

Le differenze inerenti al livello di formazione sembrano essere correlate soprattutto ai diversi requisiti posti dagli impieghi a tempo parziale che comportano un elevato carico lavorativo rispetto a quelli che ne comportano uno minore (v. capitolo 3).

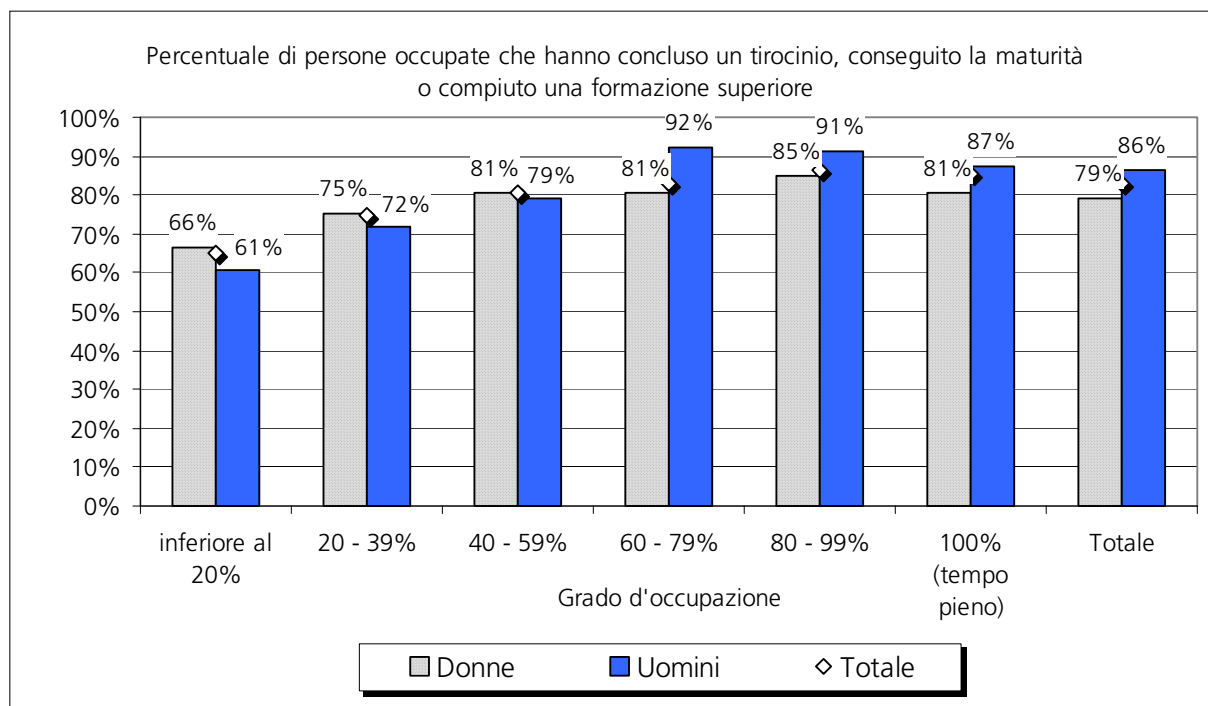
¹¹ Gli anni di formazione vengono desunti dai titoli di studio. Un tirocinio concluso corrisponde a 12 anni di formazione.

Figura 13: Numero medio degli anni di formazione secondo il grado d'occupazione



Osservazioni: "tempo parziale" secondo le indicazioni fornite dalle stesse persone intervistate (grado d'occupazione < 100%); persone occupate escl. apprendiste/i.
 Fonti: RIFOS 2001, elaborazione BASS.

Figura 14: Quota delle persone occupate che hanno concluso il tirocinio, conseguito la maturità o conseguito una formazione superiore



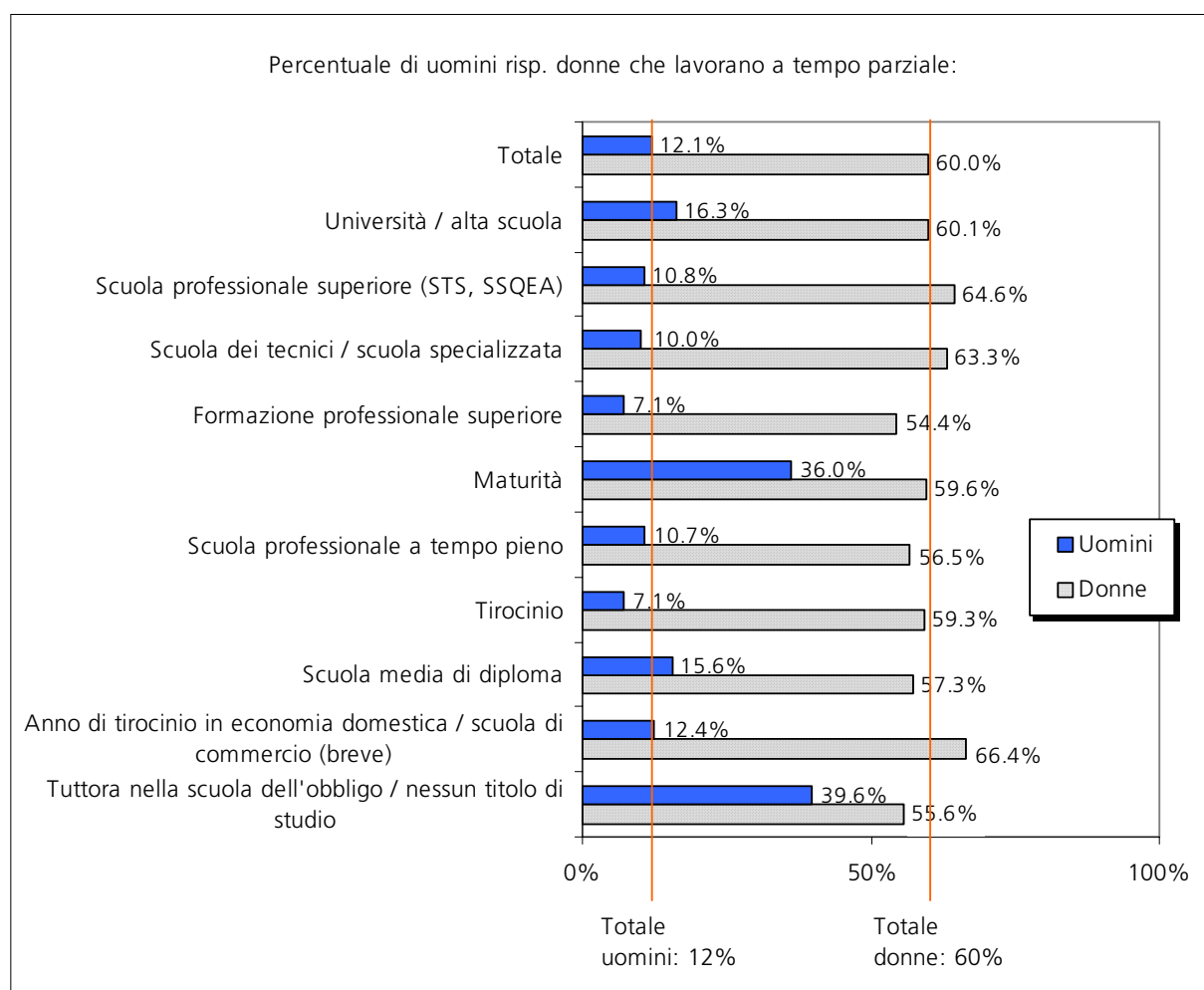
Osservazioni: "tempo parziale" secondo le indicazioni fornite dalle stesse persone intervistate (grado d'occupazione < 100%); persone occupate escl. apprendiste/i.
 Fonti: RIFOS 2001, elaborazione BASS.

Titoli di studio e tasso d'occupazione a tempo parziale

La **figura 15** mostra i diversi tassi d'occupazione a tempo parziale (ossia la quota di donne risp. uomini che lavorano a tempo parziale e non a tempo pieno) secondo la formazione delle persone occupate.

- Mentre fra i diversi titoli di studio si notano per le donne solo deviazioni relativamente deboli dal tasso d'occupazione medio, per gli uomini sussistono talvolta anche notevoli differenze a dipendenza della formazione.
- Il tasso d'occupazione a tempo parziale più elevato, che sfiora il 40 per cento, è raggiunto dagli uomini che non hanno concluso la scuola oppure che hanno conseguito la maturità. Si tratta principalmente di uomini in formazione che frequentano ancora la scuola o studiano, e che tramite una modesta attività a tempo parziale racimolano un po' di denaro.
- La quota di persone occupate a tempo parziale è inoltre leggermente superiore alla media per gli uomini con un titolo di studio universitario. Gli accademici sono presenti in proporzione superiore alla media fra gli uomini con un impiego a tempo parziale prossimo a un tempo pieno (grado d'occupazione dal 60 al 99%).
- Il lavoro a tempo parziale è particolarmente poco diffuso fra gli uomini che hanno concluso il tirocinio (7%) e quelli con una formazione superiore (7%).

Figura 15: Tassi d'occupazione a tempo parziale secondo i titoli di studio



Osservazioni: "tempo parziale" secondo le indicazioni fornite dalle stesse persone intervistate (grado d'occupazione < 100%); persone occupate escl. apprendiste/i.
Fonti: RIFOS 2001, elaborazione BASS.

2.7.2 Lavoro a tempo parziale secondo il ramo economico

Il lavoro a tempo parziale non è ugualmente diffuso in tutti i settori dell'economia. La seguente analisi per rami economici si basa sulla classificazione delle imprese risp. delle aziende (BFS 1995). All'interno di un determinato ramo sono presenti varie professioni. Nell'edilizia, per esempio, lavorano non solo muratori e muratrici o architetti e architetture, ma anche donne e uomini con una formazione commerciale.

Inversamente, le architetture e gli architetti non sono attivi solo nell'edilizia, ma anche nella pubblica amministrazione o nell'insegnamento. Le differenze che sussistono fra i tassi d'attività a tempo parziale dei vari gruppi di professioni sono descritte nella seguente sezione 2.7.3.

Nella **figura 16** sono riportati i tassi d'occupazione a tempo parziale per ramo (sezione economica). La tabella A - 5 in appendice raffigura inoltre la quota femminile, nonché il numero totale delle persone occupate per ramo.

■ In quattro rami economici almeno la metà delle persone occupate ha un impiego a tempo parziale: si tratta delle sezioni "servizi domestici"¹² (tasso d'occupazione a tempo parziale in totale = 84%), istruzione (56%), sanità e servizi sociali (53%) e "altri servizi"¹³ (50%). Si tratta insomma di rami nei quali, considerati i tassi d'occupazione a tempo parziale fra il 20 percento (sanità e servizi sociali) e il 72 percento (servizi domestici), non solo le donne ma anche gli uomini lavorano a tempo parziale con frequenze superiori alla media.

■ I rami che registrano elevati tassi d'occupazione a tempo parziale per gli uomini rientrano tutti nel settore terziario. Esistono nondimeno anche branche dei servizi nelle quali la presenza maschile è relativamente bassa. Si tratta dell'amministrazione pubblica, delle banche e delle assicurazioni, nonché del ramo dei trasporti e delle telecomunicazioni.

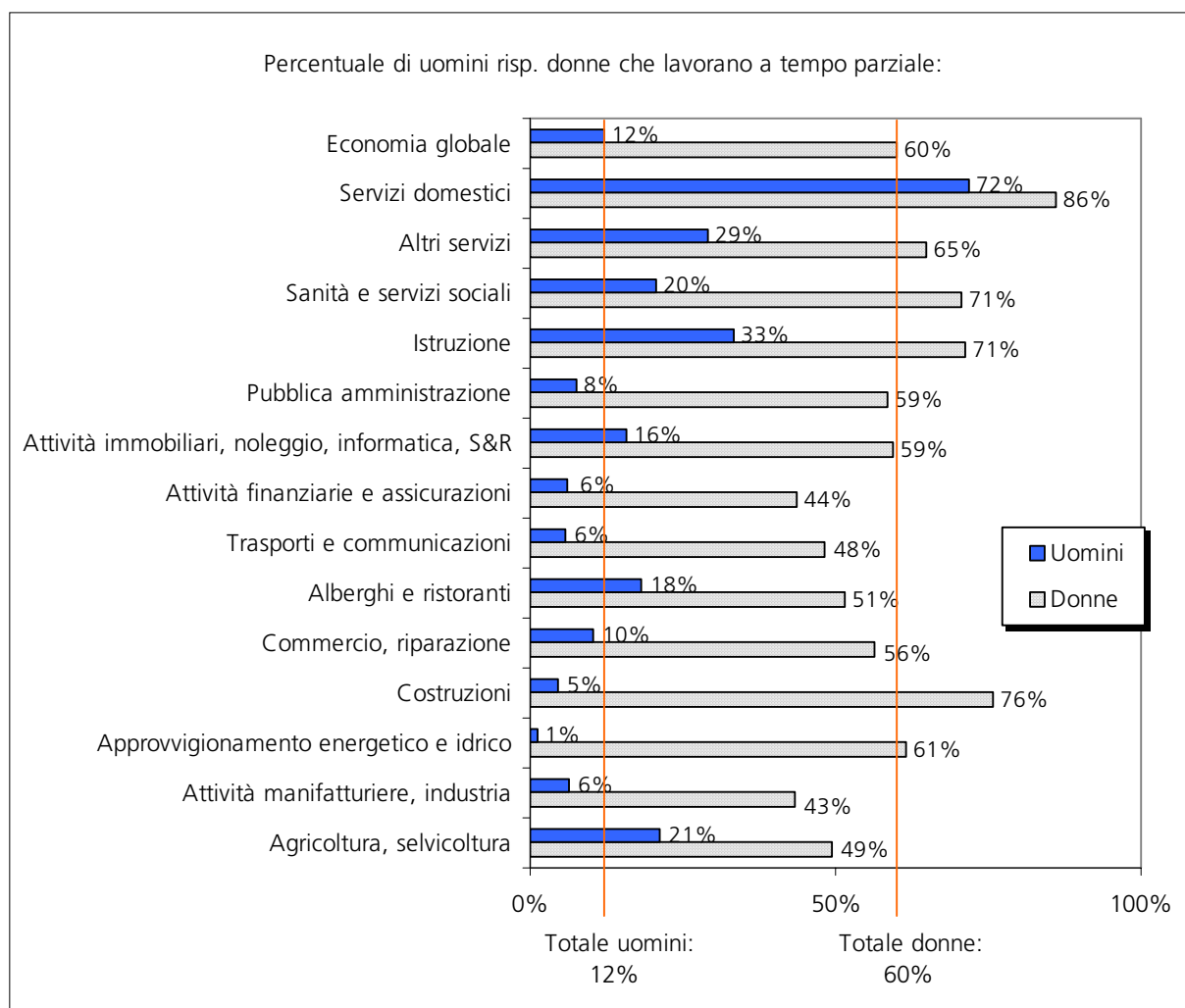
■ Inoltre, la presenza di uomini attivi a tempo parziale è pressoché inesistente nei rami del settore secondario (industria e artigianato).

■ Per quanto riguarda le donne, le differenze fra i rami economici sono minori. I tassi d'occupazione a tempo parziale delle donne raggiungono in tutti i rami almeno il 43 percento – e ciò indipendentemente dalla presenza femminile all'interno del ramo in questione. La presenza di donne attive a tempo parziale raggiunge i minimi termini nella sezione "attività manifatturiere" e industria, nonché in quella delle attività finanziarie e delle assicurazioni.

¹² Questa sezione economica comprende le attività del personale domestico nelle economie domestiche private (per esempio collaboratrici/tori domestiche/i, babysitter, educatrici/tori, giardiniere/i, cuoche/i, autiste/i, economie/i ecc.).

¹³ Negli "altri servizi" rientrano i servizi pubblici di smaltimento dei rifiuti e delle acque, la rappresentanza di interessi (in organizzazioni economiche, partiti, associazioni) o le attività ricreative, culturali e sportive, nonché i più svariati servizi personali (incl. lavanderie, saloni da parrucchiere, onoranze funebri ecc.).

Figura 16: Tassi d’occupazione a tempo parziale secondo i rami economici (sezioni economiche NOGA)



Osservazioni: rami risp. sezioni economiche secondo la classificazione della NOGA; i rami con un infimo numero di casi e un numero esiguo di persone occupate (industrie estrattive, organizzazioni extraterritoriali) sono stati esclusi.

“Tempo parziale” secondo le indicazioni fornite dalle stesse persone intervistate (grado d’occupazione < 100%); persone occupate escl. apprendiste/i.

Fonti: RIFOS 2001, elaborazione BASS.

2.7.3 Lavoro a tempo parziale secondo le classi di professioni

Nella RIFOS le professioni vengono rilevate in base alla sistematica dell'Ufficio federale di statistica. Complessivamente sono codificati 388 generi di professioni, riuniti in 87 gruppi di professioni risp. 27 classi di professioni (v. UST 1996).

Nella **figura 17** (e nella tabella A - 6 in appendice) i tassi d'occupazione a tempo parziale sono raffigurati per classi di professioni. Per l'interpretazione occorre tenere presente che queste ultime hanno una composizione molto eterogenea. Esse comprendono in parte professioni profondamente diverse (anche sotto il profilo sessospecifico). La classe "professioni della sanità" include, per esempio, sia professioni accademiche in cui predomina la presenza maschile (medici, dentisti e veterinari), sia professioni non accademiche della cura in cui predomina la presenza femminile (Bauer 2000, p. 176 e segg.).

Complessivamente, la situazione che si lascia tracciare è simile a quella risultante dall'analisi effettuata per rami economici nella precedente sezione.

■ Nella maggior parte delle professioni del terziario il lavoro a tempo parziale è molto diffuso sia tra le donne che tra gli uomini; mentre nelle professioni tecniche, artigianali e industriali è raro che si lavori a tempo parziale (e ciò vale in particolare per gli uomini).

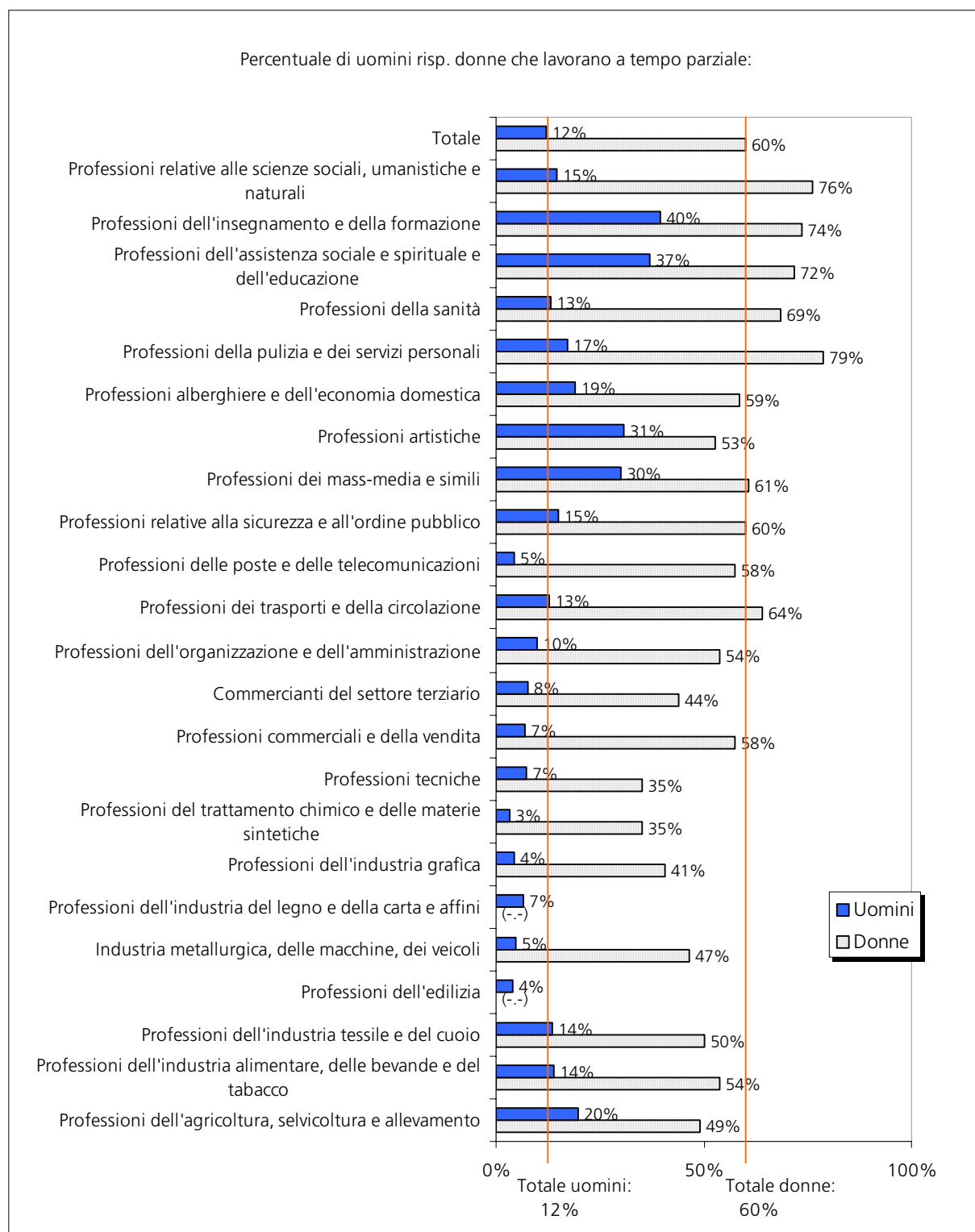
■ La maggiore presenza maschile a tempo parziale si registra, con valori di almeno il 30 per cento, nel corpo insegnante (professioni dell'insegnamento e della formazione), nelle professioni sociali (professioni dell'assistenza sociale e spirituale e dell'educazione), nelle professioni artistiche e nelle professioni dei mass-media. Sotto il profilo del lavoro a tempo parziale sono questi i gruppi professionali con il rapporto più equilibrato fra donne e uomini.

■ Pure relativamente equilibrato è il rapporto fra i sessi nelle professioni agricole, dove il tasso d'occupazione a tempo parziale è superiore alla media per gli uomini (20%) e inferiore alla media per le donne (49%).

■ I tassi d'occupazione a tempo parziale più bassi si registrano nelle professioni tecniche, industriali e artigianali. Essi variano per gli uomini dal 3 al 7 per cento e per le donne dal 35 al 47 per cento. Un'eccezione è quella delle attività manifatturiere (fabbricazione e lavorazione dei tessuti e del cuoio, nonché industria alimentare, delle bevande e del tabacco) con un tasso d'occupazione a tempo parziale del 14 per cento per gli uomini, e dunque leggermente superiore alla media.

■ Anche nel settore terziario esistono professioni per le quali il lavoro a tempo parziale è poco diffuso. Nelle professioni delle poste e delle telecomunicazioni, nelle professioni commerciali e della vendita e fra i commercianti del settore terziario sono occupati a tempo parziale dal 5 all'8 per cento degli uomini, e nelle professioni dell'organizzazione e dell'amministrazione il 10 per cento degli uomini. Per quanto attiene alle donne, i tassi d'occupazione a tempo parziale in questi campi si situano fra il 44 e il 58 per cento, e dunque pure leggermente sotto la media.

Figura 17: Tassi d'occupazione a tempo parziale secondo le classi di professioni (occupazione principale)



Osservazioni: classi professionali secondo la sistematica dell'Ufficio federale di statistica UST (v. UST 1996). I dati fra parentesi si riferiscono a un numero di casi troppo esiguo. Non sono state considerate le "altre professioni", i lavoratori senza attività professionale determinabile, nonché le professioni nel campo delle attività minerarie/lavorazione del vetro. "Tempo parziale" secondo le indicazioni fornite dalle stesse persone intervistate (grado d'occupazione < 100%); persone occupate escl. apprendiste/i.
 Fonti: RIFOS 2001, elaborazione BASS.

3 Il lavoro a tempo parziale oggi – Caratteristiche degli impieghi a tempo parziale e soddisfazione lavorativa delle/dei dipendenti

Questo capitolo tratta i rapporti di lavoro delle persone occupate a tempo parziale (senza indipendenti), prendendo in considerazione i seguenti aspetti:

- a quali livelli gerarchici si lavora a tempo parziale? (sezione 3.1)
- come è retribuito il lavoro a tempo parziale? (sezione 3.2)
- quali sono le caratteristiche degli impieghi a tempo parziale (modelli di organizzazione del lavoro e condizioni di lavoro)? (sezione 3.3)
- qual è il grado generale di soddisfazione delle/dei dipendenti? (sezione 3.4)

3.1 Lavoro a tempo parziale e posizione professionale

La posizione delle/dei dipendenti viene suddivisa nella RIFOS grosso modo in tre livelli: dipendenti che sono membri della direzione, dipendenti con funzione direttiva, e dipendenti senza funzione direttiva. Le due prime categorie possono essere riunite in una sola, per la quale sarà utilizzata la dicitura dipendenti con funzione dirigenziale (risp. in posizione dirigenziale).

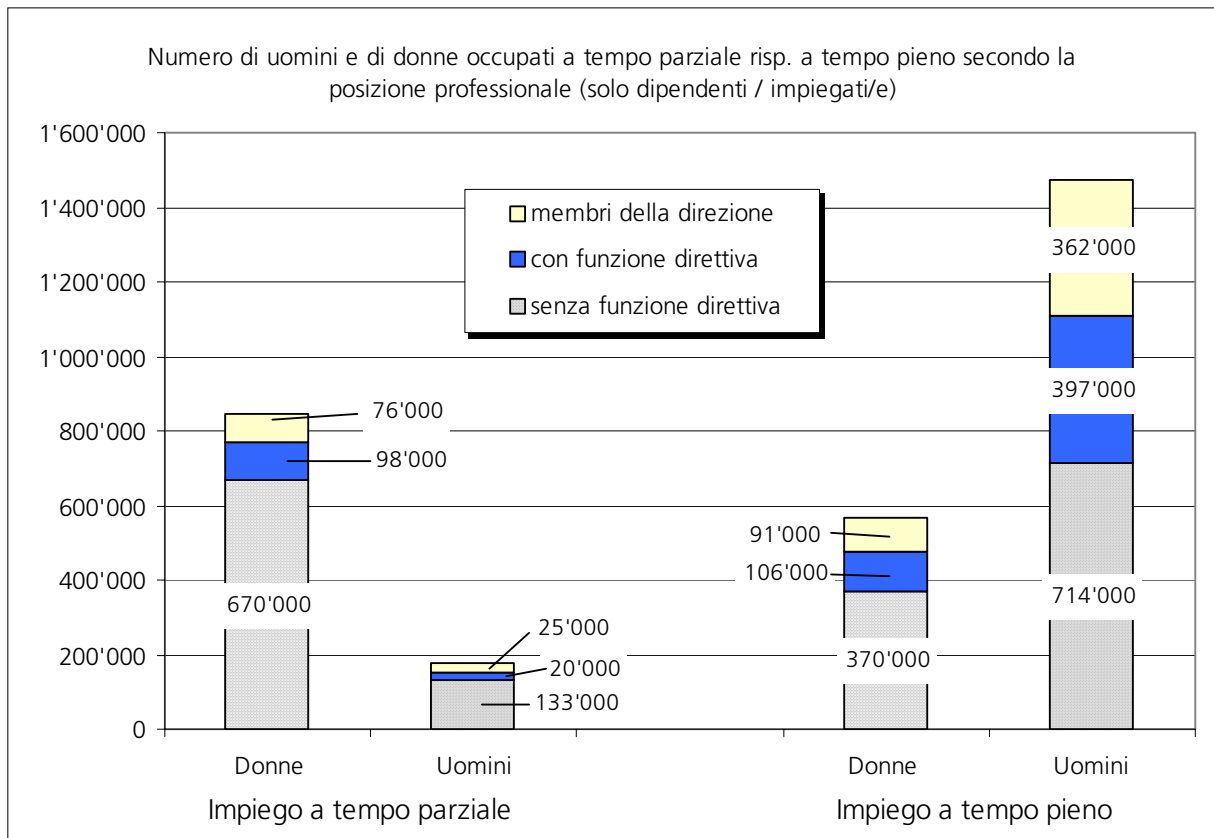
In una posizione dirigenziale si trovano complessivamente 370'000 o il 26 per cento delle dipendenti e 810'000 o il 48 per cento dei dipendenti (con funzione direttiva o membri della direzione). Dalle seguenti delucidazioni è possibile desumere quante sono le donne e gli uomini in posizioni dirigenziali che lavorano a tempo parziale.

La **figura 18** mostra l'insieme dei 3 milioni di dipendenti in Svizzera (escl. le apprendiste e gli apprendisti), suddivisi secondo l'occupazione a tempo pieno e a tempo parziale, la posizione professionale e il sesso. Nella **figura 19** sono riportati i rispettivi tassi d'occupazione a tempo parziale.

- Il 16 per cento degli uomini e il 64 per cento delle donne senza funzione direttiva hanno un impiego a tempo parziale.
- 20'000 dei poco meno di 420'000 uomini con funzione direttiva, nonché 25'000 dei quasi 390'000 uomini in seno alle direzioni delle imprese sono occupati a tempo parziale. I tassi d'occupazione a tempo parziale sono del 5 risp. del 6 per cento.
- 98'000 delle poco più di 200'000 donne con funzione direttiva sono occupate a tempo parziale. Esse rappresentano il 48 per cento delle donne con funzione direttiva. 76'000 risp. il 46 per cento delle quasi 180'000 donne in seno alle direzioni delle imprese sono occupate a tempo parziale.
- Quanto maggiore è il grado d'occupazione, tanto maggiore è la quota delle persone che occupano posizioni dirigenziali (v. tabella A - 7 e figura 34 in appendice).

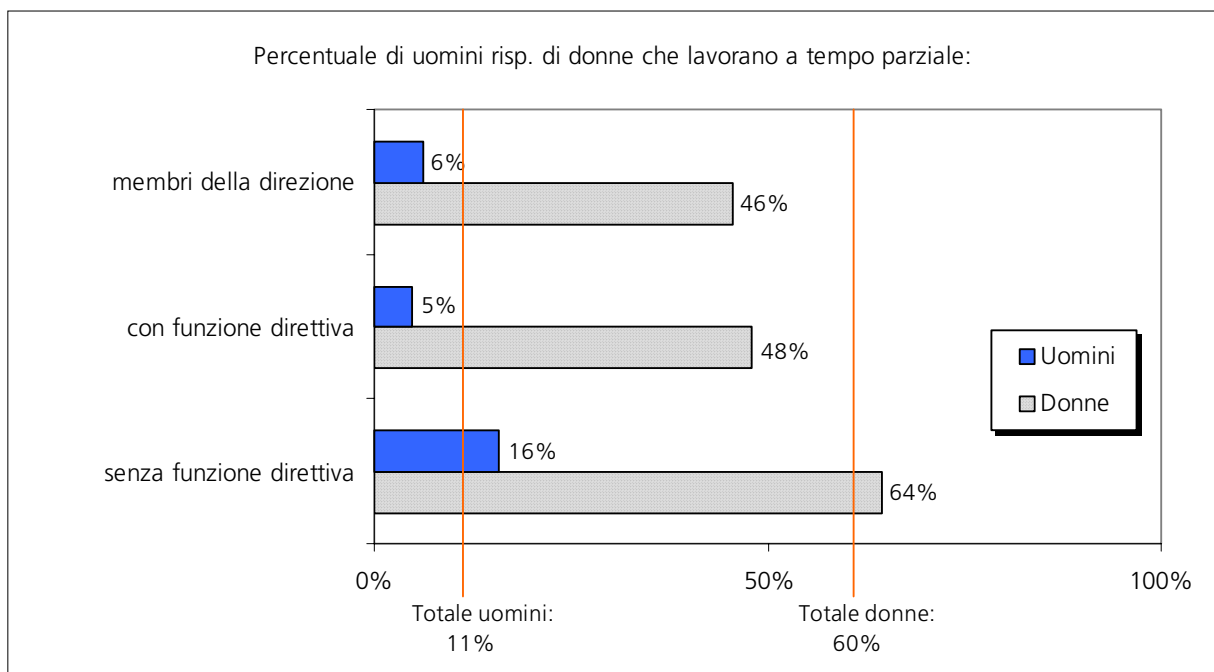
3 Il lavoro a tempo parziale oggi – Caratteristiche degli impieghi a tempo parziale e soddisfazione lavorativa delle/dei dipendenti

Figura 18: Dipendenti a tempo parziale e a tempo pieno secondo la posizione professionale



Osservazioni: "tempo parziale" secondo le indicazioni fornite dalle stesse persone intervistate (grado d'occupazione < 100%); persone occupate escl. apprendiste/i.
 Fonti: RIFOS 2001, elaborazione BASS.

Figura 19: Tassi d'occupazione a tempo parziale e posizione professionale



Osservazioni: "tempo parziale" secondo le indicazioni fornite dalle stesse persone intervistate (grado d'occupazione < 100%); persone occupate escl. apprendiste/i.
 Fonti: RIFOS 2001, elaborazione BASS.

3.2 Retribuzione del lavoro a tempo parziale

Anche sotto il profilo finanziario non tutti gli impieghi a tempo parziale si assomigliano. Come mostrano le sezioni precedenti, per esempio sulla scorta delle analisi in base alla formazione o alla posizione professionale (e come si vedrà nelle prossime sezioni dedicate alle condizioni di lavoro), gli impieghi che comportano maggiori responsabilità e una migliore retribuzione sono, oltre a essere impieghi a tempo pieno, soprattutto anche impieghi a tempo parziale che, prevedendo un carico lavorativo dell'80 per cento o più, si avvicinano di presso a un impiego a tempo pieno. O detto in altri termini: i posti di lavoro con un carico lavorativo basso o bassissimo sono, con frequenze superiori alla media, dei posti con poche esigenze e cattive condizioni di lavoro.

■ Il modo in cui queste differenze si rispecchiano nella retribuzione è illustrato nella sottosezione 3.2.1 in base ai salari mediani (salari medi).

■ La sottosezione 3.2.2 esamina quante persone occupate sono interessate da salari inferiori ai 3'000 franchi.

Per poter confrontare la retribuzione indipendentemente dal grado d'occupazione, tutti i salari sono stati convertiti in modo da riferirsi a un impiego a tempo pieno di 40 ore la settimana (standardizzazione), partendo dalla media delle ore lavorative effettuate.

Per poter trarre delle conclusioni sulla situazione salariale sarebbe necessaria un'analisi multivariata. In base all'elaborazione semplicemente descrittiva effettuata qui non è possibile sapere per esempio se le donne e gli uomini occupati a tempo parziale e aventi le stesse qualifiche siano discriminati o avvantaggiati sotto il profilo salariale rispetto alle persone occupate a tempo pieno.¹⁴

3.2.1 Salari mediani secondo il grado d'occupazione

La **figura 20** indica il reddito mensile medio lordo, in funzione del grado d'occupazione, in termini di salari mediani standardizzati su un posto a tempo pieno di 40 ore la settimana.¹⁵

Se tutte le donne e gli uomini fossero in media ugualmente qualificati indipendentemente dal grado d'occupazione, i salari mediani standardizzati dovrebbero apparire uguali in tutte le categorie. Come mostra la figura 20, per i salari mediani vi sono tuttavia delle differenze, da un lato fra donne e uomini, dall'altro a dipendenza del grado d'occupazione: differenze che (almeno in parte) riflettono quelle che sussistono tra gli impieghi e tra le persone occupate.

■ I più alti salari mediani standardizzati (convertiti in modo da corrispondere a quelli di un'occupazione a tempo pieno di 40 ore la settimana) sono quelli delle donne e degli uomini la cui occupazione a tempo parziale si avvicina a un'attività a tempo pieno: le donne con un impiego dall'80 al 99 per cento guadagnano mediamente poco meno di 5'300 franchi, gli uomini 6'200 franchi. Il salario mediano delle

¹⁴ L'indagine svolta da Flückiger e Ramirez in base ai dati della rilevazione della struttura dei salari aveva mostrato che nel 1994 il lavoro a tempo parziale discriminava ancora gli uomini, mentre nel 1996 non aveva più per loro delle ricadute salariali degne di nota. Per quanto concerne le donne attive a tempo parziale, invece, sia nel 1994 che nel 1996 esse erano risultate avvantaggiate sul piano salariale rispetto alle donne con lo stesso livello di qualifica attive a tempo pieno (v. BFEG/OFS 2000). Un'analisi multivariata più approfondita potrebbe chiarire se ciò sia tuttora il caso.

¹⁵ Il salario mediano è una misura per il calcolo del reddito medio. La mediana divide un gruppo in due metà: per il 50 per cento delle persone occupate il salario si situa sotto il salario mediano, per l'altro 50 per cento sopra il salario mediano. Rispetto alla media aritmetica, la mediana non viene influenzata dai valori estremi. Ciò significa che i redditi estremamente alti o estremamente bassi producono minori distorsioni.

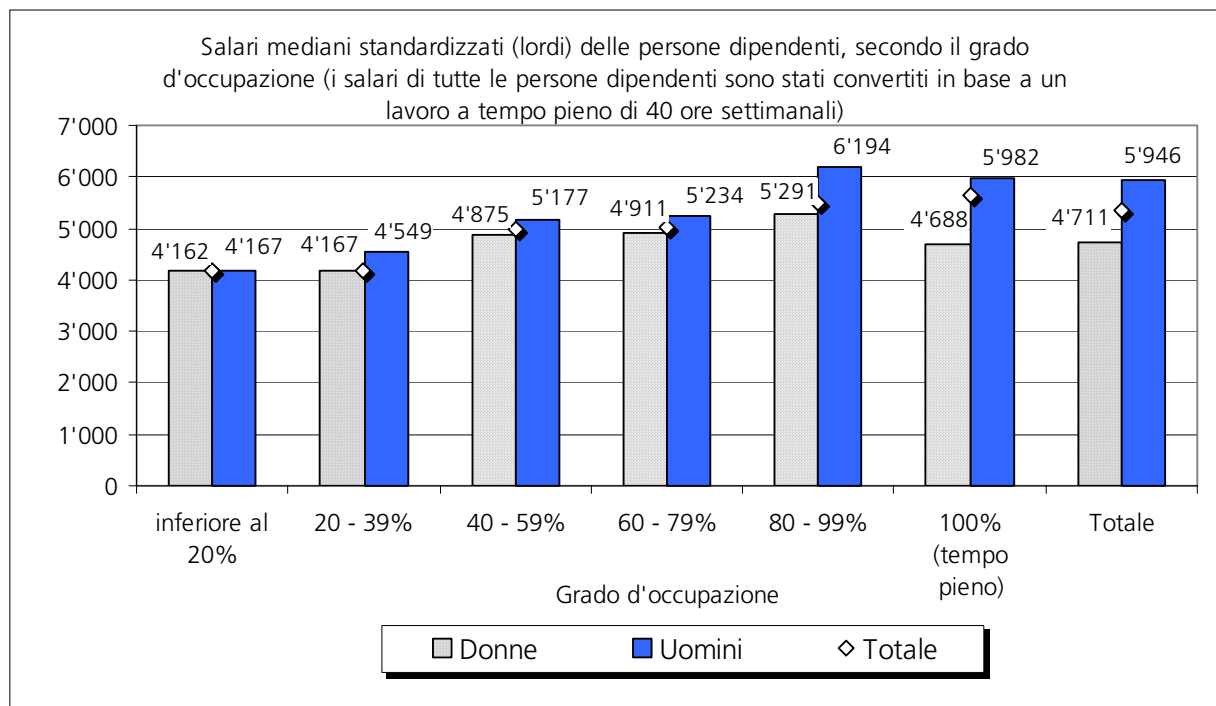
3 Il lavoro a tempo parziale oggi – Caratteristiche degli impieghi a tempo parziale e soddisfazione lavorativa delle/dei dipendenti

persone occupate a tempo pieno è leggermente più basso per gli uomini e nettamente più basso per le donne. Il salario mediano delle donne occupate a tempo pieno è, con 4'700 franchi, persino inferiore al salario delle donne con un impiego dal 40 al 59 percento o dal 60 al 79 percento.

■ La situazione delle persone occupate a tempo parziale è la seguente: quanto maggiore è il grado d'occupazione, tanto maggiore è il salario mediano medio standardizzato su un tempo pieno, e questo sia per le donne che per gli uomini.

■ Quanto maggiore è il grado d'occupazione, tanto maggiori sono anche le differenze fra i sessi. Per quanto concerne il salario mediano le differenze più marcate si registrano per le donne e gli uomini occupati a tempo pieno.

Figura 20: Salari mediани secondo il grado d'occupazione



Osservazioni: "salario mediano" significa: il 50 percento delle persone occupate guadagnano meno, l'altro 50 percento più del valore indicato. "Tempo parziale" secondo le indicazioni fornite dalle stesse persone intervistate (grado d'occupazione < 100%); persone occupate escl. apprendiste/i.
 Fonti: RIFOS 2001, elaborazione BASS.

3.2.2 Salari inferiori ai 3'000 franchi

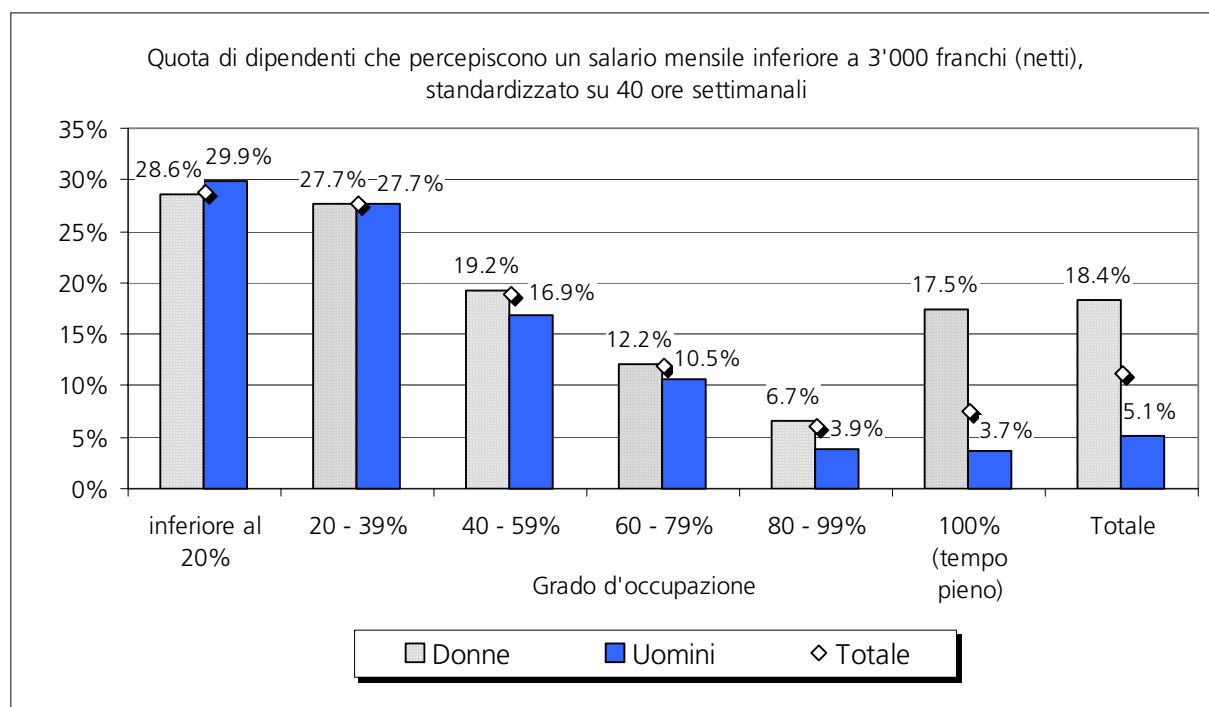
Un indizio per le differenze che sussistono in materia di lavoro a tempo parziale a dipendenza del grado d'occupazione è la quota di lavoratrici e lavoratori che conseguono un salario netto standardizzato su un tempo pieno inferiore ai 3'000 franchi. I risultati di precedenti studi suggeriscono che l'occupazione a tempo parziale si ripercuote in modo diverso per le donne e gli uomini sulle quote dei bassi salari, e ciò a dipendenza del grado d'occupazione (cfr. Strub e Bauer 2001).

La **figura 21** riporta le quote dei bassi salari femminili e maschili secondo il grado d'occupazione per il 2001. Nella **figura 22** è indicato il numero assoluto di persone interessate.

- Complessivamente, a essere interessate dai salari bassi sono anzitutto le donne. In media, 260'000 o circa il 18 per cento delle lavoratrici e circa 85'000 o il 5 per cento dei lavoratori percepiscono un salario mensile standardizzato su 40 ore la settimana inferiore ai 3'000 franchi (netti).
- Fatta astrazione dei rapporti di lavoro minimi (impieghi con un grado d'occupazione inferiore al 20%), le quote dei salari bassi sono più elevate per le donne che per gli uomini.
- In valori assoluti, in ogni categoria è interessato dai salari bassi un numero decisamente maggiore di donne che di uomini.
- Prendendo come misura la quota dei salari bassi, l'attività a tempo parziale si ripercuote in maniera negativa sui salari maschili indipendentemente dal grado d'occupazione: i meno colpiti dai salari bassi sono gli uomini attivi a tempo pieno (quota di salari bassi del 3.7%), mentre la stessa quota si aggira fra il 3.9 e il 29.9 per cento per gli uomini che lavorano a tempo parziale.
- Per quanto concerne le donne, per contro, le dipendenti con un posto di lavoro a tempo pieno sono quelle maggiormente interessate dai salari bassi: la relativa quota è del 17.5 per cento per le donne attive a tempo pieno, ed è pertanto superiore a quella delle donne con un impiego dal 60 al 79 per cento (quota dei salari bassi del 12%) o dall'80 al 99 per cento (quota dei salari bassi di poco inferiore al 7%). Le più colpite sono, come per gli uomini, le dipendenti con un carico lavorativo inferiore al 60 per cento (quota dei salari bassi fra il 19 e poco meno del 29).
- Quanto minore è il grado d'occupazione, tanto maggiore è la quota di dipendenti con un salario medio standardizzato su un tempo pieno di 40 ore settimanali inferiore ai 3'000 franchi, e questo sia fra le donne che fra gli uomini.

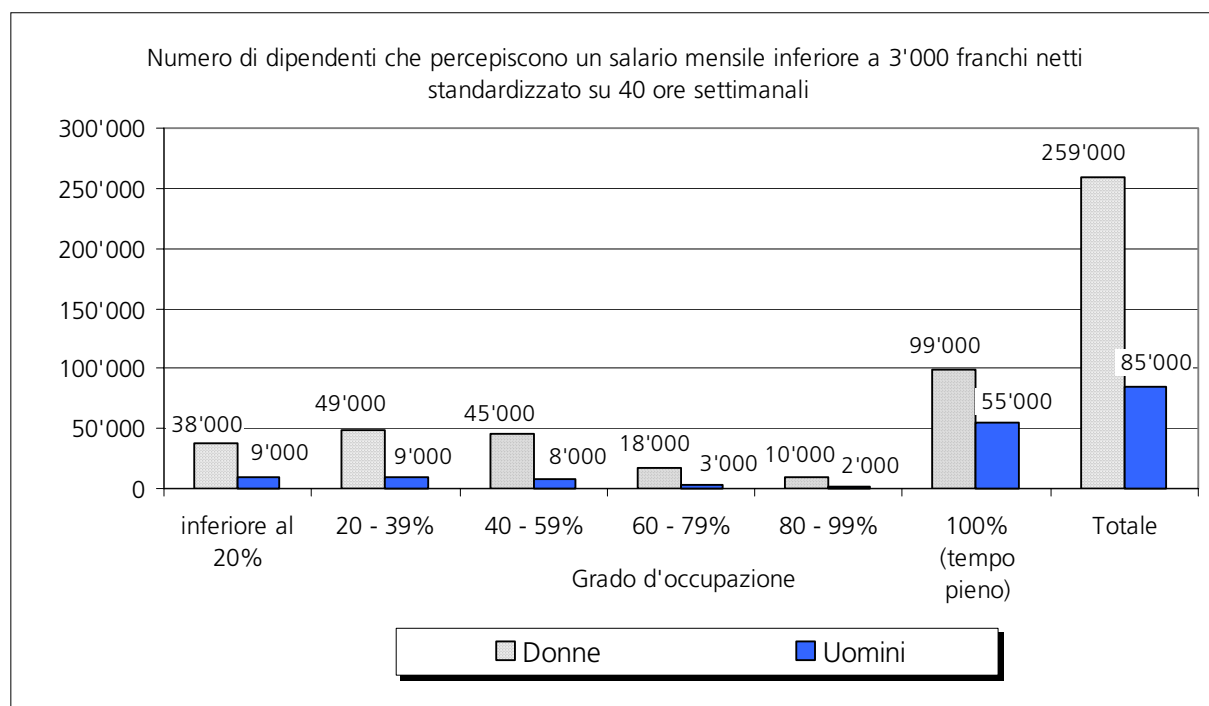
3 Il lavoro a tempo parziale oggi – Caratteristiche degli impieghi a tempo parziale e soddisfazione lavorativa delle/dei dipendenti

Figura 21: Salari bassi secondo il grado d'occupazione (quote percentuali)



Osservazioni: "tempo parziale" secondo le indicazioni fornite dalle stesse persone intervistate (grado d'occupazione < 100%); persone occupate escl. apprendiste/i.
 Fonti. RIFOS 2001, elaborazione BASS.

Figura 22: Salari bassi secondo il grado d'occupazione (valori assoluti)



Osservazioni: "tempo parziale" secondo le indicazioni fornite dalle stesse persone intervistate (grado d'occupazione < 100%); persone occupate escl. apprendiste/i.
 Fonti. RIFOS 2001, elaborazione BASS.

3.3 Modelli di organizzazione del lavoro e condizioni di lavoro nell'ambito del tempo parziale

Le varie sottosezioni di questo capitolo chiariscono in quale misura gli impieghi a tempo parziale si differenziano per quanto concerne

- i modelli di organizzazione del tempo di lavoro (sezione 3.3.1) e la durata del contratto (assunzioni a tempo determinato o indeterminato – sezione 3.3.2), nonché
- le condizioni di lavoro (lavoro a chiamata, lavoro a turni, lavoro a domicilio – sezioni 3.3.3 a 3.3.5).

3.3.1 Modelli di organizzazione del lavoro

Dipendenti con orari di lavoro flessibili

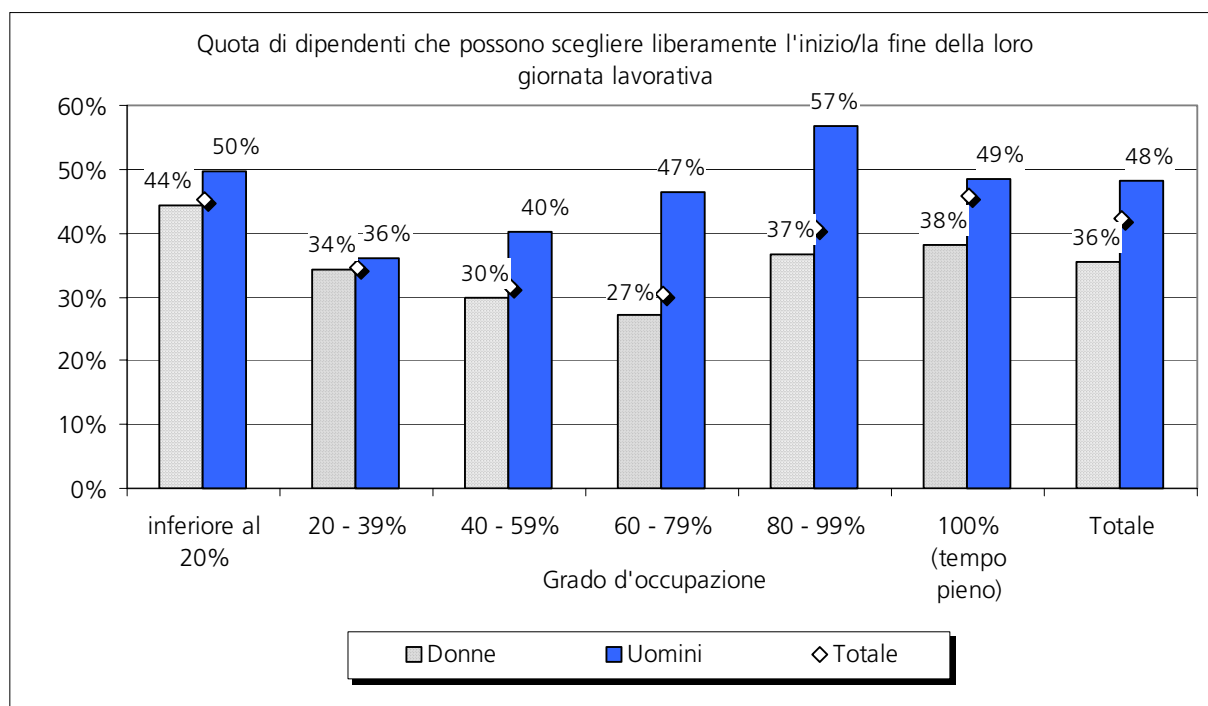
La **figura 23** mostra la quota di dipendenti che possono stabilire autonomamente l'inizio e la fine della propria giornata lavorativa. I relativi valori assoluti sono riportati nella tabella A - 8 in appendice.

■ Gli uomini possono più facilmente determinare liberamente l'inizio e la fine della loro giornata lavorativa che non le donne. Su un totale di 3 milioni di dipendenti, 500'000 donne (36%) e circa 800'000 uomini (48%) praticano degli orari di lavoro flessibili.

■ Le quote più consistenti di dipendenti con orari di lavoro flessibili sono registrate per i rapporti d'impiego di piccola entità, il lavoro a tempo parziale con una durata prossima a quella del tempo pieno, e le persone occupate a tempo pieno.

Alla pagina successiva vengono analizzate in modo più particolareggiato i modelli di organizzazione del lavoro che sono stati rilevati per le persone con orari di lavoro flessibili.

Figura 23: Orari di lavoro flessibili



Osservazioni: "tempo parziale" secondo le indicazioni fornite dalle stesse persone intervistate (grado d'occupazione < 100%); persone occupate escl. apprendiste/i.
Fonti: RIFOS 2001, elaborazione BASS.

Modelli di organizzazione del lavoro delle persone occupate aventi orari di lavoro flessibili

Le persone occupate in regime flessibile possono stabilire gli orari di lavoro con una libertà più o meno grande. Esse vengono perciò suddivise in tre categorie:

- con inizio e fine del lavoro flessibili all'interno di una giornata lavorativa, ma un numero prestabilito di ore per settimana o mese,
- con una durata del lavoro annualizzata (e possibilità di scegliere più o meno liberamente gli orari di lavoro sull'arco dell'anno),
- con tempi di lavoro a scelta completamente libera.

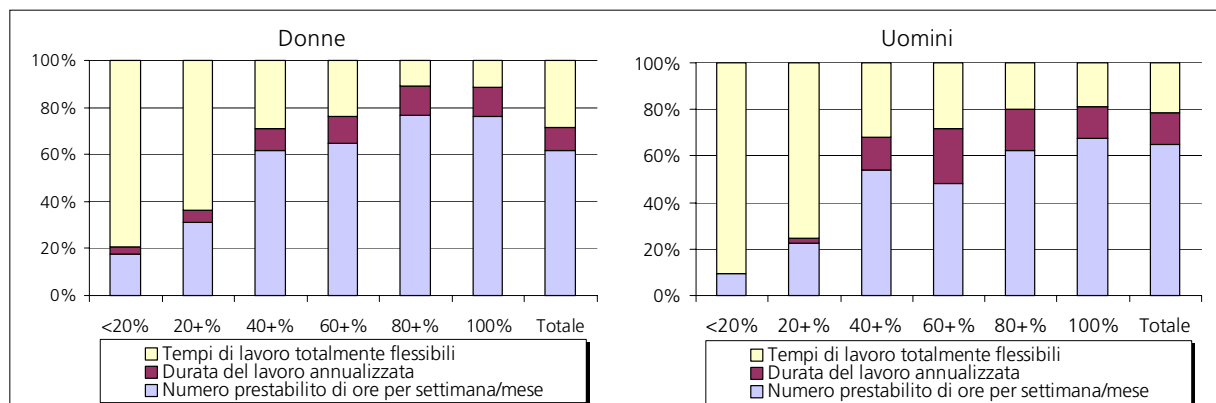
La **figura 24** mostra le quote di diffusione dei tre modelli. I valori assoluti sono riportati nella tabella A - 8.

■ Quanto maggiore è il grado d'occupazione, tanto maggiore appare la necessità di attenersi a un numero prestabilito di ore settimanali o mensili. Fra i modelli di flessibilizzazione del lavoro, quelli di questo tipo sono i più diffusi e trovano applicazione presso 310'000 donne e 520'000 uomini.

■ Quanto minore è il grado d'occupazione, tanto maggiore è la quota delle persone occupate che possono scegliere liberamente quando lavorare. 140'000 donne e 170'000 uomini lavorano scegliendo liberamente i loro tempi di lavoro.

■ I modelli che prevedono una durata del lavoro calcolata sull'arco dell'anno interessano in modo esclusivo gli uomini e in prevalenza le donne con un grado d'occupazione medio o alto, nonché le persone occupate a tempo pieno. Complessivamente lavorano a regime annualizzato 50'000 donne e 110'000 uomini. Un'analisi complementare ha permesso di appurare che si tratta in particolare di professionisti con una formazione superiore o un titolo di studio rilasciato da una scuola professionale superiore o universitaria.

Figura 24: Persone occupate con orari di lavoro flessibili: modelli di organizzazione del lavoro



Osservazioni: "tempo parziale" secondo le indicazioni fornite dalle stesse persone intervistate (grado d'occupazione < 100%); persone occupate escl. apprendiste/i.

Fonti: RIFOS 2001, elaborazione BASS (v. anche tabella A - 8 in appendice).

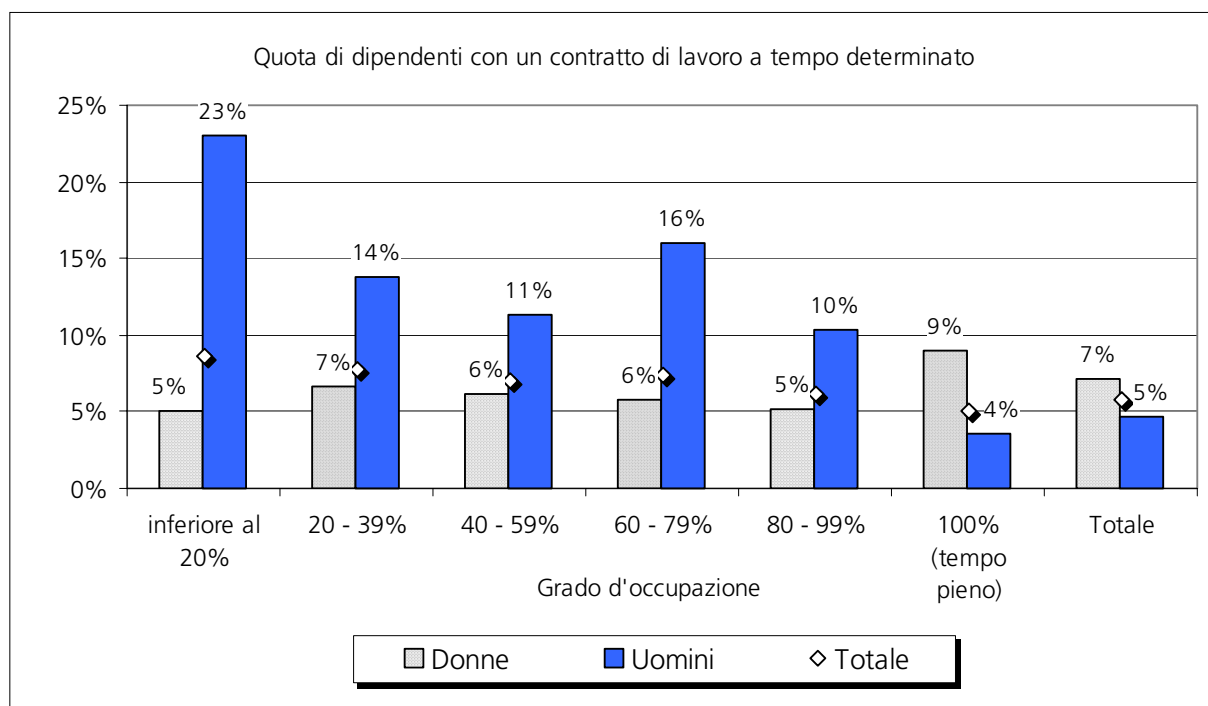
3.3.2 Rapporti di lavoro a tempo determinato

Esistono vari motivi e modi di limitare nel tempo un rapporto di lavoro: per esempio il lavoro stagionale, la partecipazione a un programma occupazionale, il lavoro saltuario, lo stage, il volontariato, la supplenza, un progetto a scadenza prestabilita, un periodo di prova o un'altra forma di limitazione temporale. Tendenzialmente, un impiego limitato nel tempo è associato, per le dipendenti e i dipendenti interessati, a una maggiore insicurezza per il futuro che non un rapporto di lavoro stabile.

La **figura 25** mostra le quote di dipendenti con rapporto di lavoro a tempo determinato in funzione del grado d'occupazione (per i valori assoluti v. tabella A - 9 in appendice).

- 100'000 risp. il 7 percento delle dipendenti e poco meno di 80'000 risp. il 5 percento dei dipendenti hanno un impiego a tempo determinato.
- Per le persone occupate a tempo pieno le differenze fra i sessi sono leggermente superiori. Il 9 percento delle donne attive a tempo pieno hanno un impiego a tempo determinato, rispetto al 4 percento degli uomini. Complessivamente, questa situazione interessa circa 50'000 donne e altrettanti uomini.
- Per le persone occupate a tempo parziale la situazione si configura diametralmente opposta (perlomeno in termini proporzionali). Mentre in campo femminile la quota delle donne con un impiego a tempo determinato è inferiore a quella osservata per le donne con un impiego a tempo pieno e si attesta fra il 5 e il 7 percento, le rispettive quote per gli uomini sono notevolmente più alte e raggiungono valori fra il 10 e il 23 percento.
- La quota degli uomini con un posto a tempo determinato raggiunge il massimo con un grado d'occupazione inferiore al 20 percento risp. 8 ore la settimana. In questa categoria si conta un numero particolarmente elevato di uomini che seguono una formazione o un perfezionamento e che esercitano un'attività accessoria.

Figura 25: Rapporto di lavoro a tempo determinato e grado d'occupazione



Osservazioni: "tempo parziale" secondo le indicazioni fornite dalle stesse persone intervistate (grado d'occupazione < 100%); persone occupate escl. apprendiste/i.
 Fonti: RIFOS 2001, elaborazione BASS.

3.3.3 Lavoro a chiamata

Il lavoro a chiamata fa sì che una persona vada a lavorare solo quando viene specificamente sollecitata dalla datrice o dal datore di lavoro (p. es. in caso di supplenza per malattia o un altro lavoro dettato dalle necessità). Le dipendenti e i dipendenti che lavorano a chiamata sono spesso confrontati con una notevole insicurezza (anche economica) e sono per questo particolarmente esposti al rischio di povertà – soprattutto quando la datrice o il datore di lavoro non garantisce loro un numero minimo di ore lavorative.

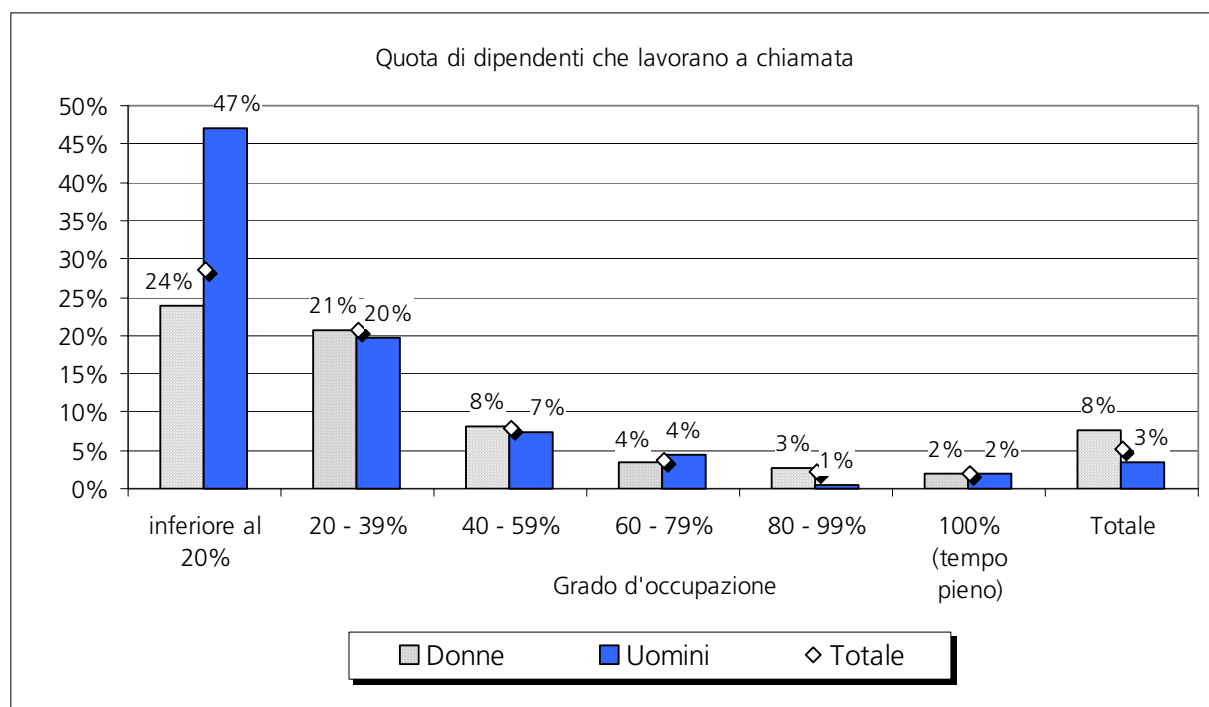
La **figura 26** e la tabella A - 10 in appendice illustrano quanti sono le/i dipendenti che lavorano a chiamata. Inoltre, la **figura 27** mostra a quanti di questi lavoratori e lavoratrici a chiamata la datrice o il datore di lavoro offre la garanzia di un certo numero di ore lavorative.

- Poco meno di 110'000 persone risp. l'8 per cento delle dipendenti e 55'000 risp. il 3 per cento dei dipendenti lavorano a chiamata.
- Il lavoro a chiamata interessa, con quote del 20 per cento e più, soprattutto le donne e gli uomini con un carico lavorativo inferiore al 40 per cento (risp. 16 ore settimanali).
- Proporzionalmente più colpiti sono gli uomini con un grado d'occupazione inferiore al 20 per cento. Quasi la metà di essi, ossia 15'000 uomini, lavorano a chiamata.

Lavoro a chiamata con un numero garantito di ore

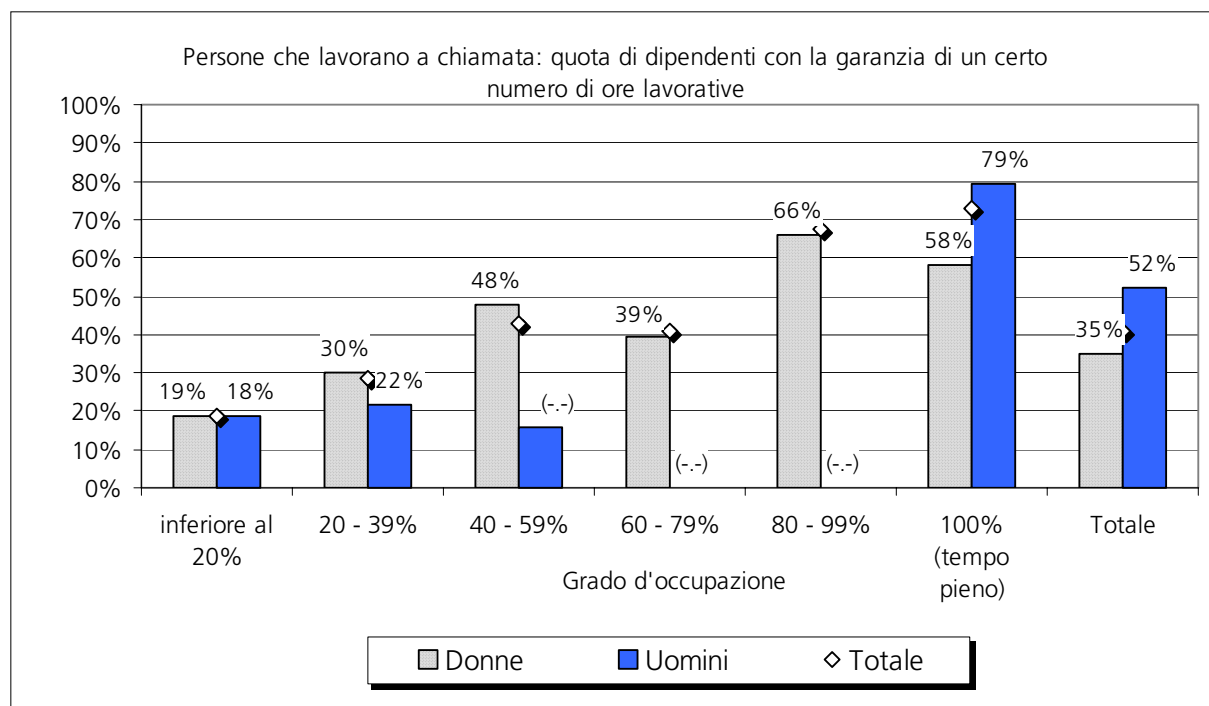
- Complessivamente, la datrice o il datore di lavoro garantisce un certo numero di ore al 35 per cento delle 110'000 donne e alla metà dei 55'000 uomini che lavorano solo in caso di necessità.
- Quanto più alto è il grado d'occupazione, tanto più frequentemente il lavoro a chiamata è abbinato a un numero garantito di ore lavorative.

Figura 26: Lavoro a chiamata



Osservazioni: "tempo parziale" secondo le indicazioni fornite dalle stesse persone intervistate (grado d'occupazione < 100%); persone occupate escl. apprendiste/i.
 Fonti: RIFOS 2001, elaborazione BASS.

Figura 27: Lavoro a chiamata con numero garantito di ore lavorative



Osservazioni: "tempo parziale" secondo le indicazioni fornite dalle stesse persone intervistate (grado d'occupazione < 100%); persone occupate escl. apprendiste/i.
 Fonti: RIFOS 2001, elaborazione BASS.

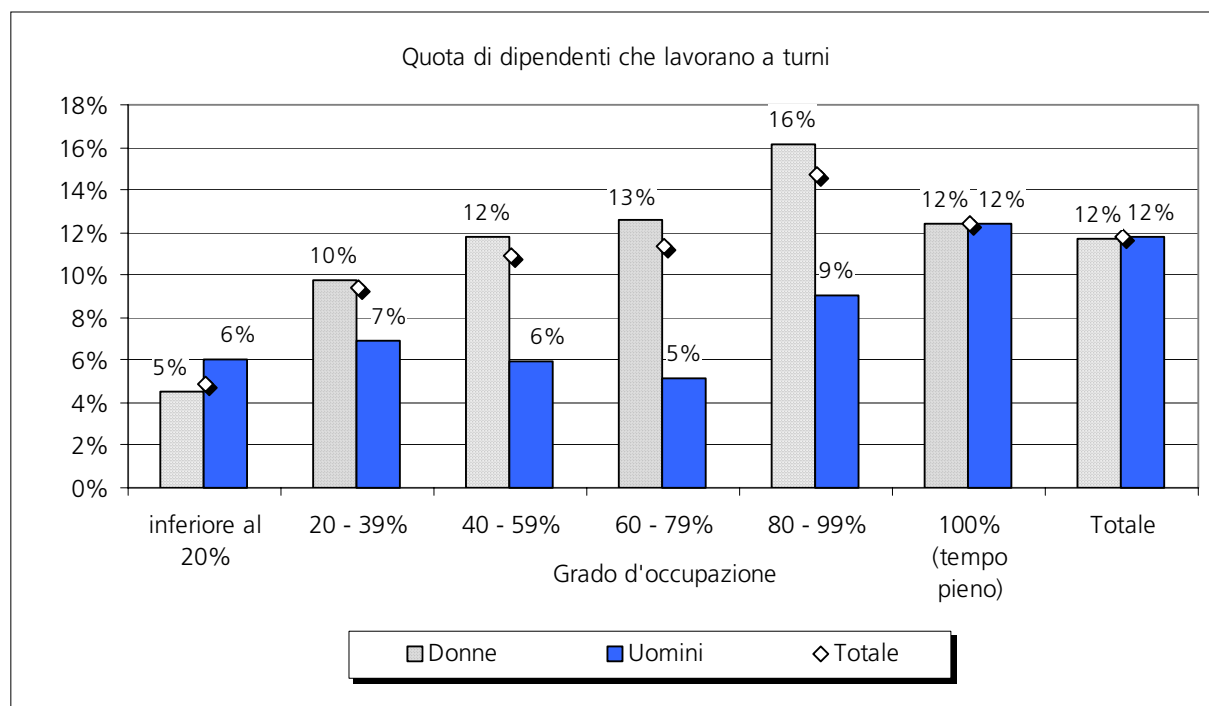
3.3.4 Lavoro a turni

La **figura 28** e la tabella A - 11 mostrano la quota rispettivamente il numero di persone occupate che lavorano a turni.

■ Il 12 per cento sia delle dipendenti che dei dipendenti lavorano a turni. Ciò corrisponde a poco meno di 170'000 donne e 200'000 uomini.

■ Il lavoro a turni interessa in primo luogo le donne e gli uomini occupati a tempo pieno (il 12% di ogni sesso), nonché le donne che lavorano a tempo parziale con un grado d'occupazione medio o alto. Gli uomini attivi a tempo parziale vengono occupati a turni con minore frequenza.

Figura 28: Lavoro a turni



Osservazioni: "tempo parziale" secondo le indicazioni fornite dalle stesse persone intervistate (grado d'occupazione < 100%); persone occupate escl. apprendiste/i.

Fonti: RIFOS 2001, elaborazione BASS.

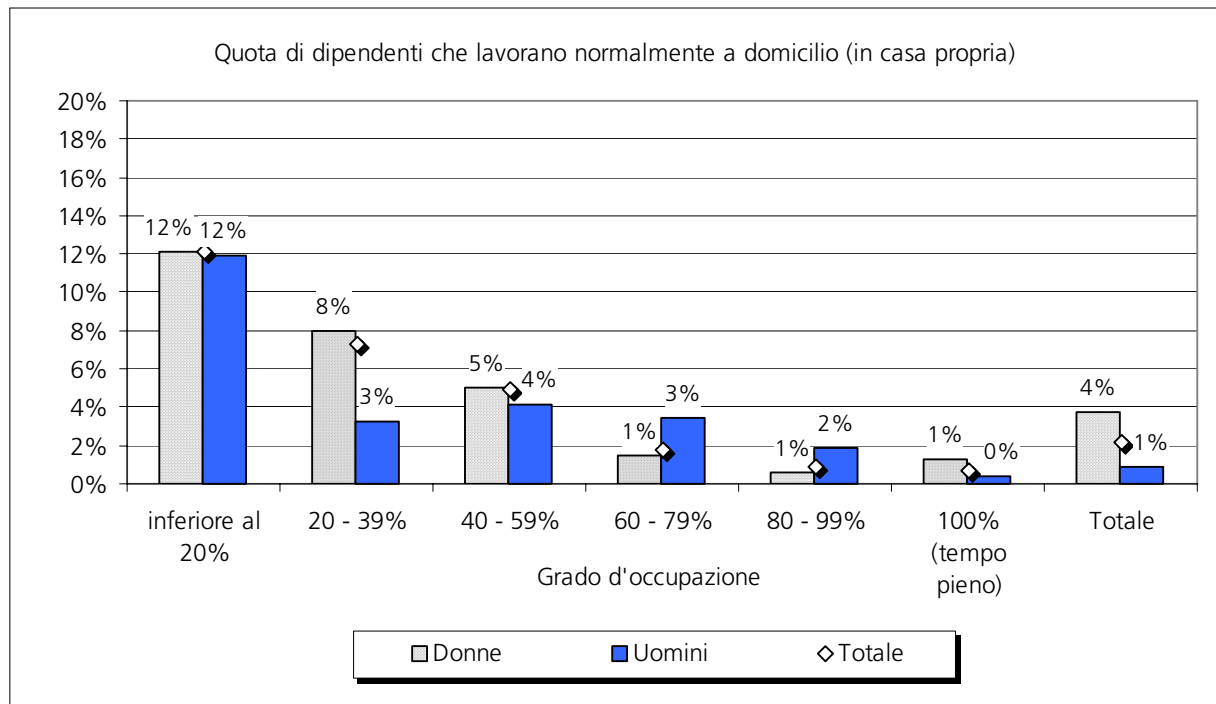
3.3.5 Lavoro a domicilio

La **figura 29** mostra la quota di dipendenti che esercitano normalmente la loro attività lucrativa nella propria abitazione. Per i numeri assoluti delle persone interessate da questo tipo di lavoro si rimanda alla tabella A - 12 in appendice.

■ Complessivamente, sono 52'000 risp. il 4 per cento le dipendenti e 15'000 risp. l'1 per cento i dipendenti che lavorano a domicilio (in casa propria).

■ Quanto minore è il grado d'occupazione, tanto maggiore è la quota di donne e uomini che lavorano a domicilio. Un/una dipendente su otto avente un grado d'occupazione inferiore al 20 per cento lavora a domicilio. Per le persone occupate a tempo pieno il rapporto è di circa una su cento.

Figura 29: Lavoro a chiamata e grado d'occupazione



Osservazioni: "tempo parziale" secondo le indicazioni fornite dalle stesse persone intervistate (grado d'occupazione < 100%); persone occupate escl. apprendiste/i.
Fonti: RIFOS 2001, elaborazione BASS.

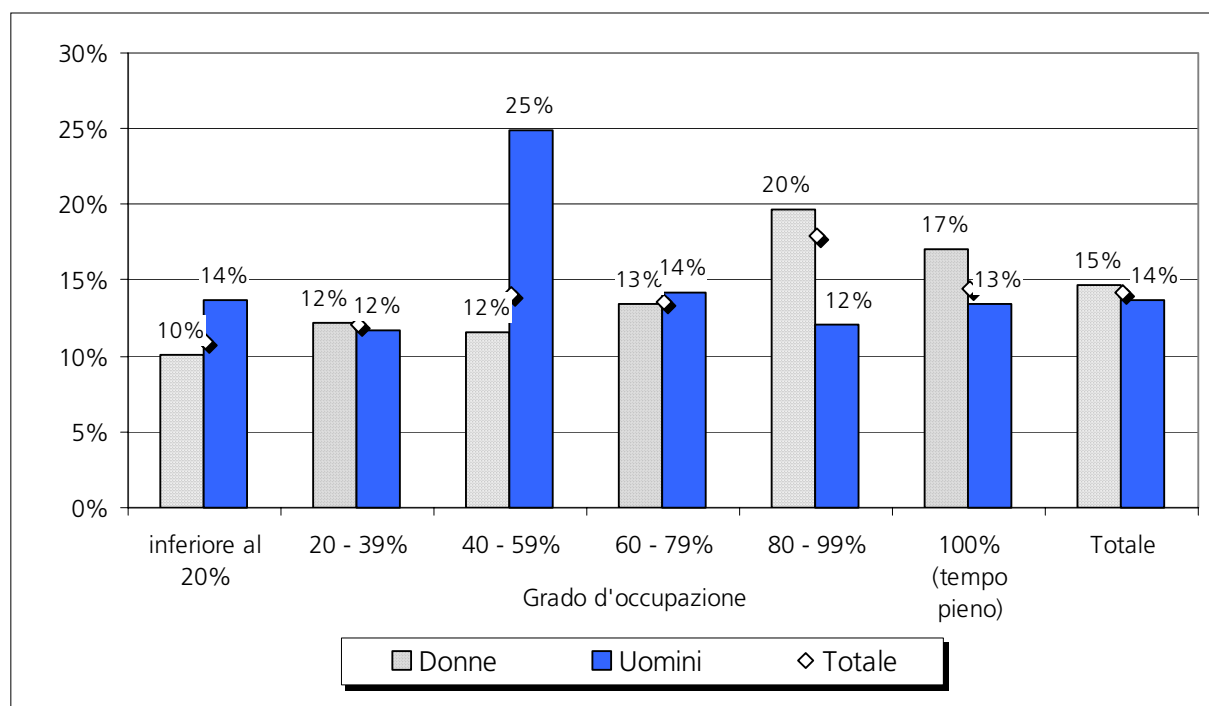
3.4 Soddisfazione generale con il lavoro

In questa sezione si indaga sulla soddisfazione che le dipendenti e i dipendenti provano in generale nei confronti del proprio lavoro. Dalla **figura 30** emerge la quota delle persone insoddisfatte che ritengono che il lavoro non corrisponda ai loro desideri risp. alle loro idee.

■ Le donne e gli uomini sono mediamente quasi altrettanto soddisfatti del loro lavoro. La quota di persone insoddisfatte è del 15 per cento per le donne e del 14 per cento per gli uomini.

■ Superiore alla media si rivela l'insoddisfazione che serpeggia fra le donne attive a tempo pieno e le donne con un impiego dall'80 al 99%, nonché fra gli uomini con un posto dal 40 al 59%.

Figura 30: Soddisfazione generale con il lavoro: quota di persone insoddisfatte



Osservazioni: "tempo parziale" secondo le indicazioni fornite dalle stesse persone intervistate (grado d'occupazione < 100%); persone occupate escl. apprendiste/i.
Fonti: RIFOS 2001, elaborazione BASS.

4 Evoluzione del lavoro a tempo parziale negli ultimi anni e trend

Il modo in cui il lavoro a tempo parziale si è sviluppato in Svizzera negli anni novanta viene illustrato in base all'evoluzione generale dei tassi d'occupazione a tempo parziale (sezione 4.1) e dell'evoluzione dei tassi d'occupazione a tempo parziale secondo i livelli gerarchici (sezione 4.2). La sezione 4.3 contiene una breve prospettiva degli ulteriori sviluppi nel campo del lavoro a tempo parziale in base agli ultimi risultati della RIFOS 2002.¹⁶

4.1 Evoluzione generale dal 1991 al 2001

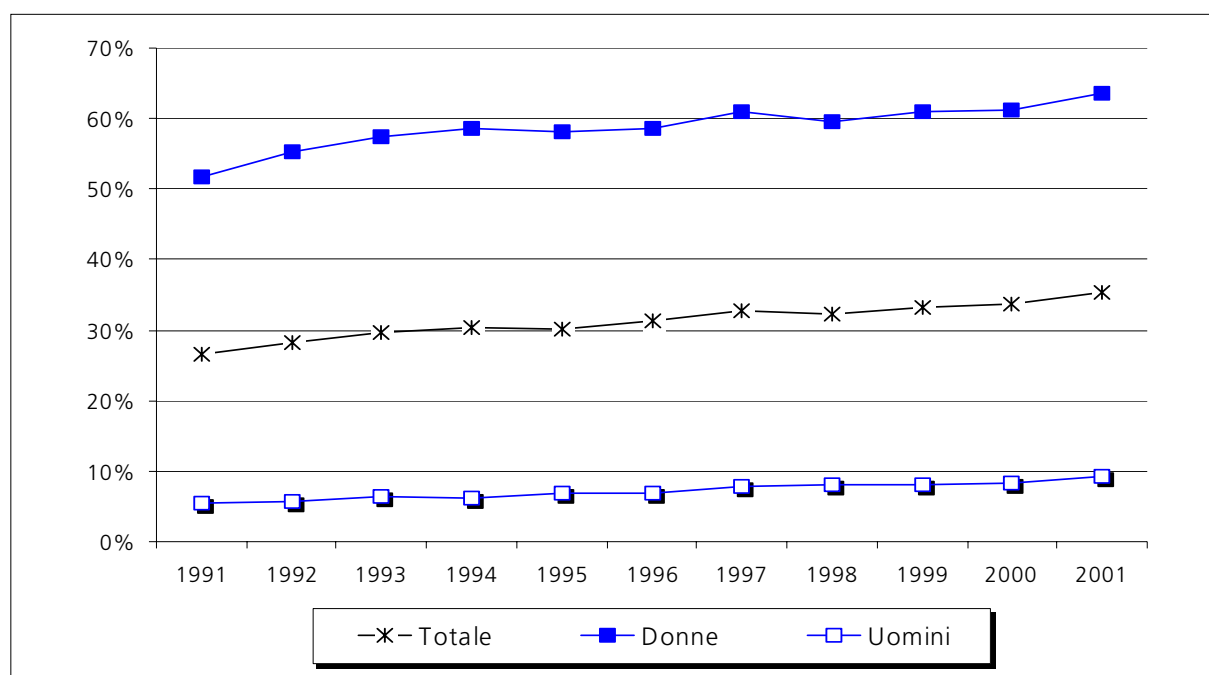
Le cifre riguardanti l'evoluzione del lavoro a tempo parziale si riferiscono a tutte le dipendenti e i dipendenti dai 16 ai 64 anni, comprese le apprendiste e gli apprendisti. La **figura 31** e la tabella A - 13 mostrano i relativi tassi d'occupazione a tempo parziale dal 1991 al 2001.

■ Il trend verso il lavoro a tempo parziale è ulteriormente avanzato negli ultimi anni. Mentre nel 1991 l'occupazione a tempo parziale interessava un/una dipendente su quattro dai 16 ai 64 anni (poco meno del 27 %), nel 2001 si trattava di uno/una su tre (35%).

■ La quota di donne attive a tempo parziale è aumentata dal 1991 al 2001 dal 52 al 64 per cento. Per gli uomini il tasso d'occupazione a tempo parziale è aumentato dal 5 per cento circa al 9 per cento.¹⁷

Per le donne l'aumento del tasso d'occupazione a tempo parziale va di pari passo con un leggero incremento dell'attività professionale. Nel corso degli anni novanta un numero crescente di donne hanno fatto il loro ingresso nel mercato del lavoro. Nello stesso periodo, la partecipazione degli uomini alla vita professionale è per contro complessivamente diminuita. Il fatto che per gli uomini il tasso d'occupazione a tempo parziale sia aumentato mentre nel contempo è diminuito il tasso d'attività professionale significa che nel mondo maschile si è effettivamente registrato un debole passaggio dal lavoro a tempo pieno al lavoro a tempo parziale.

Figura 31: Tassi d'occupazione a tempo parziale delle donne e degli uomini, 1991–2001



Osservazioni: dipendenti dai 16 ai 64 anni (incl. apprendisti); "tempo parziale" secondo le indicazioni fornite dalle stesse persone intervistate (grado d'occupazione < 100%);

Fonti: RIFOS 1991-2001; elaborazione Ben Jann, Istituto di sociologia, Università di Berna; grafico BASS.

¹⁶ I risultati si basano (come già menzionato sopra) sulle analisi di Ben Jann (Istituto di sociologia, Università di Berna, sezioni 4.1 e 4.2), risp. dell'Ufficio federale di statistica (sezione 4.3).

¹⁷ Poiché quasi tutte le apprendiste e gli apprendisti fanno parte delle persone occupate a tempo pieno e che, inversamente, il 90 per cento delle persone di 64 anni e più lavorano a tempo parziale, i tassi d'occupazione a tempo parziale presentati qui e nella sezione 4.2 sono leggermente inferiori a quelli specificati nei capitoli precedenti.

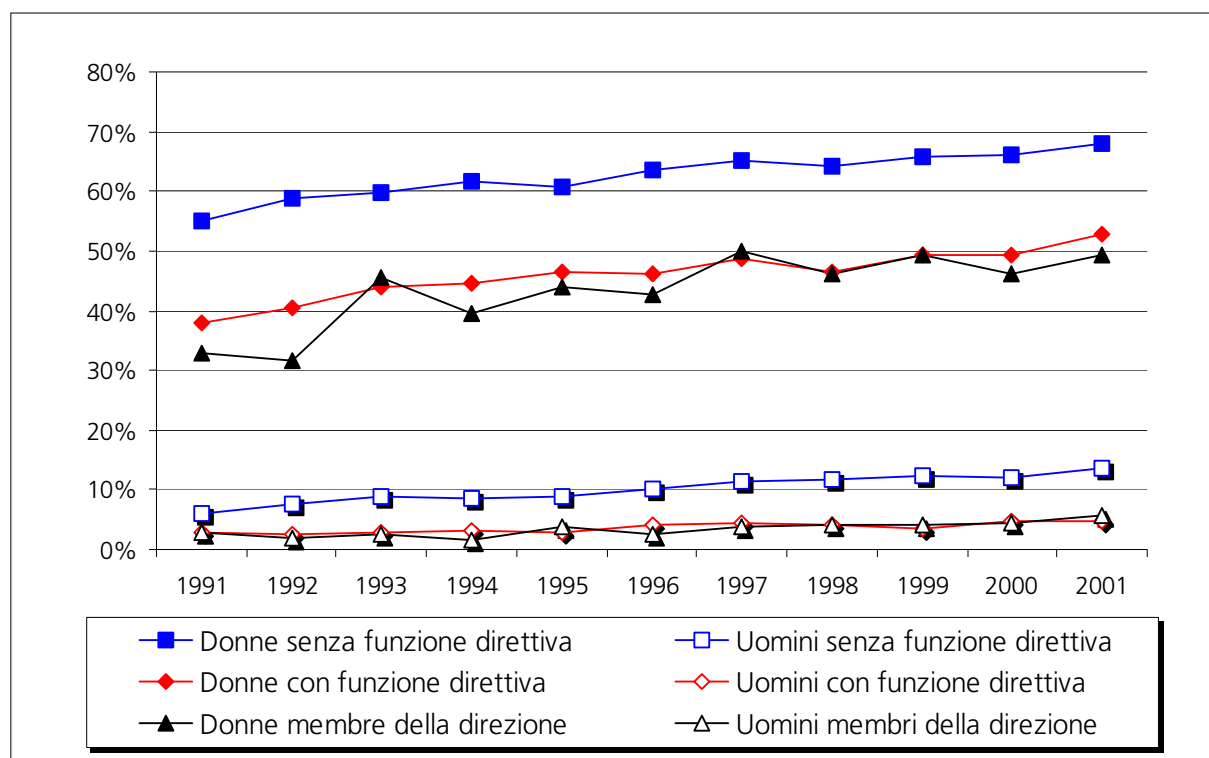
4.2 Evoluzione del tasso d'occupazione a tempo parziale secondo la posizione professionale

L'aumento dei posti di lavoro a tempo parziale avvenuto dal 1991 al 2001 ha interessato solo le/i dipendenti dai 16 ai 64 anni situati ai livelli gerarchici inferiori oppure si registra un aumento dell'occupazione a tempo parziale anche a livello di funzioni dirigenziali? La **figura 32** riporta l'evoluzione considerando la posizione professionale (v. anche la tabella A - 14 in appendice).

■ Complessivamente, negli ultimi dieci anni è aumentata a ogni livello funzionale la quota di donne e di uomini occupati a tempo parziale.

■ Mentre per le donne e gli uomini senza funzione direttiva il trend verso un aumento del lavoro a tempo parziale è praticamente ininterrotto, per quanto concerne le posizioni dirigenziali si manifestano grandi variazioni. Per gli uomini con funzione direttiva il tasso d'occupazione a tempo parziale ristagna dal 2000, per le donne in seno alle direzioni delle imprese non si constata più un trend univoco sin dal 1997.

Figura 32: Tassi d'occupazione a tempo parziale e posizione professionale, donne e uomini, 1991–2001



Osservazioni: dipendenti dai 16 ai 64 anni (incl. apprendisti); "tempo parziale" secondo le indicazioni fornite dalle stesse persone intervistate (grado d'occupazione < 100%);

Fonti: RIFOS 1991-2001; elaborazione Ben Jann, Istituto di sociologia, Università di Berna; grafico BASS.

4.3 Prospettive: cambiamenti nel 2001/2002

Continuerà a denotare un andamento espansivo il trend del lavoro a tempo parziale? Come illustrano gli ultimi risultati della RIFOS 2002 presentati dall'Ufficio federale di statistica, il lavoro a tempo parziale ha conosciuto, fra il 2001 e il 2002, un'evoluzione diversa per le donne e per gli uomini.¹⁸

■ In campo femminile, è aumentato il numero sia delle donne che lavorano a tempo pieno che di quelle che lavorano a tempo parziale. Mentre il numero di donne occupate a tempo pieno è aumentato del 2 per cento, le donne occupate a tempo parziale hanno fatto registrare un incremento proporzionalmente più forte (più 2.7%). Il tasso d'occupazione a tempo parziale femminile è dunque ulteriormente aumentato.¹⁹

■ In campo maschile, il numero assoluto degli uomini occupati a tempo parziale è diminuito del 7.5 per cento, mentre gli uomini attivi a tempo pieno hanno registrato una diminuzione minima dello 0.1 per cento. Complessivamente, la quota degli uomini attivi a tempo parziale è leggermente diminuita. Si notano tuttavia delle differenze in base all'età.

■ La diminuzione dell'occupazione a tempo parziale maschile si limita ai giovanissimi (sotto i 24 anni) e agli anziani (55 anni e più), mentre fra gli uomini dai 25 ai 54 anni il lavoro a tempo parziale ha ulteriormente denotato un leggero aumento.

■ L'UST interpreta perciò la diminuzione del tasso d'occupazione a tempo parziale per gli uomini non come una mancanza d'interesse da parte loro a lavorare a tempo parziale, ma vi vede il risultato di una situazione economica tesa, che ha determinato soprattutto la soppressione dei lavori a tempo parziale per studenti e (pre-)pensionati.

¹⁸ Cfr. Comunicato stampa dell'UFS del 22 ottobre 2002.

¹⁹ Dato che le basi di calcolo dei risultati esposti nelle precedenti sezioni sono leggermente diverse, vengono riportate qui le variazioni percentuali e non i valori assoluti. I risultati della RIFOS 2002 presentati dall'Ufficio federale di statistica (UST) si riferiscono all'insieme delle persone occupate. Contrariamente al presente studio, l'UST considera impieghi come a tempo pieno gli impieghi con un grado d'occupazione superiore al 90 per cento. Ciò non dovrebbe tuttavia incidere sulle principali conclusioni.

5 Bibliografia

- BAUER, Tobias (2000): Die Familienfalle. Wie und warum sich die Familiensituation für Frauen und Männer unterschiedlich auf die Erwerbsbiographie auswirkt – eine ökonomische Analyse, Coira/Zurigo. Rüegger.
- BFEG/OFS (2000) – Bureau fédéral de l'égalité entre femmes et hommes/Office fédéral de la statistique: Vers l'égalité des salaires? Analyse comparative des salaires entre les hommes et les femmes sur la base des enquêtes sur la structure des salaires (LES) 1994 et 1996. Sintesi di Flückiger/Ramirez (2000). Oppure nella versione tedesca: EBG/BFS (2000).
- BFS – Bundesamt für Statistik (1995): NOGA. Allgemeine Systematik der Wirtschaftszweige. Teil 2: Erläuterungen. Berna.
- BFS – Bundesamt für Statistik (2001): Die Schweizerische Arbeitskräfteerhebung (SAKE) 2001, Kommentierte Ergebnisse und Tabellen 2001. Neuchâtel.
- EBG/BFS (2000) – Eidg. Büro für die Gleichstellung von Frau und Mann/Bundesamt für Statistik (2000): Auf dem Weg zur Lohngleichheit? Vergleich der Frauen- und Männerlöhne anhand der Lohnstrukturerhebungen (LSE) von 1994 und 1996. Sintesi di Flückiger/Ramirez (2000).
- FLÜCKIGER, Yves; RAMIREZ, José (2000): Analyse comparative des salaires entre les hommes et les femmes sur base de la LSE 1994 et 1996, Observatoire universitaire de l'emploi, Université de Genève.
- STRUB, Silvia; BAUER, Tobias (2001): Tiefelöhne von Frauen in der Schweiz. Eine statistische Analyse der Schweizerischen Arbeitskräfteerhebung 1996-2000, im Auftrag des Schweizerischen Gewerkschaftsbundes (SGB), Büro BASS, Berna.
- STRUB Silvia; BAUER, Tobias (2002): Come è ripartito il lavoro tra i sessi? Un'indagine sulla ripartizione del lavoro non retribuito e retribuito nelle famiglie in Svizzera e nel confronto internazionale, su mandato dell'Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo (UFU), Büro BASS, Berna.
- UST – Ufficio federale di statistica (1996): Elenco delle professioni. Censimento federale 1990. Berna.

6 Appendice

Tabella A - 1: Persone occupate a tempo parziale e a tempo pieno, nonché tassi d'occupazione a tempo parziale secondo il sesso

	Donne		Uomini		Totale	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
Impiego a tempo parziale	1'000'000	60.1	250'000	12.1	1'250'000	33.4
Impiego a tempo pieno	660'000	39.9	1'830'000	87.9	2'490'000	66.6
Totale	1'660'000	100.0	2'080'000	100.0	3'740'000	100.0

Osservazioni: "tempo parziale" secondo le indicazioni fornite dalle stesse persone intervistate (grado d'occupazione < 100%); persone occupate escl. apprendiste/i.

Fonti: RIFOS 2001; elaborazione BASS.

Tabella A - 2: Persone occupate a tempo parziale secondo il tipo di economia domestica

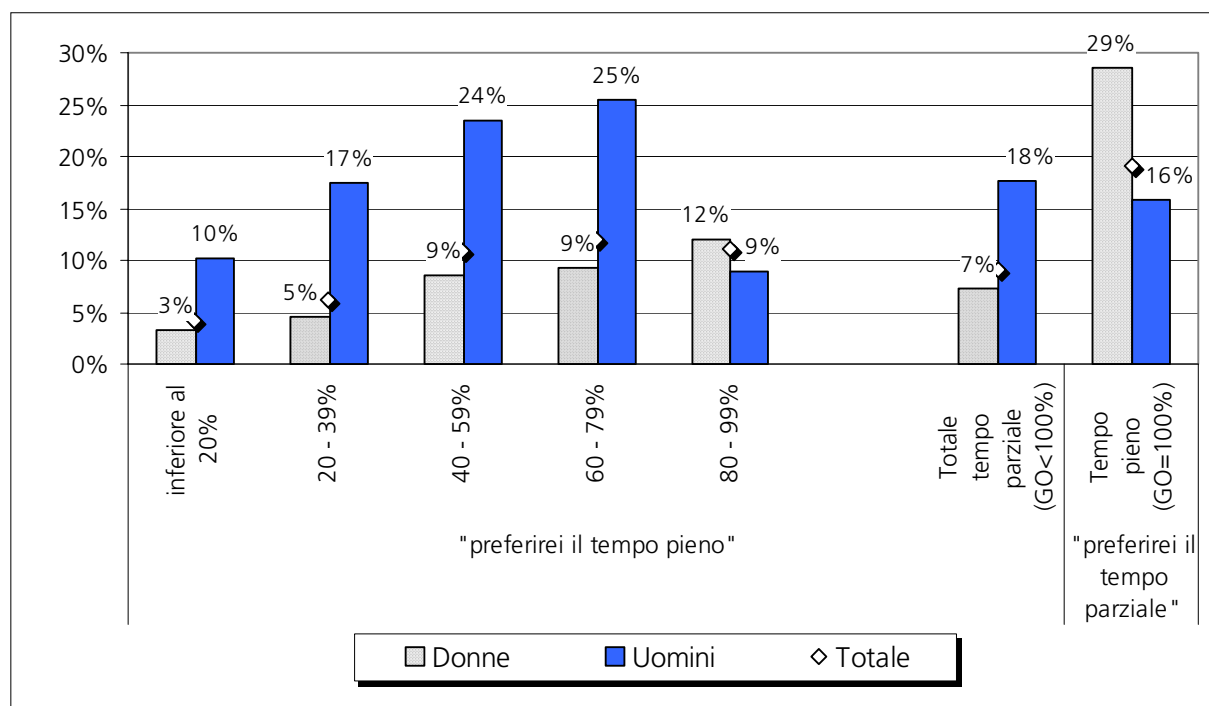
	Altri	Single	FM	CC s F	CC c F	C s F	C 1 F	C 2 F	C 3+ F	Totale
Donne	198'000	122'000	53'000	46'000	17'000	181'000	106'000	191'000	84'000	1'000'000
Uomini	83'000	44'000	2'000	18'000	5'000	59'000	11'000	21'000	9'000	250'000
Totale	281'000	167'000	55'000	64'000	22'000	241'000	117'000	213'000	93'000	1'250'000

Tipi di economie domestiche: "FM" = famiglie monoparentali; "CC" = coppie consensuali/concubine; "C" = coppie coniugate; "(s) F" = (senza) figli; "figli" = figli e figlie fino a 15 anni e giovani dai 16 ai 24 anni in formazione.

Osservazioni: "tempo parziale" secondo le indicazioni fornite dalle stesse persone intervistate (grado d'occupazione < 100%); persone occupate escl. apprendiste/i.

Fonti: RIFOS 2001; elaborazione BASS.

Figura 33: Quota delle persone occupate che preferirebbero lavorare a tempo parziale / a tempo pieno, secondo il grado di occupazione



Osservazioni: in merito al desiderio di lavorare a tempo pieno sono state interrogate solo le persone occupate a tempo parziale che hanno indicato come motivo dell'attività a tempo parziale: malattia/invalidità, motivi familiari, attività accessoria o "altri motivi". "Tempo parziale" secondo le indicazioni fornite dalle stesse persone intervistate (grado d'occupazione < 100%); persone occupate escl. apprendiste/i.

Fonti: RIFOS 2001; elaborazione BASS.

6 Appendice

Tabella A - 3: Motivi per lavorare a tempo parziale secondo il tipo di economia domestica (quote percentuali)

	Altri	Single	FM	CC s F	CC c F	C s F	C 1 F	C 2 F	C 3+ F	Totale
Donne										
In formazione	23%	9%	2%	13%	2%	2%	0%	1%	0%	7%
Invalità/malattia	3%	11%	1%	2%	0%	4%	1%	0%	0%	3%
Non hanno trovato un impiego al 100%	4%	5%	2%	8%	3%	5%	2%	0%	1%	3%
Nessun interesse al tempo pieno	18%	33%	7%	31%	7%	37%	7%	5%	5%	18%
Motivi familiari	40%	6%	76%	16%	82%	29%	81%	89%	88%	53%
Attività accessoria	5%	11%	5%	13%	3%	9%	3%	2%	3%	6%
Altri motivi	7%	24%	7%	18%	3%	15%	5%	4%	3%	10%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Uomini										
In formazione	59%	16%	0%	19%	10%	1%	5%	3%	0%	24%
Invalità/malattia	8%	12%	9%	4%	10%	12%	9%	15%	14%	10%
Non hanno trovato un impiego al 100%	5%	10%	7%	9%	12%	4%	7%	10%	5%	7%
Nessun interesse al tempo pieno	6%	22%	0%	17%	6%	21%	12%	5%	19%	14%
Motivi familiari	1%	3%	50%	0%	41%	3%	27%	40%	24%	8%
Attività accessoria	8%	15%	0%	25%	10%	25%	12%	18%	16%	16%
Altri motivi	15%	22%	34%	26%	11%	33%	28%	8%	22%	21%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Totale										
In formazione	33%	11%	2%	15%	4%	2%	1%	1%	0%	10%
Invalità/malattia	4%	11%	1%	3%	2%	6%	2%	2%	1%	4%
Non hanno trovato un impiego al 100%	4%	6%	2%	8%	5%	5%	2%	1%	1%	4%
Nessun interesse al tempo pieno	14%	30%	6%	27%	7%	34%	8%	5%	6%	17%
Motivi familiari	28%	6%	75%	12%	74%	22%	76%	84%	82%	44%
Attività accessoria	6%	12%	5%	17%	4%	13%	4%	3%	5%	8%
Altri motivi	9%	24%	8%	20%	4%	19%	7%	4%	5%	12%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Tipi di economie domestiche: "FM" = famiglie monoparentali; "CC" = coppie consensuali/concubine; "C" = coppie coniugate; "(s) F" = (senza) figli; "figli" = figli e figlie fino a 15 anni e giovani dai 16 ai 24 anni in formazione.

Osservazioni: "tempo parziale" secondo le indicazioni fornite dalle stesse persone intervistate (grado d'occupazione < 100%); persone occupate escl. apprendiste/i.

Fonti: RIFOS 2001; elaborazione BASS.

Tabella A - 4: Motivi per lavorare a tempo parziale secondo il grado d'occupazione (quote percentuali)

	< 20%	20 - 39%	40 - 59%	60 - 79%	80 - 99%	Totale
Donne						
In formazione	16%	6%	4%	5%	5%	7%
Invalità/malattia	3%	2%	4%	3%	2%	3%
Non hanno trovato un impiego al 100%	0%	2%	4%	4%	5%	3%
Nessun interesse al tempo pieno	14%	13%	17%	21%	30%	18%
Motivi familiari	50%	65%	58%	51%	36%	53%
Attività accessoria	9%	5%	6%	5%	5%	6%
Altri motivi	8%	6%	8%	11%	17%	10%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Uomini						
In formazione	50%	33%	16%	16%	7%	10%
Invalità/malattia	4%	14%	20%	6%	3%	7%
Non hanno trovato un impiego al 100%	4%	3%	10%	10%	5%	14%
Nessun interesse al tempo pieno	13%	7%	13%	15%	21%	8%
Motivi familiari	2%	2%	6%	9%	20%	16%
Attività accessoria	10%	17%	16%	22%	17%	21%
Altri motivi	17%	23%	19%	22%	27%	100%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%	7%
Totale						
In formazione	24%	11%	6%	7%	5%	10%
Invalità/malattia	3%	4%	7%	4%	2%	4%
Non hanno trovato un impiego al 100%	1%	2%	5%	5%	5%	4%
Nessun interesse al tempo pieno	13%	12%	16%	20%	28%	17%
Motivi familiari	38%	54%	48%	43%	32%	44%
Attività accessoria	9%	7%	8%	8%	8%	8%
Altri motivi	10%	9%	10%	13%	20%	12%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Osservazioni: "tempo parziale" secondo le indicazioni fornite dalle stesse persone intervistate (grado d'occupazione < 100%);
 persone occupate escl. apprendiste/i.
 Fonti: RIFOS 2001; elaborazione BASS.

Tabella A - 5: Tassi d'occupazione a tempo parziale, quota femminile e totale delle persone occupate per ramo economico

	Tassi d'occupazione a tempo parziale			Quota femminile	Totale persone occupate
	Donne	Uomini	Totale		
Agricoltura, selvicoltura	49%	21%	31%	34%	168'000
Attività manifatturiere, industria	43%	6%	16%	8%	6'000
Approvvigionamento energetico e idrico	61%	1%	11%	26%	638'000
Costruzioni	76%	5%	14%	17%	24'000
Commercio, riparazione	56%	10%	33%	14%	231'000
Alberghi e ristoranti	51%	18%	40%	50%	556'000
Trasporti e comunicazioni	48%	6%	20%	65%	129'000
Attività finanziarie e assicurazioni	44%	6%	21%	33%	225'000
Attività immobiliari, noleggio, informatica, R&S	59%	16%	32%	40%	200'000
Pubblica amministrazione	59%	8%	27%	38%	392'000
Istruzione	71%	33%	56%	39%	193'000
Sanità e servizi sociali	71%	20%	58%	60%	288'000
Altri servizi	65%	29%	50%	74%	433'000
Servizi domestici	86%	72%	84%	58%	195'000
Totale	60%	12%	33%	88%	53'000

Osservazioni: "tempo parziale" secondo le indicazioni fornite dalle stesse persone intervistate (grado d'occupazione < 100%);
 persone occupate escl. apprendiste/i.
 Fonti: RIFOS 2001; elaborazione BASS.

Tabella A - 6: Tassi d'occupazione a tempo parziale, quota femminile e totale delle persone occupate per classe di professioni

	Tassi d'occupazione a tempo parziale			Quota femminile	Totale persone occupate
	Donne	Uomini	Totale		
Professioni dell'agricoltura, della selvicoltura e dell'allevamento	49%	20%	30%	34%	188'000
Professioni dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco	54%	14%	26%	30%	46'000
Professioni dell'industria tessile e del cuoio	50%	14%	36%	63%	32'000
Professioni dell'edilizia	.	4%	4%	1%	186'000
Industria metallurgica, delle macchine, dei veicoli	47%	5%	11%	14%	8'000
Professioni dell'industria del legno e della carta e affini	.	7%	8%	3%	252'000
Professioni dell'industria grafica	41%	4%	15%	28%	44'000
Professioni del trattamento chimico e delle materie sintetiche	35%	3%	16%	39%	24'000
Professioni tecniche	35%	7%	10%	9%	38'000
Professioni commerciali e della vendita	58%	7%	37%	59%	253'000
Commercianti del settore terziario	44%	8%	21%	37%	300'000
Professioni dell'organizzazione e dell'amministrazione	54%	10%	35%	56%	198'000
Professioni dei trasporti e della circolazione	64%	13%	22%	18%	697'000
Professioni delle poste e delle telecomunicazioni	58%	5%	34%	56%	136'000
Professioni relative alla sicurezza e all'ordine pubblico	60%	15%	23%	18%	57'000
Professioni dei mass-media e simili	61%	30%	43%	43%	69'000
Professioni artistiche	53%	31%	41%	48%	45'000
Professioni alberghiere e dell'economia domestica	59%	19%	46%	69%	46'000
Professioni della pulizia e dei servizi personali	79%	17%	61%	71%	175'000
Professioni della sanità	69%	13%	56%	77%	174'000
Professioni dell'assistenza sociale e spirituale e dell'educazione	72%	37%	62%	72%	294'000
Professioni dell'insegnamento e della formazione	74%	40%	61%	63%	98'000
Professioni relative alle scienze sociali, umanistiche e naturali	76%	15%	31%	26%	238'000
Totale	60%	12%	33%	44%	77'000

Osservazioni: professioni v. UST (1996); "tempo parziale" secondo le indicazioni fornite dalle stesse persone intervistate (grado d'occupazione < 100%); persone occupate escl. apprendiste/i.

Fonti: RIFOS 2001; elaborazione BASS.

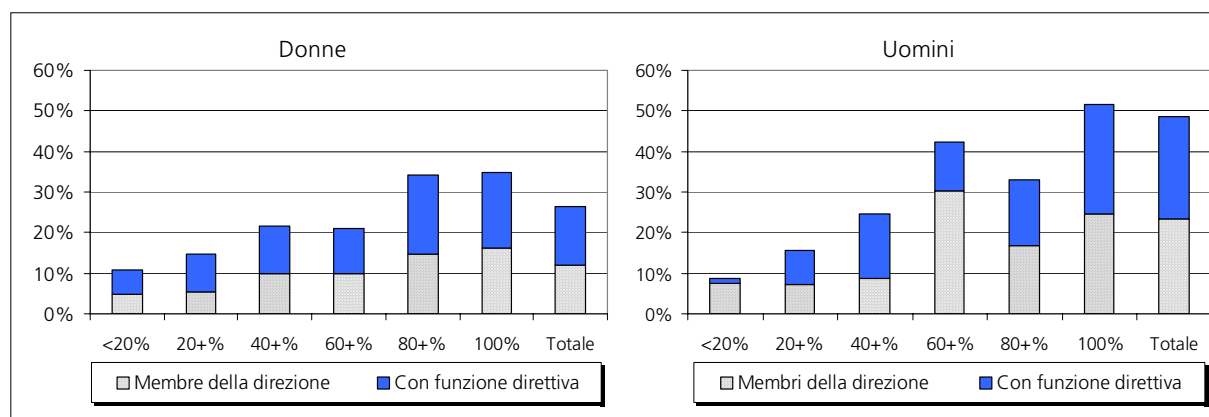
Tabella A - 7: Dipendenti secondo la posizione professionale e il grado d'occupazione

Grado d'occupazione	inferiore al 20%	20 - 39%	40 - 59%	60 - 79%	80 - 99%	100% (tempo pieno)	Totale
Donne							
Senza funzione direttiva	117'000	152'000	183'500	116'100	100'800	371'100	1'040'000
Con funzione direttiva	7'500	16'700	27'200	16'300	29'900	106'500	200'000
Membre della direzione	6'500	9'400	23'300	14'600	22'300	91'500	170'000
Totale	131'000	178'000	234'000	147'000	153'000	569'000	1'410'000
Uomini							
Senza funzione direttiva	28'300	26'100	34'000	17'900	26'800	715'000	850'000
Con funzione direttiva	400	2'600	7'200	3'700	6'400	396'800	420'000
Membri della direzione	2'300	2'300	3'900	9'400	6'800	362'200	390'000
Totale	31'000	31'000	45'000	31'000	40'000	1'474'000	1'650'000

Osservazioni: "tempo parziale" secondo le indicazioni fornite dalle stesse persone intervistate (grado d'occupazione < 100%); persone occupate escl. apprendiste/i.

Fonti: RIFOS 2001; elaborazione BASS.

Figura 34: Quota di dipendenti che lavorano come membri della direzione risp. con funzione direttiva secondo il grado di occupazione



Osservazioni: "tempo parziale" secondo le indicazioni fornite dalle stesse persone intervistate (grado d'occupazione < 100%); persone occupate escl. apprendiste/i.

Fonti: RIFOS 2001; elaborazione BASS.

6 Appendice

Tabella A - 8: Dipendenti con orari di lavoro flessibili e modelli di organizzazione del tempo di lavoro

Grado di occupazione	inferiore al 20%	20 - 39%	40 - 59%	60 - 79%	80 - 99%	100% (tempo pieno)	Totale
Donne							
Numero prestabilito di ore per sett./mese	10'000	19'000	43'000	26'000	43'000	166'000	310'000
Durata del lavoro annualizzata	2'000	3'000	7'000	5'000	7'000	27'000	50'000
Tempi di lavoro totalmente flessibili	46'000	39'000	20'000	10'000	6'000	24'000	140'000
Totale	58'000	61'000	70'000	40'000	56'000	217'000	500'000
Uomini							
Numero prestabilito di ore per sett./mese	1'000	3'000	10'000	7'000	14'000	485'000	520'000
Durata del lavoro annualizzata	-	-	3'000	3'000	4'000	99'000	110'000
Tempi di lavoro totalmente flessibili	14'000	8'000	6'000	4'000	4'000	134'000	170'000
Totale	16'000	11'000	18'000	14'000	23'000	718'000	800'000
Totale di dipendenti con tempi di lavoro flessibili							
Numero prestabilito di ore per sett./mese	12'000	21'000	53'000	33'000	57'000	651'000	830'000
Durata del lavoro annualizzata	2'000	4'000	9'000	8'000	11'000	126'000	160'000
Tempi di lavoro totalmente flessibili	60'000	47'000	26'000	14'000	11'000	158'000	310'000
Totale	73'000	72'000	88'000	54'000	79'000	934'000	1'300'000

Osservazioni: "tempo parziale" secondo le indicazioni fornite dalle stesse persone intervistate (grado d'occupazione < 100%); persone occupate escl. apprendiste/i.

Fonti: RIFOS 2001; elaborazione BASS.

Tabella A - 9: Dipendenti con un rapporto di lavoro a tempo determinato

	inferiore al 20%	20 - 39%	40 - 59%	60 - 79%	80 - 99%	100% (tempo pieno)	Totale
Donne	7'000	12'000	14'000	8'000	8'000	51'000	100'000
Uomini	7'000	4'000	5'000	5'000	4'000	53'000	78'000
Totale	14'000	16'000	20'000	13'000	12'000	104'000	179'000

Osservazioni: "tempo parziale" secondo le indicazioni fornite dalle stesse persone intervistate (grado d'occupazione < 100%); persone occupate escl. apprendiste/i.

Fonti: RIFOS 2001; elaborazione BASS.

Tabella A - 10: Dipendenti che lavorano a chiamata

	inferiore al 20%	20 - 39%	40 - 59%	60 - 79%	80 - 99%	100% (tempo pieno)	Totale
Donne	31'000	37'000	19'000	5'000	4'000	12'000	107'000
Uomini	15'000	6'000	3'000	1'000	-	30'000	55'000
Totale	46'000	43'000	22'000	7'000	4'000	42'000	162'000

Osservazioni: "tempo parziale" secondo le indicazioni fornite dalle stesse persone intervistate (grado d'occupazione < 100%); persone occupate escl. apprendiste/i.

Fonti: RIFOS 2001; elaborazione BASS.

Tabelle A - 11: Dipendenti che lavorano a turni

	inferiore al 20%	20 - 39%	40 - 59%	60 - 79%	80 - 99%	100% (tempo pieno)	Totale
Donne	6'000	17'000	28'000	19'000	25'000	71'000	166'000
Uomini	2'000	2'000	3'000	2'000	4'000	184'000	196'000
Totale	8'000	20'000	30'000	20'000	28'000	254'000	362'000

Osservazioni: "tempo parziale" secondo le indicazioni fornite dalle stesse persone intervistate (grado d'occupazione < 100%); persone occupate escl. apprendiste/i.
 Fonti: RIFOS 2001; elaborazione BASS.

Tabelle A - 12: Dipendenti che lavorano normalmente a domicilio (in casa propria)

	inferiore al 20%	20 - 39%	40 - 59%	60 - 79%	80 - 99%	100% (tempo pieno)	Totale
Donne	16'000	14'000	12'000	2'000	1'000	7'000	52'000
Uomini	4'000	1'000	2'000	1'000	1'000	6'000	15'000
Totale	20'000	15'000	14'000	3'000	2'000	14'000	67'000

Osservazioni: "tempo parziale" secondo le indicazioni fornite dalle stesse persone intervistate (grado d'occupazione < 100%); persone occupate escl. apprendiste/i.
 Fonti: RIFOS 2001; elaborazione BASS.

Tabella A - 13: Tassi d'occupazione a tempo parziale femminili e maschili (dipendenti dai 16 ai 64 anni), 1991-2001

	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
Donne	51.8%	55.2%	57.5%	58.6%	58.1%	58.7%	60.9%	59.5%	61.0%	61.2%	63.6%
Uomini	5.4%	5.8%	6.5%	6.2%	6.8%	6.8%	7.8%	8.0%	8.0%	8.3%	9.3%
Totale	26.6%	28.3%	29.6%	30.3%	30.2%	31.3%	32.8%	32.3%	33.1%	33.6%	35.4%

Osservazioni: dipendenti dai 16 ai 64 anni (incl. apprendisti); "tempo parziale" secondo le indicazioni fornite dalle stesse persone intervistate (grado d'occupazione < 100%);
 Fonti: RIFOS / elaborazione di Ben Jann, Istituto di sociologia dell'Università di Berna.

Tabella A - 14: Tassi d'occupazione a tempo parziale e posizione professionale (dipendenti dai 16 ai 64 anni), 1991-2001

	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
Donne											
Senza funzione direttiva	55.2%	58.7%	59.9%	61.8%	60.6%	63.4%	65.0%	64.3%	65.6%	66.2%	68.1%
Con funzione direttiva	37.8%	40.4%	43.9%	44.7%	46.5%	46.2%	48.6%	46.5%	49.4%	49.4%	52.8%
Membre della direzione	32.9%	31.6%	45.6%	39.5%	44.1%	42.6%	49.9%	46.3%	49.4%	46.2%	49.3%
Uomini											
Senza funzione direttiva	6.1%	7.6%	8.7%	8.6%	8.8%	10.3%	11.4%	11.8%	12.2%	12.1%	13.6%
Con funzione direttiva	2.8%	2.6%	2.9%	3.0%	2.8%	4.2%	4.5%	4.0%	3.6%	4.8%	4.6%
Membri della direzione	2.9%	2.0%	2.6%	1.4%	3.9%	2.7%	3.8%	4.2%	4.3%	4.4%	5.6%

Osservazioni: dipendenti dai 16 ai 64 anni (incl. apprendisti); "tempo parziale" secondo le indicazioni fornite dalle stesse persone intervistate (grado d'occupazione < 100%);
 Fonti: RIFOS / elaborazione di Ben Jann, Istituto di sociologia dell'Università di Berna.